

RAPPORTO SULLA GESTIONE DEL RISCHIO IN ITALIA

Stato dell'arte e scenari evolutivi
per la stabilizzazione dei redditi in agricoltura

Rapporto sulla gestione del rischio in Italia

A cura di ISMEA
Copyright © ISMEA
V.le Liegi, 26
00198 ROMA

**Documento realizzato nell'ambito del Programma Nazionale
di Sviluppo Rurale 2014-2020
Misura 20, Azione 1.2**

Autorità di gestione: Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali
Responsabile: Emilio Gatto

Responsabile della ricerca: Raffaele Borriello

Responsabile scientifico: Camillo Zaccarini Bonelli

**Coordinamento editoriale
e di redazione:** Fabrizio Giuliani, Nicola Lasorsa, Patrizio Piozzi

Redazione: Letizia Atorino, Franca Ciccarelli, Enrico De Ruvo,
Fabrizio Giuliani, Nicola Lasorsa, Michele Pennucci,
Loredana Pittiglio, Laura Rosatelli, Maurizio Schiavone
Panni, Andrea Scifo, Francesco Serafini.

Si ringraziano: Mauro Serra Bellini (Responsabile Misura 17, Gestione
del rischio - PSRN 2014-2020) e il Gruppo di lavoro
ISMEA dell'Azione 1.2, Piano di attività 2017-2018, Os-
servatorio sul sistema delle assicurazioni agricole.

Finito di stampare nel mese di gennaio 2018

Realizzazione editoriale e progetto grafico: Romana Editrice srl

Immagine di copertina: Fabrizio Giuliani

Stampa: Romana Editrice S.r.l. - Via dell'Enopolio, 37 - 00030 San Cesareo (Roma)

Tutti i diritti sono riservati a ISMEA - Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare

Indice

Sommario esecutivo	pag.	7
Introduzione	»	13
1. L'IMPIANTO NORMATIVO E IL CONTESTO DI RIFERIMENTO	»	17
1.1 La gestione del rischio nel quadro delle politiche agricole unionali	»	17
1.2 Le politiche di sviluppo rurale	»	18
1.3 Il primo pilastro della PAC: il ruolo delle OCM vino e ortofrutta	»	26
1.4 Le sinergie con le politiche e i fondi nazionali	»	27
1.5 La complementarietà e la coerenza delle fonti finanziarie e degli strumenti	»	31
<i>Box 1 - Funzionamento ed evoluzione dello strumento assicurativo in agricoltura</i>	»	36
2. LE ASSICURAZIONI AGRICOLE AGEVOLATE IN ITALIA	»	39
2.1 Premessa e nota metodologica	»	39
2.1.1 <i>Il mercato assicurativo agevolato in Italia nel 2017: le stime ISMEA</i>	»	40
2.2 Le colture vegetali	»	41
2.2.1 <i>Evoluzione e caratteristiche del mercato assicurativo</i>	»	41
2.2.2 <i>La struttura dell'offerta assicurativa</i>	»	52
2.3 L'analisi per i principali prodotti assicurati	»	55
2.3.1 <i>Uva da vino</i>	»	55
2.3.2 <i>Mele</i>	»	60
2.3.3 <i>Mais</i>	»	66
2.3.4 <i>Riso</i>	»	72
2.3.5 <i>Pomodoro da industria</i>	»	76
<i>Box 2 - L'evoluzione meteorologica e l'impatto sulle coltivazioni agricole</i>	»	82

2.4	La Zootecnia	pag.	88
2.4.1	<i>Evoluzione e caratteristiche del mercato assicurativo</i> »		88
2.5	Analisi per principali tipologie di allevamento	»	97
2.5.1	<i>Bovini da latte</i>	»	97
2.5.2	<i>Suini</i>	»	102
2.5.3	<i>Bovini da carne</i>	»	107
2.6	Focus su un sottoinsieme di aziende assicurate: analisi della struttura agraria e della gestione economica aziendale.	»	112
3.	RISK MANAGEMENT: SCENARI E NUOVI STRUMENTI	»	123
3.1	Verso un approccio olistico nella gestione del rischio in agricoltura.	»	127
3.2	Il regolamento Omnibus: il potenziamento delle misure di gestione del rischio per incentivare l'approccio integrato	»	134
3.3	Strumenti innovativi: polizze parametriche e polizze ricavo	»	137
3.3.1	<i>Le polizze parametriche nella PAC 2014-2020</i>	»	138
3.3.2	<i>L'inquadramento giuridico delle polizze parametriche nell'ordinamento nazionale</i>	»	139
3.3.3	<i>Le polizze sperimentali nel PAAN 2017</i>	»	141
	<i>Le Polizze Ricavo</i>	»	142
	<i>Le Polizze Index Based</i>	»	143
	<i>Box 3 - Il caso dei prati e pascoli in Francia</i>	»	145
	CONCLUSIONI E SPUNTI DI RIFLESSIONE	»	147

Acronimi

ADG	Autorità di Gestione
AGEA	Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura
ANIA	Associazione Nazionale fra le Imprese Assicurative
ASNACODI	Associazione Nazionale Condifesa
CAA	Centro di Assistenza Agricola
COMAGRI	Commissione Agricoltura e Sviluppo Rurale
CSR	Conferenza Stato Regioni ed Unificata
FAO	Food and Agriculture Organization of the United Nations
FEAGA	Fondo Europeo Agricolo di Garanzia
FEASR	Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale
FMSE	Fonds National Agricole de Mutualisation du Risque Sanitaire et Environnemental
FSN	Fondo di Solidarietà Nazionale
IST	Income Stabilisation Tool
ISTAT	Istituto Nazionale di Statistica
MIPAAF	Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali
OCM	Organizzazione Comune dei Mercati
OCSE	Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico
OP	Organismo Pagatore
OP	Organizzazioni dei Produttori
PAAN	Piano Assicurativo Agricolo Nazionale
PAC	Politica Agricola Comune
PAI	Piano Assicurativo Individuale
PLV	Produzione Lorda Vendibile
PSR	Programma di Sviluppo Rurale
PSRN	Programma Nazionale di Sviluppo Rurale
RICA	Rete di Informazione Contabile Agricola

Rapporto sulla gestione del rischio in Italia

SAU	Superficie Agricola Utilizzata
SGR	Sistema Integrato di Gestione del Rischio
SIAN	Sistema Informativo Agricolo Nazionale
UE	Unione Europea
WAPA	World Apple and Pear Association
WPTC	World Processing Tomato Council
WTO	World Trade Organization

Sommario esecutivo

Assicurazioni agevolate: un mercato stabilizzato da poco più di 7 miliardi di euro

In Italia il mercato assicurativo agricolo agevolato ha manifestato, nell'ultimo biennio, evidenti segnali di sofferenza, dovuti in particolare al calo della richiesta di coperture assicurative contro i danni alle colture ed alle strutture aziendali.

La dimensione del mercato nel 2017, assumendo un calo del valore assicurato del comparto strutture analogo a quello del 2016, si può stimare sui 7.200 milioni di euro, risultato che evidenzia, al contrario di quanto emerso nei due anni precedenti, una sostanziale stabilizzazione dei valori assicurati.

Prosegue il trend al ribasso per le colture

Nel 2017, secondo le stime ISMEA, i valori assicurati relativi alle colture vegetali, che rappresentano il principale settore assicurato, si sono attestati a 4.981 milioni di euro, il dato più contenuto dal 2010. Rispetto all'anno precedente si osserva una flessione del 5,8%, dato che segnala un calo più accentuato rispetto a quello del 5,4% già sperimentato nel 2016, peraltro in parte mitigato dalla crescita di circa il 2% per l'uva da vino. L'intero ammontare dei premi è risultato di poco inferiore a 337 milioni di euro, con una riduzione del 4,5% su base annua.

Avanzano le polizze zootecniche

È cresciuta in misura particolarmente accentuata, la dimensione del

mercato assicurativo della zootecnia, comparto per il quale si rilevano ancora ampi margini di sviluppo.

L'evoluzione positiva dei valori assicurati che nel 2017, secondo le stime ISMEA, hanno sfiorato i 1.500 milioni di euro, con una crescita rispetto al 2016 del 39%, confermano la netta controtendenza del settore rispetto alla dinamica generale. Più modesto l'incremento dei premi, stimati in circa 20,5 milioni di euro, importo che su base annua è comunque aumentato del 9%.

Analizzato per comparto produttivo, il mercato assicurativo zootecnico mostra un elevato grado di concentrazione, con la categoria dei bovini da latte che da sola contribuisce per il 70% ai valori assicurati totali. Suini e bovini da carne incidono, ciascuno, per il 10%, mentre gli ovicapri (per la quasi totalità riconducibili agli allevamenti da latte) si attestano al 4% di quota. Le restanti specie animali assicurabili rappresentano nell'insieme il 6% residuo.

La gestione del rischio intercetta annualmente una spesa pubblica potenziale di 314 milioni di euro

Tra fondi statali, regionali e comunitari, gli stanziamenti a sostegno delle misure di gestione del rischio in agricoltura si possono stimare nella cifra annua di 314 milioni di euro. Si tratta prevalentemente, per 239 milioni di euro (circa il 76% del totale), di risorse stanziare per interventi ex ante, con il concorso di fondi Ue, sulle polizze assicurative agevolate (PSRN e FEAGA-OCM vino). A queste somme si aggiungono risorse annuali per poco meno di 40 milioni di euro dei PSR regionali e per circa 35 milioni del Fondo di solidarietà nazionale, comprensivi degli interventi ex post.

L'Italia assicura il 19% della PLV e il 9% della SAU

Relativamente alle colture, il mercato assicurativo agricolo agevolato esprime, per valori, il 19% della Produzione lorda vendibile (PLV) delle coltivazioni vegetali e, per superfici, il 9% del totale della Superficie agricola utilizzata (SAU). Il mercato si caratterizza inoltre per un elevato grado di concentrazione, sia in termini di prodotti sia di territori.

Uva da vino, mele, mais, riso e pomodoro da industria rappresentano oltre due terzi dei valori assicurati; seguono pere, frumento tenero e nettarine. In termini di superfici il 53% delle aree assicurate è riconducibile invece a sole tre colture, rappresentate da mais, riso e uva da vino.

Il baricentro resta al Nord

I dati ripartiti a livello regionale attribuiscono due terzi dei valori assicurati a Emilia Romagna, Veneto, Lombardia, Trentino Alto Adige e Piemonte.

La prima delle regioni del Centro-Sud è la Toscana, con una quota del 4,5%, seguita dalla Puglia con un altro 4,4%.

Appare dunque evidente il forte sbilanciamento del mercato assicurativo agevolato verso le regioni settentrionali, che nel complesso concentrano l'81% dei valori e l'86% delle superfici assicurate, contro il 10% e l'8% rispettivamente del Centro Italia e il 9% del Mezzogiorno, relativamente ai valori (al 6% le superfici).

Il primato del Settenntrione emerge, anche con maggiore evidenza, dai dati provinciali: sono del Nord le prime 11 province ordinate per valori assicurati con una quota di oltre il 50%; Foggia, al dodicesimo posto, è la prima delle province del Centro-Sud, seguita a distanza da Perugia (ventunesima) e Chieti (trentesima).

Il Trentino Alto Adige copre con polizze l'85% della PLV

Il rapporto tra valori assicurati e PLV regionali conferma il primato del Nord: il Trentino Alto Adige, con l'85% della PLV regionale assicurata, e il Friuli Venezia Giulia, con il 58%, dimostrano l'importanza che queste realtà territoriali attribuiscono allo strumento assicurativo. Seguono la Lombardia con il 47%, il Piemonte (38%), l'Emilia Romagna (37%) e il Veneto (36%).

Tra le regioni del Centro-Sud incidenze a due cifre si riscontrano in Umbria, Toscana, Marche e Basilicata, mentre in Puglia i valori assicurati rappresentano appena il 7% della PLV regionale, contro il 2% di Campania e Sicilia.

L'asimmetria dei rischi assicurati conferma il primato delle Pluririschio a 3 eventi

Il numero di polizze/certificati sottoscritti dalle aziende agricole nel comparto colture si attesta attorno a 168.000 (dato 2015).

Le polizze del Pacchetto A (ex Multirischio, per la copertura di tutte le avversità di frequenza, accessorie e catastrofali), in grado di assicurare una copertura totale alle colture aziendali, incidono per una quota pari all'11%.

Il Pacchetto B (ex garanzia Pluririschio, per la copertura di tutte le avversità catastrofali e almeno una di frequenza) concentra un altro 9%, contro il ben più rilevante 80% di incidenza del Pacchetto C (ex garanzia Pluririschio con almeno tre avversità di frequenza, più eventualmente una o entrambe le avversità accessorie).

Da rilevare che, in termini di valori assicurati, le polizze rientranti nei pacchetti B e C rappresentano l'86% del totale. Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia sono le due uniche realtà territoriali in cui emerge un maggiore equilibrio tra pacchetti assicurativi.

Alle prime 10 compagnie oltre tre quarti del mercato

L'analisi dell'offerta evidenzia uno scenario competitivo in evoluzione, caratterizzato dall'ingresso di nuove compagnie sul circuito delle assicurazioni agricole agevolate e da processi di fusione e acquisizione tra operatori già presenti sul mercato.

Il calo dei valori assicurati delle colture registrato nel 2015, che sulla base delle stime ISMEA sembra trovare conferma anche nel 2016 e nel 2017, ha interessato la maggioranza delle compagnie assicurative. Le poche che hanno mostrato una dinamica positiva hanno potuto di conseguenza rafforzare le proprie quote.

I primi dieci player superano, per raccolta premi, il 77% del market share. Basandosi sui dati 2015 la Leader ha consolidato la sua posizione portando la relativa quota di mercato al 13%, contro l'11% della Follower 1 e il 10,5% della Follower 2.

Tariffe, poche le differenze tra competitor

Le tariffe applicate risultano sostanzialmente allineate tra compagnie. Nei casi in cui si riscontrano differenze di un certo rilievo queste appaiono giustificate da una diversa composizione dell'offerta, sia in termini di colture che di livelli di coperture, massimali e franchigie. In particolare, limitando l'analisi alle prime dieci compagnie assicurative per ammontare dei premi, i tassi medi nel 2015 oscillano tra il 5% e l'11%.

L'identikit dell'azienda assicurata: imprese più strutturate e più giovani...

L'azienda tipo assicurata appare decisamente più strutturata rispetto alla media nazionale, di dimensioni ben più elevate (oltre 17 ettari di media) e con più marcate connotazioni imprenditoriali. Si tratta in prevalenza di ditte individuali, con una quota comunque significativa di società di persone, condotte da soggetti più giovani rispetto alla media e di sesso maschile.

Aziende più flessibili anche nella composizione fondiaria, che ricorrono con maggiore frequenza ai contratti di locazione per ampliare la maglia poderale, maggiormente meccanizzate, soprattutto nella componente irrigua, biologiche nella stessa misura delle altre e con scarsa propensione alla multifunzionalità. Anche sotto il profilo occupazionale l'azienda tipo assicurata mostra un carattere più professionale e un prevalente impiego di personale full-time.

...più capitalizzate e più redditizie

Sia per fattori riconducibili a una maggiore capitalizzazione sia per una migliore redditività rispetto alla media, l'azienda tipo assicurata mostra un grado di copertura dell'attivo immobilizzato (terreni, impianti, fabbricati, macchine, attrezzature, ecc.) con mezzi propri più elevato rispetto alla media.

In generale si può affermare che le imprese assicurate mostrano una migliore sostenibilità finanziaria degli investimenti, con potenziali vantaggi anche in termini di accesso al credito.

I nodi da sciogliere: burocrazia e complessità gestionale

La nuova regolamentazione UE ha complicato il quadro d'intervento nel settore delle polizze agevolate, avendo sancito il transito da un modello "monofondo" riferito al primo pilastro della PAC, ad un modello "doppio fondo" con l'intervento di entrambi i pilastri (FEAGA e FEASR). L'esperienza avviata in Italia con il Programma Nazionale di Sviluppo Rurale 2014-2020 ha messo in luce, nella prima fase di attuazione, alcune criticità che hanno contribuito a ridurre il tasso di adesione delle imprese agricole alle polizze assicurative agevolate.

In particolare il secondo pilastro si caratterizza per una molteplicità di adempimenti burocratici: presentazione di una pre-domanda (Manifestazione di interesse) per garantire l'effetto incentivo dell'aiuto pubblico, elaborazione di un progetto (Piano assicurativo individuale - PAI), strumentale al rispetto dell'obbligo di documentare la resa media storica aziendale, elaborazione della domanda di sostegno e presentazione della domanda di pagamento.

La combinazione di questi fattori, sintetizzabili nell'eccessivo carico burocratico, nella complessità delle procedure gestionali e (inoltre) nel taglio di ben 15 punti percentuali della contribuzione pubblica sul costo della polizza assicurativa scesa dall'80 al 65 per cento (70% dal 2018), ha determinato taluni fenomeni di abbandono, creando una sorta di disaffezione e la conseguente emorragia di aziende dagli schemi di copertura multi e pluririschio a vantaggio delle polizze "vecchio tipo" monorischio, non agevolate, favorite dai costi più bassi, ma antitetiche rispetto a un approccio "olistico" di difesa multirischio promosso nel recente passato. Un abbandono testimoniato dall'ulteriore calo delle polizze agricole agevolate stipulate per le colture nell'ultima campagna assicurativa, più marcato proprio in quelle regioni, principalmente del Sud Italia, in cui il tasso di adesione è già fisiologicamente più basso rispetto alla media nazionale.

Occorre cogliere le opportunità di rilancio delle politiche di gestione del rischio

Da queste considerazioni appare evidente che non si può non cogliere l'opportunità di un percorso di riforma del sistema di gestione del rischio, mettendo in cantiere la modifica del PSRN con le novità introdotte dal regolamento (UE) 2017/2393 e dalla revisione del decreto legislativo 102/2004, così come promuovere un riorientamento delle strategie e degli strumenti, secondo un approccio "olistico", in vista della riforma della PAC post-2020.

Introduzione

Nell'Unione Europea il dibattito sulle politiche di gestione dei rischi in agricoltura è in corso ormai da oltre un decennio, da quando, già nel 2005, la Commissione, attraverso la "Comunicazione della Commissione al Consiglio relativa alla gestione dei rischi e delle crisi nel settore agricolo", aveva proposto e valutato l'introduzione di diversi strumenti a tutela delle produzioni agricole: l'assicurazione contro le calamità naturali, il sostegno ai fondi di mutualizzazione dei rischi e la fornitura di una copertura di base contro le crisi dei redditi.

Da quelle prime riflessioni il processo di rafforzamento della centralità della gestione del rischio nelle politiche agricole comunitarie è proseguito con grande celerità, culminando, nel 2010, con l'introduzione dei primi strumenti nel quadro programmatico comunitario ed in particolare delle assicurazioni agricole agevolate nell'ambito dell'articolo 68 del regolamento (CE) n. 73/2009 e dell'OCM vino ed ortofrutta (regolamento (CE) n. 1234/2007).

L'inserimento delle assicurazioni agevolate nella PAC avvenuto nel 2010, specificamente tra le misure del primo pilastro, non è stato un evento occasionale ma solo l'inizio di un crescente processo di rafforzamento delle misure di gestione del rischio finanziate da fondi comunitari.

Tale processo ha trovato conferma e sviluppo anche nella nuova PAC 2014-2020 che identifica la gestione del rischio come strumento prioritario di politica agraria a tutela dei redditi degli agricoltori e del sistema produttivo agricolo dell'Unione Europea, segnandone però il passaggio dal primo al secondo pilastro.

Il tema del risk management, considerata l'esposizione ai rischi che le aziende agricole sono chiamate a gestire, sta assumendo tra l'altro una maggiore centralità negli orientamenti post-2020, come emerso anche in occasione della riunione informale dei Ministri dell'Agricoltura degli Stati membri dell'UE tenutasi a Tallinn nel settembre 2017.

La revisione di metà percorso della PAC 2014-2020, i cui contenuti sono stati inseriti dalla Commissione europea in un'unica maxi-proposta di modifica della politica Ue fino al 2020, nota come "regolamento Omnibus", rappresenta una grossa opportunità per dare impulso alla riforma degli attuali strumenti di sostegno al settore primario, agendo essenzialmente su tre assi: la semplificazione delle procedure e la riduzione degli adempimenti burocratici a carico degli agricoltori, il miglioramento delle misure di mercato, il rafforzamento degli strumenti di gestione del rischio.

L'esperienza avviata in Italia con la Misura 17 del Programma Nazionale di Sviluppo Rurale 2014-2020 ha tuttavia messo in luce, nella prima fase di attuazione, alcune criticità che hanno contribuito a ridurre il tasso di adesione delle imprese agricole alle polizze assicurative agevolate (Sottomisura 17.1), oggi costituite dalle pluririschio, per la copertura di tutti i rischi assicurabili, e dalle pluririschio per la copertura di almeno tre eventi.

Seppure fisiologico nelle fasi di passaggio da vecchi a nuovi regimi di aiuto, il calo dei valori assicurati di cui si è avuta evidenza a partire dal 2015, riflette, in questa più recente esperienza, segnata dal passaggio dalle regole del Primo Pilastro della PAC a quelle più stringenti dello sviluppo rurale, la riduzione significativa dell'intensità dell'aiuto alle aziende agricole, con la percentuale massima della contribuzione pubblica sul costo della polizza assicurativa scesa dall'80 al 65 per cento.

La combinazione di questi fattori, sintetizzabili nella maggiore pesantezza degli adempimenti amministrativi e nel taglio di ben 15 punti percentuali dell'aiuto, in parte attenuato dall'innalzamento della percentuale di contribuzione avutosi con il nuovo regolamento (UE) 2017/2393, ha determinato frequenti fenomeni di abbandono, certificati dai dati del Sistema nazionale di gestione dei rischi, creando una sorta di disaffezione e la conseguente fuoriuscita di molte aziende dagli schemi di copertura multi e pluririschio a vantaggio delle polizze "vecchio tipo" monorischio, non agevolate, sicuramente favorite dai costi più bassi, ma antitetiche rispetto a un approccio "ex-ante" sostitutivo dei vecchi schemi assistenzialistici.

L'emorragia di aziende dal sistema assicurativo agevolato sperimentato in questi ultimi anni sta pertanto vanificando gli sforzi intrapresi dall'Italia

verso una strategia di risk management efficace e moderna, avviata con l'approvazione del decreto legislativo n. 102 del 2004, nell'esigenza di assicurare non solo la copertura dei tradizionali rischi di frequenza, come la grandine, ma anche quella dei cosiddetti rischi catastrofali (gelo e brina, siccità e alluvione), la cui rilevanza sta notevolmente aumentando proprio a causa dei cambiamenti climatici.

Ne sono prova l'inverno rigido, le gelate tardive e la prolungata siccità che hanno caratterizzato l'andamento meteorologico eccezionalmente avverso della campagna 2016/17, cui sono seguiti peraltro anche fenomeni alluvionali in coda d'estate. Eventi che hanno causato gravi danni alle coltivazioni determinando, di riflesso, sul circuito delle polizze agevolate, un ammontare dei valori risarciti ben superiore alla media, con un sensibile peggioramento del rapporto sinistri/premi e un prevedibile aumento delle tariffe assicurative a partire dalla prossima campagna assuntiva.

L'esperienza particolarmente negativa di quest'ultima annata oltre a confermare l'esigenza di rilanciare lo strumento delle polizze pluririschio e multirischio, rimarca l'importanza del Fondo per la Riassicurazione dei rischi in agricoltura nel suo ruolo di "stabilizzatore", strumento di collaborazione tra il settore pubblico e privato per la mitigazione dei rischi assicurativi, a tutela della solidità e della sicurezza dell'intero sistema, con potenziali non sempre sufficientemente sfruttati.

Il presente Rapporto, seguendo il percorso avviato con il documento di riflessione "Assicurazioni, gestione dei rischi in agricoltura e garanzia dei redditi" pubblicato da ISMEA nel marzo del 2003 propone, partendo da una rappresentazione dell'attuale assetto normativo e regolamentare, UE e nazionale, nonché del quadro programmatico definito dall'Autorità di Gestione (ADG) con il PSRN 2014-2020 - misura 17, un'analisi basata sull'elaborazione statistica dei più recenti dati assicurativi, distinti per territori e prodotti, strumentale a una conoscenza più approfondita delle caratteristiche del mercato delle polizze agricole agevolate, osservato sia dal lato dell'offerta sia dal lato della domanda.

La sezione statistica comprende un'analisi originale che, attraverso l'incrocio con dati strutturali ed economico-finanziari, traccia un'identikit delle aziende agricole assicurate, oltre a uno specifico approfondimento sull'evoluzione climatica e sulle correlazioni tra eventi e danni alle colture analizzate attraverso i corrispondenti valori risarciti.

La terza ed ultima sezione è dedicata agli scenari e agli strumenti innovativi di risk management, inquadrati anche nell'ottica di un approccio di tipo "olistico" raccomandato recentemente dall'Organizzazione per la coopera-

zione e lo sviluppo economico (OCSE) e da altre autorevoli istituzioni internazionali. A livello comunitario, in questa direzione sembrano andare le novità introdotte dallo stralcio del pacchetto agricolo del regolamento Omnibus (regolamento (UE) 2017/2393), che in materia di gestione del rischio apporta una serie di modifiche mirate a rafforzare l'efficacia degli strumenti di risk management e ad incentivarne l'uso integrato.

In Italia l'attuale strutturazione del sistema di gestione del rischio in agricoltura sta favorendo, a livello di policy, una transizione verso questo modello, sia pure in maniera graduale. Lo dimostrano i diversi strumenti di risk management attualmente disponibili nel panorama nazionale che configurano, per l'appunto, un quadro già articolato e ben strutturato, seppure sicuramente passibile di ulteriori sviluppi migliorativi.

La sezione include, infine, un focus sulle polizze parametriche e sulle polizze ricavo, strumenti innovativi di gestione del rischio che stanno trovando crescente diffusione in agricoltura. L'Italia, con il Piano assicurativo agricolo 2017 ha avviato, con fondi nazionali, una sperimentazione per il lancio e la diffusione di entrambe queste tipologie di polizze prevedendo, oltre al contributo pubblico sul costo del contratto assicurativo, una linea finanziaria specifica per la riassicurazione delle garanzie sperimentali.

1. L'impianto normativo e il contesto di riferimento

1.1 La gestione del rischio nel quadro delle politiche agricole unionali

L'accresciuta vulnerabilità del sistema produttivo agricolo nazionale rispetto a fenomeni avversi di natura climatica, sanitaria e di mercato, di impatto e intensità superiori al passato, ha alzato il livello di attenzione sul tema della gestione del rischio, la cui centralità tra gli strumenti di politica agricola unionali e nazionali è ormai unanimemente riconosciuta.

Il processo avviato con l'Health Check della PAC (regolamento (UE) n. 73/2009), proseguito e rafforzato con la programmazione per lo sviluppo rurale 2014-2020 (regolamento (UE) n. 1305/2013), ha reso per la prima volta pianificabili le misure di gestione del rischio, dotandole di un plafond finanziario pluriennale disponibile fino al 2023. Un aspetto non secondario che conferisce maggiore stabilità e sostenibilità agli interventi, superando il limite degli stanziamenti precedentemente erogati su base annuale.

L'impianto normativo di riferimento è costituito dall'articolo 36 del regolamento (UE) n. 1305/2013, recentemente modificato dal regolamento (UE) 2017/2393, che ha introdotto la misura 17 di gestione del rischio in agricoltura, individuando tre strumenti e altrettante sottomisure, normate rispettivamente dagli articoli 37, 38 e 39. Si tratta nello specifico di:

- a) contributi finanziari per il pagamento dei premi di assicurazione del raccolto, degli animali e delle piante, contro i rischi di perdite economiche causate da avversità atmosferiche, da epizootie o fitopatie, da infestazioni parassitarie o dal verificarsi di un'emergenza ambientale (sottomisura 17.1);

- b) contributi finanziari ai fondi di mutualizzazione per il pagamento di compensazioni agli agricoltori in caso di perdite economiche determinate dalle stesse cause di cui al punto a) (sottomisura 17.2);
- c) contributi finanziari ai fondi di mutualizzazione per il pagamento di compensazioni agli agricoltori a fronte di un drastico calo di reddito (sottomisura 17.3).

Le recenti modifiche adottate con il già citato regolamento (UE) 2017/2393 (i cui contenuti sono illustrati sinteticamente nel capitolo 3, paragrafo 3.2), tenuto conto delle criticità emerse nella prima fase applicativa, hanno introdotto novità sostanziali, aumentando l'intensità dell'aiuto e favorendo un maggiore efficientamento degli strumenti di gestione del rischio nell'ambito di un più ampio processo di modernizzazione e semplificazione della politica agricola comune.

Correlata alla gestione del rischio è anche la misura 5 prevista dall'articolo 18 del regolamento (UE) n. 1305/2013 sul sostegno allo sviluppo rurale, finalizzata a sostenere investimenti per il ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici e spese per interventi di prevenzione.

Nel settore forestale, la misura 5 ha un corrispettivo, sempre all'interno della programmazione dello sviluppo rurale 2014-2020, nelle sottomisure 8.3 "Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici" e 8.4 "Sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici", previste dall'articolo 24 del regolamento (UE) n. 1305/2013.

La gestione del rischio si incardina anche tra gli interventi del primo pilastro della PAC, in continuità con la precedente programmazione, specificamente nel regolamento (UE) n. 1308/2013 sull'organizzazione comune dei mercati (OCM) dei prodotti agricoli, che prevede misure ad hoc di sostegno nei settori vitivinicolo e ortofrutticolo.

1.2 Le politiche di sviluppo rurale

La misura 17 "Gestione del rischio" è stata attivata a livello nazionale con il Programma di sviluppo rurale nazionale (PSRN)¹ 2014-2020, che ha puntato

¹ Il Programma di sviluppo rurale dell'Italia n. 2014 IT06RDNP001 è stato trasmesso per l'approvazione ai servizi UE il 26 luglio 2014 ed è stato formalmente approvato dalla Commissione europea con Decisione (C2015) 8312 del 20 novembre 2015.

soprattutto a rafforzare e modernizzare lo strumento delle polizze assicurative agevolate (sottomisura 17.1) e a favorirne la diffusione in quelle aree e in quei settori attualmente meno coinvolti. Seppure a fronte di dotazioni finanziarie meno consistenti il PSRN ha previsto anche l'attivazione di strumenti di risk management alternativi o complementari alle polizze assicurative tradizionali (i fondi di mutualizzazione relativi alle sottomisure 17.2 e 17.3), con l'obiettivo di ampliare la gamma degli strumenti disponibili e di stimolare l'adesione degli agricoltori a schemi mutualistici di prevenzione dei rischi.

Va inoltre osservato che la necessità di coordinare tali interventi con le misure del primo pilastro della PAC (OCM) e dei PSR regionali, nonché con strumenti di sostegno nazionali (Fondo di solidarietà nazionale), per evitare sovrapposizioni e doppi finanziamenti, costituisce un obbligo regolamentare per l'accesso alle risorse FEASR dello sviluppo rurale, necessario anche a garantire un più ampio ed efficiente utilizzo delle ridotte disponibilità finanziarie (su questo tema si rinvia, per gli approfondimenti, al paragrafo 1.5).

La dotazione che il PSRN 2014-2020 riserva alla misura 17 di gestione del rischio ammonta, per l'intero settennato di programmazione, a 1.535,5 milioni di euro, di cui 1.341,5 milioni allocati sulla sottomisura 17.1 (polizze assicurative agevolate) e i restanti 194 milioni equamente ripartiti tra sottomisure 17.2 e 17.3 (fondi di mutualizzazione). Da rilevare che l'importo complessivamente assegnato alle misure di gestione del rischio intercetta il 72% dell'intero ammontare delle risorse finanziarie stanziato nel PSRN, pari a 2.140 milioni di euro. Tale importo è comprensivo delle misure per la tutela degli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura, per l'uso efficiente delle risorse irrigue e per le attività di assistenza tecnica.

Misura 17: Spesa pubblica programmata per sottomisura (euro)

Descrizione sottomisura	Spesa pubblica	di cui FEASR	di cui nazionale	Riparto misura
17.1 - premio assicurativo per il raccolto, gli animali e le piante	1.341.534.479	603.690.516	737.843.963	87,4%
17.2 - fondi di mutualizzazione per le avversità atmosferiche, per le epizootie e le fitopatie, per le infestazioni parassitarie e per le emergenze ambientali	97.000.000	43.650.000	53.350.000	6,3%
17.3 - strumento di stabilizzazione del reddito	97.000.000	43.650.000	53.350.000	6,3%
Totale Misura 17	1.535.534.479	690.990.516	844.543.963	100,0%

Fonte: Report di avanzamento della spesa pubblica 2014-2020 – terzo trimestre 2017

Per la misura 17, rispetto all'importo programmato si registra, alla data del 15 ottobre 2017, un avanzamento di spesa del 5,9%, corrispondente a poco più di 9,1 milioni di euro di spesa pubblica sostenuta, di cui 40,5 milioni a carico del FEASR.

Spesa pubblica sostenuta al 15.10.2017 (euro)

Descrizione misura	Spesa pubblica programmata	Programmato FEASR	Spesa pubblica sostenuta	di cui Pagato FEASR	Avanzamento spesa
Misura 17 del PSRN 2014-2020	1.535.534.479	690.990.516	90.143.450	40.564.552	5,9%

Fonte: Report di avanzamento della spesa pubblica 2014-2020 – terzo trimestre 2017

Per quanto attiene ai PSR regionali, nel periodo 2014-2020 ciascuno dei programmi di sviluppo rurale ha definito, nell'ambito della focus area 3b (FA 3b)², una strategia atta a realizzare l'obiettivo di sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali, attivando, come già osservato, specifiche misure. Dall'analisi della ripartizione territoriale della spesa programmata destinata a tali finalità³, emerge che la FA 3b è stata attivata da 16 regioni, per una spesa pubblica programmata aggregata pari a poco più di 277 milioni di euro, l'1,6% dell'intera dotazione finanziaria dei PSR delle regioni considerate (1,4% se si includono anche le regioni che non hanno attivato tali misure).

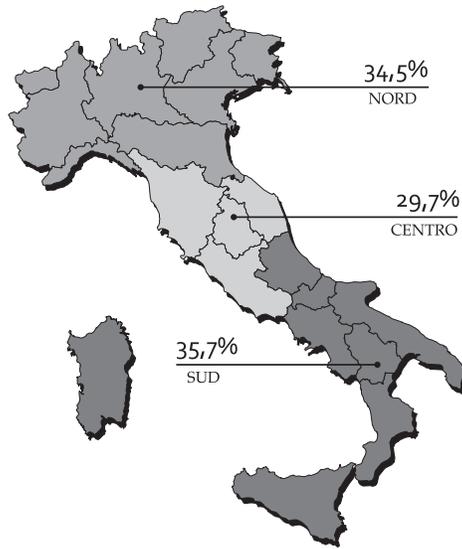
² La focus area 3b rientra nella priorità 3 "Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo". Le priorità dell'Unione in materia di sviluppo rurale sono 6.

Le misure programmate dalle regioni per il raggiungimento della focus area 3b sono:

- la misura 5 "Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali ed eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione", attivata da tutte le 16 regioni;
- la misura 8 "Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste", pianificata da sole 3 regioni;
- la misura 16 "Cooperazione", programmata da 5 regioni;
- la misura 2 "Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole", prevista da 7 regioni;
- la misura 1 "Trasferimento di conoscenza ed azioni di informazione", attivata da 9 regioni.

³ I dati analizzati sono successivi all'intesa sancita in Conferenza Stato Regioni ed Unificata (seduta 100/CSR del 22/06/2017), in cui le Regioni e PP.AA. e il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali hanno stabilito di devolvere il 3% del Piano di sviluppo rurale (PSR) per le annualità 2018-2019-2020 a sostegno delle Regioni colpite dagli eventi sismici verificatesi a partire dal 24/08/2016, attraverso una rimodulazione dei Programmi di sviluppo rurale delle Regioni italiane e del Programma di sviluppo rurale nazionale (PSRN). Si tratta, complessivamente, di una misura del valore di 300 mln euro: 261 milioni con i PSR e 38 milioni dal PSRN, assegnati alle Marche (160 milioni), all'Umbria (51 milioni) all'Abruzzo (46 milioni) e al Lazio (4,2 milioni). Tale rimodulazione è stata recepita con delibere delle giunte regionali a partire dal mese di settembre 2017.

Spesa pubblica programmata per la FA 3B nei PSR 2014-2020



Fonte: Report di avanzamento della spesa pubblica 2014-2020 - terzo trimestre 217

L'infografica evidenzia che il 36% circa delle risorse facenti capo alle misure di gestione del rischio risultano concentrate nelle regioni del Mezzogiorno, Isole comprese, una quota di poco superiore al 34,5% del Nord Italia. Alle regioni centrali la suddivisione dei dati per macroripartizioni geografiche assegna invece un'incidenza inferiore al 30%.

Classificando le regioni non per ubicazione geografica ma per livelli di sviluppo⁴ si evince una maggiore incidenza per quelle "più sviluppate", con il 47,5% dell'intero ammontare dei fondi stanziati e con il 2,2% delle risorse complessive dei PSR afferenti a tali regioni.

⁴ La classificazione è determinata in base alla ripartizione delle risorse dei fondi strutturali europei (fondi SIE) tra le categorie di regioni NUTS 2 (regolamento (CE) n. 1059/2003 modificato dal regolamento (CE) n. 105/2007). La suddivisione si basa sul rapporto tra il PIL pro capite di ciascuna regione, misurato in parità di potere di acquisto (PPA) e calcolato sulla base dei dati dell'Unione per il periodo 2007- 2009, e il PIL medio dell'UE-27 per lo stesso periodo di riferimento. Nello specifico:

- sono regioni meno sviluppate, quelle il cui PIL pro capite è inferiore al 75 % della media del PIL dell'UE-27;
- sono regioni in transizione, quelle il cui PIL pro capite è compreso tra il 75 % e il 90 % della media del PIL dell'UE-27;
- sono regioni più sviluppate, quelle il cui PIL pro capite è superiore al 90 % della media del PIL dell'UE-27.

In questo raggruppamento si distingue l'Emilia Romagna che destina alla focus area 3b una quota pari al 4% del suo PSR, molto superiore al dato aggregato. Le regioni "in transizione" hanno stanziato per tali misure poco meno del 2% dei propri fondi PSR, con appena il 10,2% delle risorse del FA 3b. Anche in tale ripartizione è degno di nota il caso dell'Abruzzo che, con una quota di risorse sul PSR del 3,7%, è secondo solo all'Emilia Romagna. Le regioni "meno sviluppate", localizzate nel Mezzogiorno, concentrano il 42,3% dei fondi allocati sulle misure di gestione del rischio, ma l'importo rappresenta appena lo 0,9% delle rispettive risorse dei PSR. L'unica eccezione rilevante in questo gruppo di regioni è la Basilicata che, con una quota dell'1,8%, supera leggermente il dato aggregato. Per tutte le altre regioni le dotazioni finanziarie, rapportate agli stanziamenti dei PSR, risultano estremamente contenute e al di sotto della media.

La ripartizione degli importi finanziari tra le diverse misure della FA 3b (cfr. nota 2) assegna una schiacciante prevalenza delle risorse alla misura 5, con oltre 230 milioni di euro e con un'incidenza dell'82,8% sul totale stanziato. Segue la misura 8, con una quota attorno al 10%, mentre per le restanti misure si evince una pressoché equa ripartizione degli stanziamenti residui. Tale distribuzione caratterizza sia le regioni "più sviluppate" che quelle "in transizione"; nel Mezzogiorno l'allocazione delle risorse appare invece più concentrata sulla misura 5. Singolare è il caso del Piemonte che alloca in maniera più omogenea, rispetto alle altre regioni, le risorse della FA 3b e in cui, a differenza delle altre, prevale la misura 8, con un 40% di risorse stanziato. Seguono con il 36% la misura 5, con circa il 13% la 1 e con l'8,6% e l'1,6%, rispettivamente, le misure 2 e 16.

La spesa sostenuta alla data del 15 ottobre 2017 è di 13,7 milioni di euro, per lo più riconducibili alla misura 5, con un avanzamento del 4,9% sul programmato. Lo spaccato regionale dei dati evidenzia un avanzamento della spesa del 55% per la Sardegna, del 10% per l'Umbria, del 5,5% per l'Abruzzo e del 3,2% per la Basilicata. Il resto delle regioni mostra invece un avanzamento inferiore ai 2 punti percentuali.

Stato di esecuzione della spesa al 15.10.2017 per la focus area 3b (.000 euro)

Regioni		Spesa pubblica programmata	di cui FEASR	Spesa pubblica sostenuta	di cui pagato FEASR	Avanzamento spesa (%)
Regioni più sviluppate (a)	Emilia Romagna	45.413	19.582	382	165	0,8%
	Lazio	19.226	8.290	18	8	0,1%
	Liguria	6.505	2.796	89	38	1,4%
	Lombardia	6.600	2.846	0	0	0,0%
	Marche	17.000	7.330	50	22	0,3%
	Piemonte	29.229	12.604	591	255	2,0%
	Toscana	24.821	10.703	106	46	0,4%
	Umbria	21.550	9.292	2.199	948	10,2%
	Veneto	8.117	3.500	30	13	0,4%
Totale (a)	178.462	76.944	3.466	1.494	1,9%	
Regioni in transizione (b)	Abruzzo	17.700	8.496	974	468	5,5%
	Sardegna	15.855	7.611	8.736	4.193	55,1%
	Totale (b)	33.555	16.107	9.711	4.661	28,9%
Regioni meno sviluppate (c)	Basilicata	12.318	7.453	399	242	3,2%
	Calabria	10.240	6.195	0	0	0,0%
	Campania	10.500	6.353	7	4	0,1%
	Puglia	20.000	12.100	0	0	0,0%
	Sicilia	12.685	7.674	126	76	1,0%
	Totale (c)	65.743	39.775	532	322	0,8%
ITALIA		277.761	132.825	13.708	6.477	4,9%

Fonte: Report di avanzamento della spesa pubblica 2014-2020 - terzo trimestre 2017

Da rilevare che in massima parte la spesa sostenuta è riconducibile a "trascinamenti" della misura 126 della precedente programmazione (2007-2013)⁵, vale a dire a interventi già attivati o realizzati.

⁵ Nella passata programmazione 2007-2013 (con l'n+2 fino al 2015) la misura 126 è stata attuata da 12 regioni: Abruzzo, Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Sardegna, Umbria, Basilicata, Calabria, Campania e Sicilia. Dal punto di vista finanziario, a fronte dei 118 milioni di euro di spesa pubblica previsti per sostenere questo tipo di interventi, che rappresentano lo 0,67% della spesa pubblica totale programmata, sono stati erogati oltre 123,8 milioni (di cui oltre 55,1 in quota FEASR) registrando, quindi, un avanzamento percentuale del 105% circa. La spesa programmata è stata raggiunta pressoché in tutte le regioni, e in alcune, come Sardegna e Umbria, è stata anche superata in misura significativa. Le regioni che hanno erogato i maggiori importi nel periodo 2007-2015 sono, nell'ordine:

- Emilia Romagna, con 51,9 milioni di euro di spesa pubblica pagata (oltre 22,8 in quota FEASR);
- Sardegna, con 26,2 milioni di euro (11,5 in quota FEASR);
- Umbria, con 16,24 milioni di euro (7,1 in quota FEASR).

Nel loro insieme queste tre regioni rappresentano oltre i tre quarti della spesa pubblica pagata a livello nazionale per questa misura. La percentuale prevalente della superficie delle aziende che hanno richiesto un aiuto con questa misura è risultata danneggiata da inondazioni di terreni in seguito a piogge alluvionali; questi danni hanno determinato la necessità di ripristinare soprattutto le infrastrutture aziendali (83%). Il volume totale di erogazioni, nel 2015, a livello nazionale, ammonta a 210 milioni di euro, raggiungendo pienamente l'obiettivo prefissato all'inizio della programmazione.

Spesa pubblica programmata per misura Focus area 3b nei PSR 2014-2020 (.000 euro)

Regioni	Misura 1	Misura 2	Misura 5	Misura 8	Misura 16	Totale FA 3b	Totale PSR	Quota FA 3b/PSR	
Regioni più sviluppate (a)	Emilia Romagna	500	110	34.843	9.961	45.443	1.174.316	3,9%	
	Lazio	554	1.056	17.617		19.226	822.298	2,3%	
	Liguria	85	90	6.330		6.505	309.658	2,1%	
	Lombardia			6.600		6.600	1.142.701	0,6%	
	Marche			17.000		17.000	697.212	2,4%	
	Piemonte	3.708	2.558	10.500	12.000	463	29.229	1.078.938	2,7%
	Toscana	700	1.150	20.971		2.000	24.821	949.420	2,6%
	Umbria			17.000		4.550	21.550	928.552	2,3%
	Veneto			8.117			8.117	1.169.026	0,7%
	Totale (a)	5.547	4.965	138.977	21.961	7.013	178.462	8.272.121	2,2%
Regioni in transizione (b)	Abruzzo			11.700	6.000		17.700	479.466	3,7%
	Sardegna	60	482	15.000		313	15.855	1.291.510	1,2%
	Totale (b)	60	482	26.700	6.000	313	33.555	1.770.976	1,9%
Regioni meno sviluppate (c)	Basilicata	245		11.421		653	12.318	671.377	1,8%
	Calabria	240		10.000			10.240	1.089.307	0,9%
	Campania			10.500			10.500	1.812.543	0,6%
	Puglia			20.000			20.000	1.616.731	1,2%
	Sicilia	135	50	12.500			12.685	2.184.160	0,6%
	Totale (c)	620	50	64.421		653	65.743	7.374.118	0,9%
ITALIA	6.227	5.497	230.098	27.961	7.979	277.761	17.417.215	1,6%	

Fonte: Report di avanzamento della spesa pubblica 2014-2020 - terzo trimestre 2017

Un altro aspetto da considerare è il sensibile aumento della dotazione finanziaria allocata dalle regioni sulla misura 5⁶ dei PSR 2014-2020, corrispondente alla misura 126 della precedente programmazione (cfr. nota 5).

⁶ Con la misura 5, in analogia con quanto previsto nella corrispondente misura della programmazione 2007-2013 (misura 126 del regolamento (CE) 1698/2005), vengono finanziati a titolo di ripristino gli acquisti di animali (per la ricostituzione del patrimonio zootecnico); immobili e attrezzature per il bestiame; piantagioni arboree, arbustive, poliennali; serre fisse e mobili con relativi impianti. Vengono inoltre finanziate le spese per il ripristino: di beni immobili e infrastrutture per produzione, trasformazione, confezionamento, conservazione e commercializzazione di prodotti agricoli aziendali; di impianti irrigui fissi e invasi aziendali di accumulo idrico; di sistemazioni idraulico-agrarie per la regimazione delle acque; della viabilità poderal. Sempre a titolo esemplificativo, nell'ambito della stessa misura sono finanziate per la prevenzione di rischi alluvionali e di dissesto idrogeologico spese per: impianti di sollevamento di acque alluvionali; paratie mobili di contenimento; sistemazioni idraulico-agrarie per la regimazione delle acque; sistemazione idrogeologica per versanti a rischio frana (briglie, traverse, muretti, palificate, gradonate, terrazzamenti, ecc.); opere di sistemazione idraulica dei corsi d'acqua; invasi (vasche o bacini) per la raccolta di acque meteoriche, laghetti.

Per la prevenzione di incendi di colture agricole sono ammesse a finanziamento le spese per la creazione/manutenzione di fasce e viali parafulco tra aree boscate e aree coltivate e il decespugliamento straordinario di scarpate prospicienti aree coltivate. Ai fini della prevenzione di attacchi e diffusione di parassiti, patogeni, insetti e altre fitopatie sono infine finanziate le spese per l'installazione o il miglioramento di attrezzature fisse e di comunicazione per il monitoraggio meteorologico e l'allerta anche fitosanitaria (es. capannine meteo).

Per gli interventi di prevenzione e di ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali, le regioni, come accennato, hanno previsto una spesa pubblica complessiva di circa 230 milioni di euro (con quota FEASR pari a 111,7 milioni,) mentre nel 2007-2015 (considerato l'N+2) l'erogazione, che aveva superato le previsioni, è ammontata a circa 124 milioni di euro, di cui 55 milioni FEASR.

Ad incrementare in misura consistente gli stanziamenti per questo tipo di interventi sono state Lazio, Basilicata, Campania, Calabria e Marche. Significative inoltre le previsioni di spesa di regioni - nella fattispecie Toscana, Puglia, Piemonte e Veneto - che nella precedente programmazione non avevano attivato la misura 126.

Per contro, l'Emilia Romagna e la Sardegna hanno ridotto le dotazioni corrispondenti e Bolzano, Trento, Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia e Molise continuano a non prevedere stanziamenti per questo tipo di interventi.

L'Emilia Romagna mantiene il primato, con circa 34,8 milioni di euro di spesa pubblica programmata nel 2014-2020 per la misura 5, davanti alla Toscana, con 20,9 milioni, e alla Puglia con 20 milioni. Seguono Lazio, Umbria, Marche e Sardegna con stanziamenti compresi tra i 15 e i 18 milioni di euro. Nutrita anche la schiera di regioni con una previsione di spesa tra i 10 e i 13 milioni (in ordine decrescente, Sicilia, Basilicata, Campania e Calabria).

Nell'ottica di un necessario coordinamento tra tutte le misure di gestione del rischio in agricoltura va rilevato che i PSR, oltre all'apporto fornito dagli interventi finanziati nell'ambito delle misure 5 ed 8, possono svolgere un ruolo significativo nel favorire la diffusione di tali strumenti anche attraverso l'introduzione di impegni specifici nei bandi di misura e di meccanismi di premialità nei criteri di selezione delle domande di sostegno delle misure di sviluppo rurale.

Nell'attuale programmazione tale meccanismo appare tuttavia ancora scarsamente utilizzato. Un esempio è rappresentato dal PSR della Regione Calabria che per la sottomisura 4.1 "Sostegno a investimenti nelle aziende agricole" prevede, tra gli altri criteri di selezione delle domande di aiuto, la valutazione delle aziende che hanno stipulato o si impegnano a stipulare assicurazioni sul rischio agricolo.

Anche la Regione Campania, con riferimento alla sottomisura 6.1 "Aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori che per la prima volta si insediano come capo azienda agricola", tra i criteri di selezione prevede meccanismi premianti per le aziende che aderiscono al Piano assicurativo agricolo nazionale o ai Fondi di mutualizzazione. Significativo, inoltre, il caso del Molise che rappresenta un esempio virtuoso, con la Regione che ha inserito all'in-

terno del bando della sottomisura 4.1 l'impegno (che rappresenta un vincolo maggiore rispetto ai meccanismi premianti) a sottoscrivere un'assicurazione multirischio per almeno un quinquennio.

1.3. Il primo pilastro della PAC: il ruolo delle OCM vino e ortofrutta

Le scelte di politica nazionale hanno portato ad attivare, in sinergia con le misure dello sviluppo rurale, il sostegno alle assicurazioni del raccolto sia nel settore vitivinicolo che in quello ortofrutticolo, anche se per quest'ultimo l'azione 3 della Strategia nazionale⁷ limita (a partire dal 2018) l'intervento alle polizze stipulate dalle Organizzazioni dei produttori (OP) per la parziale copertura delle perdite commerciali conseguenti a calamità naturali, avversità atmosferiche, fisiopatie e infestazioni parassitarie.

Se la misura dell'assicurazione è stata inserita nello sviluppo rurale a partire dalla nuova programmazione della PAC (2014-2020), nell'OCM, con riferimento al settore vitivinicolo, è stata attivata all'interno del Programma nazionale quinquennale di sostegno già a partire dal 2010. Nell'OCM, in linea con quanto disposto dalla normativa dell'Unione, l'Italia presenta una previsione di spesa all'inizio di ogni quinquennio programmatico, ripartita per anno e per misura.

Nel 2014-2020, sulla dotazione di fondi UE disponibile per l'attuazione del Programma, l'Italia ha riservato all'assicurazione del raccolto uno stanziamento annuo di 20 milioni di euro, eventualmente integrabile con i residui di disponibilità non spesi per altre misure.

Con il Programma nazionale di sostegno del vino 2014-2018 l'Italia ha finanziato l'assicurazione dell'uva da vino con 30,3 milioni di euro nel 2014 e con 20 milioni di euro nel 2015.

Poiché tuttavia il fabbisogno del settore è nettamente superiore (attorno ai 60 milioni di euro di contribuzione pubblica), già nel 2015 lo sviluppo rurale è intervenuto per integrare le risorse disponibili, mentre negli anni precedenti tale funzione è stata assolta dal Fondo di solidarietà nazionale.

⁷ Il regolamento sull'OCM unica (UE) n. 1308/2013 prevede all'articolo 34 che ogni Stato membro elabori una strategia nazionale in materia di programmi operativi sostenibili sul mercato ortofrutticolo, che contenga anche una disciplina nazionale per le azioni ambientali. La Strategia nazionale adottata dall'Italia con D.M. 25 settembre 2008 e s.m.i., per il periodo 2009-2013, è stata prorogata fino al 31 dicembre 2017 con D.M. n.12704 del 17 ottobre 2013, in attesa dell'approvazione dei regolamenti (atto delegato ed atto di esecuzione) della Commissione che sostituissero le disposizioni del precedente regolamento di esecuzione (UE) n. 543/2011. A seguito dell'approvazione dei nuovi regolamenti, con D.M. n.4969 del 29 agosto 2017 l'Italia ha adottato la nuova Strategia nazionale OCM – Ortofrutta 2018-2020. L'intervento è stato inserito nella Strategia nazionale nel 2017, consentendone di fatto l'attivazione nell'ambito dei Programmi operativi delle OP a partire dall'annualità 2018.

1.4. Le sinergie con le politiche e i fondi nazionali

A) Il decreto legislativo 102/2004 (Fondo di solidarietà nazionale)

Oltre alle misure cofinanziate dall'Unione europea, restano attivi alcuni interventi nazionali a sostegno della gestione del rischio. In particolare, il Fondo di solidarietà nazionale (FSN), istituito con la legge n. 364 del 25 maggio 1970, continua a finanziare sia i contributi sulle polizze assicurative contro i danni alle strutture aziendali e per lo smaltimento delle carcasse animali (interventi ex ante) sia sulle spese sostenute dalle imprese agricole per il ripristino dell'attività produttiva (interventi compensativi o ex post) a seguito di danni a produzioni, strutture, infrastrutture e impianti, purché non causati da eventi previsti dal Piano assicurativo agricolo nazionale.

Assicurazioni agricole agevolate FSN (2014)

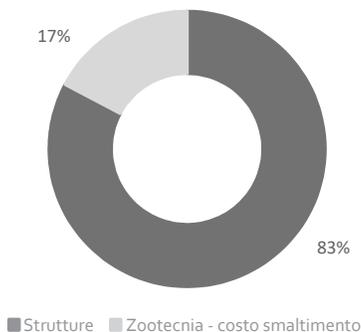
Valore assicurato (€)	
Strutture	804.453.710
Zootecnia - costo smaltimento	167.357.401
Premio (€)	
Strutture	6.658.057
Zootecnia - costo smaltimento	7.788.891
Spesa pubblica (€)	
Strutture	3.329.029
Zootecnia - costo smaltimento	3.894.445
Numero polizze/certificati	
Strutture	3.913
Zootecnia - costo smaltimento	3.533

Fonte: elaborazioni ISMEA su dati del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali

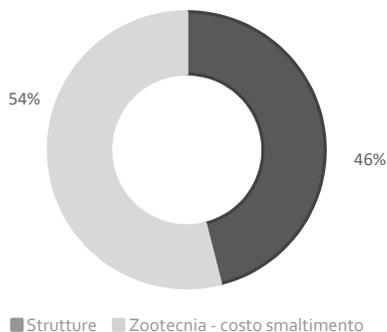
Nella campagna assicurativa 2014 (ultima annualità disponibile) il Fondo di solidarietà nazionale ha riconosciuto contributi su circa 14 milioni di euro di premi a valere sulle polizze contro danni alle strutture (46% della spesa pubblica degli interventi ex ante) e per lo smaltimento delle carcasse (54%).

Rapporto sulla gestione del rischio in Italia

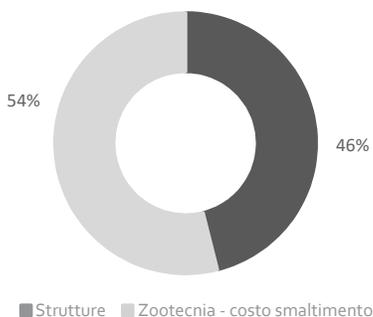
Assicurazioni agricole agevolate FSN (2014)
Ripartizione per valore assicurato



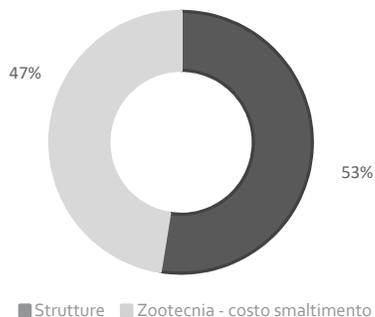
Assicurazioni agricole agevolate FSN (2014)
Ripartizione per premi



Assicurazioni agricole agevolate FSN (2014)
Ripartizione per spesa pubblica



Assicurazioni agricole agevolate FSN (2014)
Ripartizione per numero polizze/certificati



Fonte: elaborazioni ISMEA su dati del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali

In relazione agli interventi compensativi ex post, basandosi sui dati finanziari del triennio 2014-2016 si evincono stanziamenti a carico dell'FSN (costituiti da trasferimenti alle regioni) per circa 80 milioni di euro, a fronte di danni stimati attorno a un miliardo e mezzo di euro.

Danni e risarcimenti a carico dell'FSN per regione (anni 2014-2016; euro)

Regione	Danni subiti	Risarcimenti	Risarcimenti/danni
Piemonte	46.472.000	2.272.874	4,9%
Lombardia	101.544.000	4.717.496	4,6%
Liguria	20.741.000	1.007.035	4,9%
Veneto	96.824.000	3.869.407	4,0%
Emilia Romagna	276.248.000	11.521.010	4,2%
Toscana	115.492.000	6.009.071	5,2%
Marche	62.703.000	2.349.268	3,7%
Lazio	53.723.000	2.310.902	4,3%
Umbria	15.508.000	625.203	4,0%
Abruzzo	64.706.000	3.933.863	6,1%
Campania	120.677.000	8.418.221	7,0%
Molise	13.010.000	772.849	5,9%
Puglia	182.538.000	18.196.770	10,0%
Basilicata	60.062.000	2.537.193	4,2%
Calabria	97.687.000	6.597.569	6,8%
Sicilia	32.344.000	2.244.152	6,9%
Sardegna	68.374.000	2.768.553	4,0%
Italia	1.428.653.000	80.151.436	5,6%

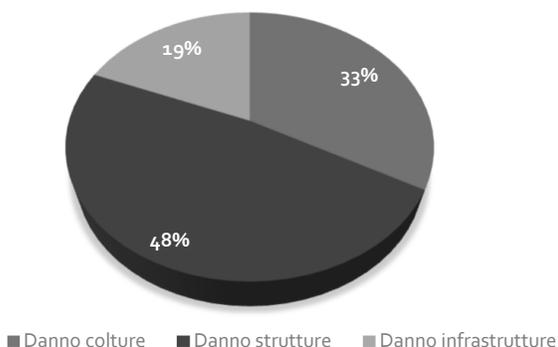
Fonte: elaborazioni ISMEA su dati del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali

Emilia Romagna (14%), Campania (11%) e Puglia⁸ (23%) sono le regioni che hanno intercettato le maggiori risorse finanziarie dell'FSN.

Per quanto attiene, invece, alle tipologie di danno riscontrate, come si rileva dal grafico il 48% ha riguardato le strutture aziendali e un altro 33% le colture. Il restante 19% fa invece riferimento a danni alle infrastrutture.

⁸ Dato fortemente influenzato dall'emergenza Xylella fastidiosa che ha colpito gli uliveti pugliesi e per la quale l'FSN ha stanziato 11 milioni euro con il d.m. n. 20534 del 08/08/2016.

Interventi compensativi FSN 2014



Fonte: elaborazioni ISMEA su dati del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali

B) Il Fondo per la riassicurazione dei rischi agricoli

L'articolo 127 della legge n. 388 del 2000 ha istituito presso l'Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare (ISMEA) il Fondo per la riassicurazione dei rischi agricoli al fine di promuovere la sperimentazione e la diffusione di nuovi strumenti assicurativi.

Il Fondo, le cui modalità operative di intervento sono definite dai decreti del Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali del 7 novembre 2002 (regolamento) e del 27 febbraio 2008 (piano riassicurativo), provvede alla compensazione dei rischi agricoli coperti da polizze assicurative pluri e multirischio agevolate, vale a dire con contributo pubblico su una quota della spesa premi. In linea generale, il vantaggio derivante dall'attivazione del fondo riassicurativo consiste in una maggiore disponibilità per le imprese agricole di strumenti innovativi di copertura, strumenti che le compagnie assicurative, in assenza di ricopertura dei rischi (assicurazione di secondo grado), non sarebbero in grado di proporre sul mercato, se non a fronte di premi molto elevati.

L'attività del Fondo si esplica attraverso due distinti meccanismi di riassicurazione, denominati rispettivamente stop-loss (tecnicismo che fissa una perdita massima in capo alla compagnia e al riassicuratore fino a limiti convenuti) e quota (il rischio in questo caso è proporzionale alla quota dei premi trasferiti dall'assicuratore al riassicuratore).

Al fine di potenziare gli effetti dell'attività del Fondo in una prospettiva di partnership pubblico-privato, nel 2007 è stato costituito il Consorzio italiano di

coriassicurazione contro le calamità naturali in agricoltura. Possono farne parte, oltre al Fondo, tutte le compagnie italiane ed estere regolarmente autorizzate ad esercitare l'assicurazione o la riassicurazione sui rischi agricoli in Italia.

Dal 2010 il Fondo, ritenendo conseguito l'obiettivo di diffusione e consolidamento delle polizze pluririschio sul mercato, ha concentrato l'attività, avvalendosi del Consorzio di coriassicurazione, sulle polizze multirischio.

Da rilevare che dal 2009 il Fondo di riassicurazione non riceve alcuna dotazione annuale e autofinanzia totalmente la sua attività. Pertanto, la differenza tra gli stanziamenti ricevuti e la capacità disponibile a chiusura dell'esercizio 2016 è dovuta alle perdite registrate nelle campagne caratterizzate da avversità atmosferiche di elevato impatto e intensità in cui i premi non sono stati sufficienti a pagare i sinistri ed è stato pertanto necessario attingere al capitale del Fondo.

Tenuto conto dell'attuale dotazione finanziaria e del modello di pricing dei rischi adottato, l'attuale capacità riassicurativa minima del Fondo è pari a circa 150 milioni di euro, cifra incrementabile fino a 15-20 volte applicando adeguati sistemi di riassicurazione.

Nel 2017 il Fondo ha impegnato capacità riassicurativa per circa 14 milioni di euro per garanzie tradizionali a copertura della mancata resa e per circa 12 milioni di euro per la riassicurazione delle garanzie sperimentali previste dal decreto del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (MIPAAF) del 23 marzo 2017 n. 10405 "Integrazione Piano assicurativo agricolo 2017 - ampliamento delle coperture assicurative agevolate con polizze sperimentali". La capacità complessivamente impiegata nel 2017 ammonta pertanto a 26 milioni di euro.

1.5. La complementarità e la coerenza delle fonti finanziarie e degli strumenti

Gli interventi della misura 17 del PSRN sono coordinati con gli altri interventi attivati con il primo pilastro della PAC (OCM vino), con fondi nazionali (FSN) e con i PSR regionali (in particolare la misura 5), nel rispetto dell'obbligo di garantire l'assenza di sovracompensazioni e di doppi finanziamenti.

L'articolazione delle fonti di finanziamento per le diverse tipologie di contributo può essere così sintetizzata:

- a. i contributi pubblici sui premi assicurativi delle polizze a copertura dei danni causati da avversità atmosferiche e/o calamità naturali alle colture vegetali sono finanziati con fondi del secondo pilastro della PAC e, limitatamente all'OCM vino, con fondi del primo pilastro;

- b. i contributi pubblici sui premi assicurativi delle polizze a copertura dei danni causati da epizootie alle produzioni zootecniche sono finanziati distintamente a seconda delle garanzie: smaltimento carcase con fondi nazionali (FSN) e abbattimento forzoso, mancato reddito e riduzione di produzione di latte per squilibri igrotermometrici, con fondi del secondo pilastro della PAC (PSRN);
- c. i contributi pubblici sui premi assicurativi delle polizze a copertura dei danni causati da avversità atmosferiche e/o calamità naturali alle strutture aziendali sono finanziati con fondi nazionali (FSN).

Attualmente le polizze assicurative agevolate ricevono dunque finanziamenti:

- nell'ambito dello sviluppo rurale con la sottomisura 17.1 del Programma di sviluppo rurale nazionale (PSRN);
- nell'ambito dell'OCM con la misura di assicurazione del raccolto dell'uva da vino attivata nel Programma di sostegno nazionale del vino;
- a livello nazionale con il Fondo di solidarietà nazionale, per tipi di sostegno non ammissibili agli aiuti né dello sviluppo rurale né dell'OCM.

Inoltre, a partire dal 2018 sarà possibile finanziare con l'OCM ortofrutta anche l'assicurazione del raccolto, intesa come risarcimento delle perdite commerciali dell'OP.

Le condizioni di ammissibilità e le percentuali di contributo finanziario alla spesa ammessa seguono le regole indicate nella tabella sottostante.

**Gestione del rischio in Italia:
condizioni di ammissibilità e fonte finanziaria - quadro 2017**

Strumento	Soglia di danno	Fondo	Contributo
Premi assicurativi per il raccolto, gli animali e le piante	Soglia di danno > 30%: - Colture; - Zootecnia (garanzia mancato reddito; abbattimento forzoso; mancata produzione latte per squilibri igrotermometrici)	FEASR (PSRN) FEAGA-OCM VINO FSN	Max 65% della spesa ammessa
	Senza soglia di danno: - smaltimento carcase; - strutture aziendali	FSN	Max 50% della spesa ammessa
Fondi di mutualizzazione per avversità atmosferiche, epizootie e le fitopatie, infestazioni parassitarie ed emergenze ambientali	Soglia di danno > 30%	FEASR (PSRN)	Max 65% della spesa ammessa
Fondi di mutualizzazione per le perdite di reddito	Soglia riduzione reddito > 30%	FEASR (PSRN)	Max 65% della spesa ammessa

I contributi inerenti ai premi per l'assicurazione dei raccolti di uva da vino sono erogati nel contesto dell'OCM vino rispettando le stesse intensità d'aiuto e gli stessi requisiti dell'analoga misura del secondo pilastro. Comunque, per garantire l'assenza di doppio finanziamento, le risorse del PSRN vengono attivate solo nel momento in cui le allocazioni dell'OCM vino per tale misura risultano esaurite, nel rispetto di tutte le condizioni di ammissibilità previste per la sottomisura 17.1 del PSRN.

Quando i fondi dell'OCM ortofrutta verranno destinati al finanziamento delle assicurazioni del raccolto, l'assenza del doppio finanziamento sarà garantita dall'oggetto dell'assicurazione. L'OCM verrà utilizzata per finanziare le polizze stipulate dalle OP per le perdite commerciali dovute a calamità naturali, avversità atmosferiche, fitopatie o infestazioni parassitarie, mentre nell'ambito dello sviluppo rurale saranno finanziate le tradizionali polizze assicurative sul raccolto stipulate dai produttori ortofrutticoli.

Il Sistema integrato di gestione del rischio (SGR), istituito con il decreto ministeriale n. 162 del 12 gennaio 2015 sulla semplificazione della gestione della PAC 2014-2020 (articolo 11), nell'ambito del Sistema informativo agricolo nazionale (SIAN), garantisce, anche con l'incrocio dei dati delle polizze/certificati e dei Piani assicurativi individuali (PAI), il rispetto della regola del "no double funding" e l'assenza di sovracompensazioni e doppi finanziamenti attraverso l'interscambio dei dati assicurativi relativi all'OCM e al PSRN

Di seguito, per le ultime quattro campagne assicurative, si riporta una tabella riepilogativa con i dati delle polizze agevolate relativi alla sottomisura 17.1 del PSRN 2014-2020, integrati con i valori riferiti all'OCM vino e con la stima sulla spesa pubblica attivata.

Assicurazioni agricole agevolate (PSRN e OCM vino)

Valore assicurato .000 €				
	2014	2015*	2016*	2017*
Altre colture	4.833.984	4.100.080	3.894.143	3.557.982
Uva da vino	1.585.817	1.492.266	1.394.889	1.423.380
Zootecnia	726.682	981.610	1.050.536	1.460.542
Premio .000 €				
	2014	2015*	2016*	2017*
Altre colture	361.606	286.710	267.768	249.945
Uva da vino	107.951	94.564	84.707	86.714
Zootecnia	9.296	16.179	18.788	20.447
Spesa pubblica .000 €				
	2014	2015*	2016*	2017*
Altre colture	216.964	172.026	160.661	149.967
Uva da vino	64.771	56.738	50.824	52.028
Zootecnia	4.790	8.273	9.579	10.483
Numero polizze/certificati				
	2014	2015*	2016*	2017*
Altre colture	145.172	127.312	109.987	98.352
Uva da vino	49.097	41.046	42.938	39.299
Zootecnia	8.469	nd	nd	nd
Tariffa media				
	2014	2015*	2016*	2017*
Altre colture	7,5%	7,0%	6,9%	7,0%
Uva da vino	6,8%	6,3%	6,1%	6,1%
Zootecnia	1,3%	1,6%	1,8%	1,4%

Fonte: elaborazioni e stime ISMEA su dati SGR
 (*) 2015, 2016, 2017 dati provvisori

Concludendo, gli stanziamenti a sostegno delle misure di gestione del rischio in agricoltura, ripartiti tra fondi statali, regionali e comunitari, si possono stimare nella cifra annua di 314 milioni di euro. Si tratta prevalentemente, per 239 milioni di euro (circa il 76% del totale), di risorse stanziate per interventi ex ante, con il concorso di fondi Ue, sulle polizze assicurative agevolate (PSRN e FEAGA-OCM vino). Ai finanziamenti PSRN e FEAGA si aggiungono risorse annuali per poco meno di 40 milioni di euro dei PSR regionali e per circa 35 milioni del Fondo di solidarietà nazionale, comprensivi degli interventi ex post.

**Stima spesa pubblica annuale per interventi
a favore della gestione del rischio in agricoltura (.000 euro)**

Regioni		ex ante			ex post		TOTALE
		PSRN	FEAGA	FSN	FA 3b PSR	FSN	
Regioni più sviluppate (a)	Emilia-Romagna	51.529	1.025	1.019	6.488	3.840	63.901
	Friuli Venezia Giulia	10.172	2.638	129			12.938
	Lazio	2.749	31	348	2.747	770	6.646
	Liguria	4	3	130	929	336	1.402
	Lombardia	24.028	922	3.336	943	1.572	30.802
	Marche	1.234	287	28	2.429	783	4.761
	Piemonte	27.616	932	196	4.176	758	33.678
	Toscana	5.955	1.215	78	3.546	2.003	12.796
	Trentino Alto Adige	41.000	2.318	134			43.453
	Umbria	4.683	151	139	3.079	208	8.260
	Valle d'Aosta	2	0	8			10
	Veneto	36.684	9.217	998	1.160	1.290	49.349
Totale (a)	205.657	18.741	6.543	25.495	11.561	267.995	
Regioni in transizione (b)	Abruzzo	1.341	462	48	2.529	1.311	5.691
	Molise	16	6	8	0	258	288
	Sardegna	2.917	189	664	2.265	923	6.958
	Totale (b)	4.275	657	720	4.794	2.492	12.937
Regioni meno sviluppate (c)	Basilicata	1.774	28	38	1.760	846	4.446
	Calabria	499	1	5	1.463	2.199	4.167
	Campania	1.262	64	311	1.500	2.806	5.943
	Puglia	4.388	511	173	2.857	6.066	13.994
	Sicilia	1.508	37	703	1.812	748	4.808
	Totale (c)	9.431	641	1.229	9.392	12.665	33.358
ITALIA		219.362	20.039	8.492	39.680	26.717	314.290

Fonte: elaborazioni ISMEA su dati MIPAAF, Report di avanzamento della spesa pubblica 2014-2020 - terzo trimestre 2017

Dall'analisi dei dati emerge la preponderanza dei fondi attribuiti agli interventi ex ante, con specifico riferimento alle polizze assicurative agevolate, nello spirito di un efficientamento nell'utilizzo delle risorse pubbliche avviato sin dall'introduzione del decreto legislativo 102/2004, limitando gli interventi compensativi ex post.

La centralità dello strumento assicurativo nell'ambito della prevenzione dei rischi agricoli rende, pertanto, necessaria una analisi approfondita dei trend in atto, riportata nel capitolo seguente, propedeutica ad una più ampia riflessione sulle strategie di sviluppo dell'intero sistema di gestione del rischio, i cui contenuti sono riportati nel capitolo 3.

Funzionamento ed evoluzione dello strumento assicurativo in agricoltura

Le polizze assicurative agricole agevolate sono finalizzate alla prevenzione del rischio e sono gestite principalmente in forma collettiva a livello provinciale attraverso i consorzi agricoli di difesa*.

Beneficiari degli interventi assicurativi possono essere quindi gli imprenditori agricoli, singoli o associati nei consorzi di difesa, che stipulano polizze in forma individuale, a seguito di contrattazione diretta con la compagnia assicurativa, o polizze collettive. In quest'ultimo caso ciascun consorzio di difesa contratta con le imprese di assicurazione la copertura dei rischi sulle produzioni dei propri associati.

Lo Stato interviene con un contributo sul premio pagato dall'agricoltore. Tale contributo pubblico è determinato annualmente attraverso il Piano assicurativo agricolo annuale (PAAN)**.

Le percentuali contributive massime sui premi assicurativi, previste dal PAAN 2018 (l'ultimo approvato), sono le seguenti:

- a. polizze con soglia di danno superiore al 30% della produzione (finanziate dal PSRN, ad esclusione dell'uva da vino che è parzialmente finanziata dal FEAGA/OCM vino nei limiti degli stanziamenti annuali), relative a:
 1. colture (compresa l'uva da vino), per eventi assimilabili a calamità naturali, fitopatie, infestazioni parassitarie: fino al 65% della spesa ammessa (finanziate dal PSRN, ad esclusione delle polizze uva da vino finanziate dal FEAGA/OCM vino);
 2. allevamenti per epizootie e per perdite da mancato reddito, riduzione di produzione di latte per squilibri igrotermometrici e abbattimento forzoso: fino al 65% della spesa ammessa (finanziate dal PSRN);

* I consorzi di difesa sono enti rappresentativi degli interessi degli agricoltori alla difesa attiva e passiva della produzione agricola dalle calamità atmosferiche, costituiti a livello locale, ai sensi degli artt. 14 e seguenti della legge 25 maggio 1970, n.364 e successive modificazioni. A livello nazionale il ruolo di coordinamento tra i diversi consorzi di difesa locali è svolto dall'Associazione Nazionale Condifesa (ASNACODI), che assolve a compiti di supporto, tutela e rappresentanza nelle sedi istituzionali degli oltre 60 consorzi di difesa associati operanti nel settore della prevenzione e gestione dei rischi in agricoltura.

** Il Piano assicurativo è elaborato sulla base delle informazioni e dei dati di carattere statistico-assicurativo rilevati dalla Banca dati sui rischi agricoli ed è approvato annualmente con decreto del MIPAAF, a seguito di consultazione di diversi attori del sistema tra i quali i rappresentanti delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano, dell'Associazione nazionale dei consorzi di difesa (ASNACODI) e dell'Associazione nazionale delle imprese assicuratrici (ANIA).

3. polizze sperimentali: fino al 65% della spesa ammessa (finanziate dall'FSN);
- b. polizze senza soglia di danno (finanziate dall'FSN), relative a:
 1. strutture aziendali, per eventi assimilabili a calamità naturali ed altri eventi climatici: fino al 50% della spesa ammessa;
 2. allevamenti, per smaltimento carcasce: fino al 50% della spesa ammessa.

Le misure di sostegno pubblico della spesa assicurativa agricola agevolata non prevedono criteri di selezione delle operazioni, pertanto, al fine di contenere la spesa pubblica nel limite delle risorse disponibili, qualora queste non fossero sufficienti a coprire le aliquote massime di aiuto previste, la misura del contributo è determinata a consuntivo, tenuto conto delle disponibilità di bilancio.

Riguardo alle misure compensative (ex post) dell'FSN, l'intervento pubblico consiste principalmente nell'erogazione di aiuti finanziari, anche sotto forma di contributi in conto interessi, alle imprese agricole che, per effetto della perdita delle produzioni, subiscono danni in misura non inferiore al 30% della produzione lorda vendibile. In presenza di danni dovuti ad eventi avversi, e dopo le dovute verifiche e la delimitazione delle aree colpite, gli interventi compensativi vengono attivati con decreti del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali che dichiarano l'eccezionalità dell'evento dannoso e dispongono il trasferimento di risorse dell'FSN alle Regioni che ne abbiano fatto richiesta.

Il sostegno dello Stato attraverso gli interventi compensativi dell'FSN si configura come segue:

1. contributi in conto capitale a parziale compensazione del danno (80%), anche per danni causati alle strutture aziendali e alle scorte;
2. prestiti, a tasso agevolato ed ammortamento quinquennale, per le esigenze dell'anno in cui si è verificato l'evento dannoso e per quello successivo;
3. agevolazioni di credito agrario;
4. esonero parziale (fino ad un massimo del 50%) del pagamento dei contributi previdenziali e assistenziali propri e per i lavoratori dipendenti, in scadenza nei dodici mesi successivi alla data dell'evento.

A totale carico dell'FSN, infine, possono essere adottate misure volte al ripristino di infrastrutture connesse all'attività agricola. Complessivamente la spesa pubblica destinata agli interventi dell'FSN è stata assorbita, nel corso dei primi trent'anni di attività, per più del 70% dagli interventi compensativi e per impianti di difesa attiva, mentre solo una quota minoritaria è stata inizialmente destinata agli strumenti assicurativi.

La spesa per interventi compensativi ha mostrato una crescita costante fino ai primi anni Novanta, invertendo poi la tendenza, mentre, a partire dagli anni Ottanta, lo strumento assicurativo e le rispettive agevolazioni pubbliche hanno fatto registrare una graduale ma costante crescita, fino alla riforma dell'FSN sancita dal d.lgs. n. 102 del 29 marzo 2004, adottato in attuazione della legge n. 38 del 7 marzo 2003 ("Interventi finanziari a sostegno delle imprese agricole").

2. Le assicurazioni agricole agevolate in Italia

2.1 Premessa e nota metodologica

Il presente capitolo fornisce un'analisi sul mercato delle assicurazioni agricole agevolate in Italia basata sulle dinamiche dei principali indicatori nel periodo compreso tra il 2010 e il 2017.

Per sopperire alla limitata disponibilità di dati, in particolar modo di quelli relativi alle campagne assicurative più recenti, l'analisi è stata articolata su due livelli:

- un primo meno dettagliato, basato su stime ISMEA, per le annualità 2016 e 2017;
- un secondo di maggiore approfondimento basato sugli elementi caratterizzanti il mercato assicurativo anche a livello territoriale, limitato ai periodi 2010-2015 per le colture e 2010-2014 per la zootecnia.

Per le colture i database 2016 e 2017 mancano delle informazioni su alcuni prodotti e su alcune compagnie assicurative il cui peso, nel complesso, non supera il 3% del valore assicurato totale. Nella stima si è quindi tenuto conto della quota di tali "dati mancanti", ipotizzando inalterata la relativa rilevanza nel corso delle annate successive. Per la zootecnia i database 2015, 2016 e 2017 si caratterizzano invece per l'assenza dei dati di alcune compagnie assicurative, di cui, tuttavia, si ha indicazione della relativa evoluzione della quota di mercato nel corso del triennio 2015-2017. Sulla base di tali informazioni si è proceduto pertanto a stimare il totale mercato zootecnico.

2.1.1 Il mercato assicurativo agevolato in Italia nel 2017: le stime ISMEA

Il mercato assicurativo agricolo agevolato ha manifestato, nell'ultimo triennio, evidenti segnali di sofferenza, dovuti in particolare al calo della richiesta di coperture assicurative contro i danni alle colture ed alle strutture aziendali. È cresciuta, al contrario, in misura particolarmente accentuata, la dimensione del mercato assicurativo della zootecnia, un comparto per il quale si rilevano ancora ampi margini di sviluppo.

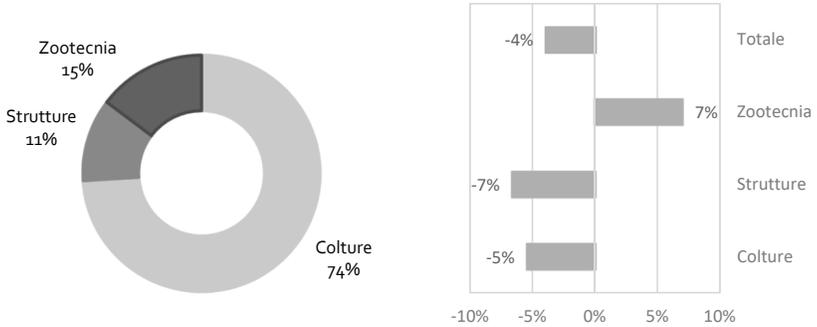
Nel 2017, secondo le stime ISMEA, i valori assicurati relativi alle colture si sono attestati a 4.981 milioni di euro, il dato più contenuto dal 2010. Rispetto al 2016 si osserva una flessione del 5,8%, dopo il calo del 5,4% rilevato nel 2016. L'intero ammontare dei premi è risultato di poco inferiore a 337 milioni di euro, con una riduzione del 4,5% su base annua, mentre il livello medio delle tariffe si è attestato al 6,8%.

Come accennato, il comparto della zootecnia è stato invece caratterizzato da un'evoluzione positiva dei valori assicurati che nel 2017, secondo le stime ISMEA, hanno sfiorato i 1.500 milioni di euro, con una crescita rispetto al 2016 del 39%. Più modesto l'incremento dei premi, stimati in circa 20,5 milioni di euro, importo che su base annua è aumentato del 9%.

Considerando anche le polizze sulle strutture aziendali, il mercato assicurativo agricolo agevolato nel 2016⁹ raggiunge una dimensione nazionale di 7.144 milioni di euro, per il 74% riconducibile alle colture, per il 15% alla zootecnia e per il restante 11% alle strutture. Rispetto al 2015, oltre alle colture registra un ridimensionamento anche il comparto strutture, che in un anno ha perso il 7% dei valori assicurati. Nel 2017, assumendo un calo nel comparto strutture analogo a quello del 2016, si può stimare un valore del mercato assicurativo agricolo agevolato attorno ai 7.200 milioni di euro, risultato che evidenzia una sostanziale stabilizzazione dopo un biennio negativo.

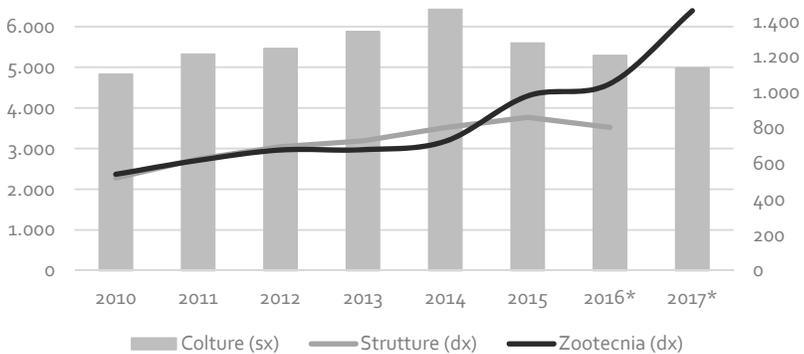
⁹ Per il 2017 non è stato possibile stimare i valori assicurati per il totale mercato agevolato a causa della mancata disponibilità dei dati relativi al settore delle strutture.

**Domanda assicurativa agevolata nel 2016:
quota (sx) e var. 2016/2015 (dx) valori assicurati per comparto**



Fonte: stime ISMEA su dati SGR, consorzi di difesa e compagnie assicurative

L'evoluzione dei valori assicurati per settore (milioni di €)



Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati SGR, consorzi di difesa e compagnie assicurative
(*) Stime ISMEA

2.2 Le colture vegetali

2.2.1 Evoluzione e caratteristiche del mercato assicurativo

Le colture, che con circa tre quarti dei valori assumono un ruolo di primo piano sul mercato assicurativo agricolo agevolato, stanno mostrando alcuni segnali di difficoltà. Le stime ISMEA indicano un calo dei valori nel 2017 del

5,8%, a conferma di una tendenza negativa ormai consolidatasi nell'ultimo biennio (-13% nel 2015 e -5,4% nel 2016).

La riduzione sperimentata quest'anno sembra coinvolgere gran parte delle produzioni vegetali, risultando particolarmente accentuata per il frumento duro, il frumento tenero, il mais, il riso e il pomodoro da industria. Positiva, invece, l'evoluzione del mercato assicurativo dell'uva da vino in ragione dei maggiori valori assicurati relativi alle produzioni a denominazione d'origine.

I principali indicatori del mercato assicurativo (2015-2017)

	unità di misura	2015	2016*	2017*	Var. 2016/2015	Var. 2017/2016
Totale colture vegetali (inclusa uva da vino)						
Certificati	numero	168.358	152.925	137.651	-9,2%	-10,0%
Valori assicurati	.000 €	5.592.346	5.289.032	4.981.362	-5,4%	-5,8%
Premi	.000 €	381.273	352.475	336.659	-7,6%	-4,6%
Tariffa media	%	6,8	6,7	6,8	-0,1	0,1
Uva da vino						
Certificati	numero	41.046	42.938	39.299	4,6%	-8,5%
Valori assicurati	.000 €	1.492.266	1.394.889	1.423.380	-6,5%	2,0%
Premi	.000 €	94.564	84.707	86.714	-10,4%	2,4%
Tariffa media	%	6,3	6,1	6,1	-0,2	0,0
Mele						
Certificati	numero	17.967	15.273	14.518	-15,0%	-4,9%
Valori assicurati	.000 €	681.144	647.648	621.399	-4,9%	-4,1%
Premi	.000 €	74.395	73.424	68.804	-1,3%	-6,3%
Tariffa media	%	10,9	11,3	11,1	0,4	-0,2
Mais						
Certificati	numero	22.218	18.956	16.093	-14,7%	-15,1%
Valori assicurati	.000 €	684.866	575.786	474.471	-15,9%	-17,6%
Premi	.000 €	19.606	15.084	12.397	-23,1%	-17,8%
Tariffa media	%	2,9	2,6	2,6	-0,3	0,0
Riso						
Certificati	numero	7.563	7.351	6.780	-2,8%	-7,8%
Valori assicurati	.000 €	496.930	551.120	488.692	10,9%	-11,3%
Premi	.000 €	18.429	20.615	17.766	11,9%	-13,8%
Tariffa media	%	3,7	3,7	3,6	0,0	-0,1
Pomodoro da industria						
Certificati	numero	4.104	2.870	2.563	-30,1%	-10,7%
Valori assicurati	.000 €	347.737	287.979	258.698	-17,2%	-10,2%
Premi	.000 €	26.367	21.640	20.301	-17,9%	-6,2%
Tariffa media	%	7,6	7,5	7,8	-0,1	0,3

Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati SGR, consorzi di difesa, compagnie assicurative
*Stime ISMEA

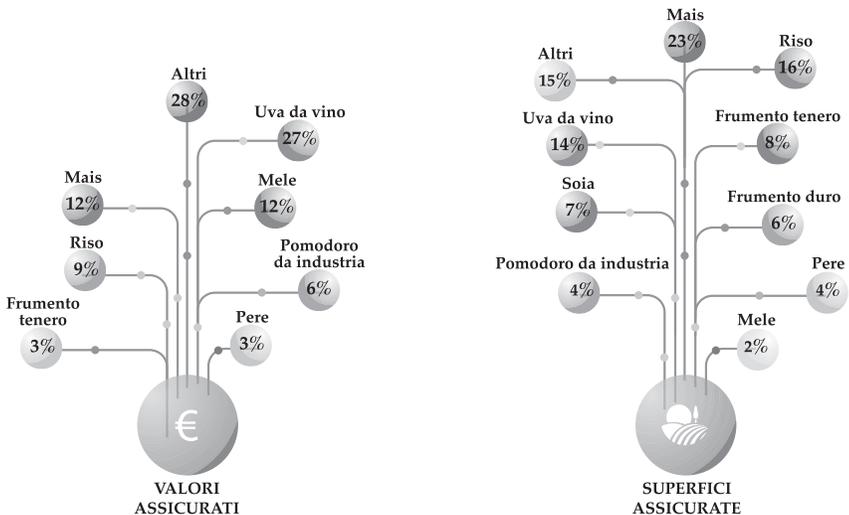
Le tariffe segnano in media un lieve incremento su base annua, mentre registrano un calo del 4,8% i premi assicurativi, scendendo poco al di sotto dei 337 milioni di euro (inferiore al 2016 anche il numero dei certificati, stimato in 138 mila unità).

Per gli approfondimenti si rimanda alla tabella alla pagina precedente, che riporta una sintesi dei dati assicurativi relativi alle colture più rappresentative per il triennio 2015-2017. Si precisa, al riguardo, che i dati del 2016 e del 2017 sono stati determinati sulla base di stime ISMEA.

In generale va evidenziato che il mercato assicurativo, relativamente alle colture, che per valori assicurati esprime il 19% della Produzione lorda vendibile (PLV) delle coltivazioni vegetali e per superfici coinvolte il 9% del totale della Superficie agricola utilizzata (SAU), si caratterizza per un forte grado di concentrazione sia in termini culturali sia territoriali.

Uva da vino, mele, mais, riso e pomodoro da industria rappresentano oltre due terzi dei valori assicurati; seguono pere, frumento tenero e nettarine. In termini di superfici il 53% del mercato è rappresentato invece da mais, riso e uva da vino.

I principali prodotti per valori assicurati (sx) e superfici assicurate (dx) nel 2015



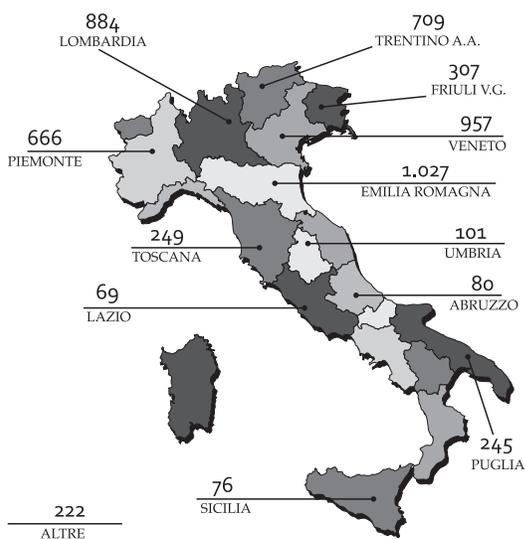
Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati SGR

I dati ripartiti a livello regionale attribuiscono due terzi dei valori assicurati a Emilia Romagna, Veneto, Lombardia, Trentino Alto Adige e Piemonte. La prima delle regioni del Centro-Sud è la Toscana, con una quota del 4,5%, seguita dalla Puglia con un altro 4,4%.

Appare evidente il forte sbilanciamento del mercato assicurativo agevolato verso le regioni settentrionali, che nel complesso concentrano l'81% dei valori e l'86% delle superfici assicurate, contro il 10% e l'8% rispettivamente del Centro Italia e il 9% del Mezzogiorno, relativamente ai valori (al 6% le superfici).

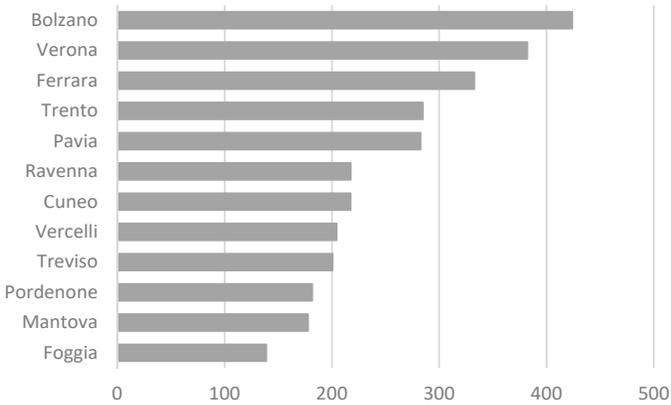
Il primato del Settentrione emerge, anche con maggiore evidenza, dai dati provinciali: sono del Nord le prime 11 province ordinate per valori assicurati con una quota di oltre il 50%; Foggia, al dodicesimo posto, è la prima delle province del Centro-Sud, seguita a distanza da Perugia (ventunesima) e Chieti (trentesima).

Valori assicurati per le principali regioni nel 2015 (milioni di euro)



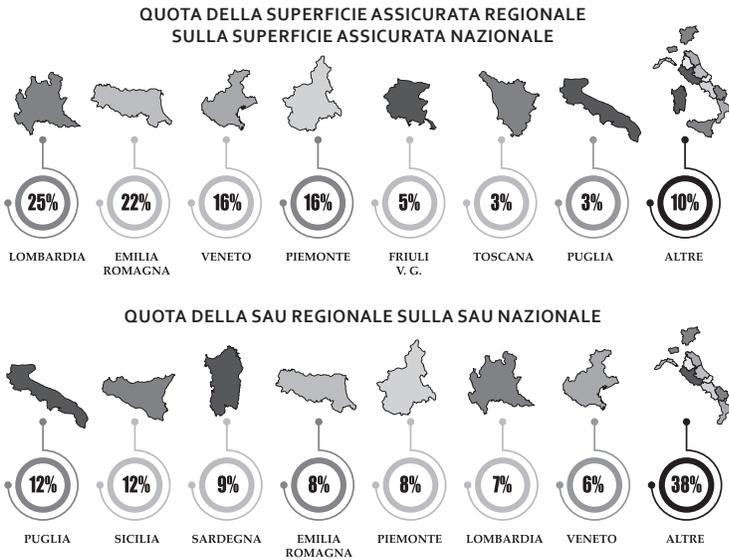
Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati SGR

Valori assicurati per le principali province nel 2015 (milioni di euro)



Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati SGR

Quota regionale sulla superficie assicurata totale e sulla SAU nazionale - 2015

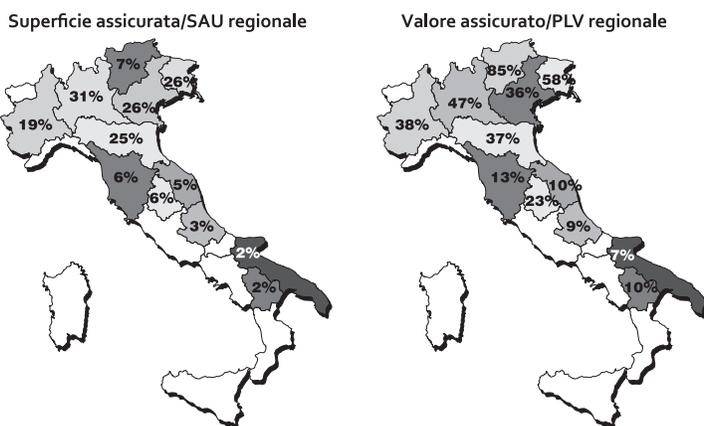


Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati SGR ISTAT

Il rapporto tra superfici assicurate e SAU regionali mostra i valori più elevati in Lombardia (31%), seguita da Veneto, Friuli Venezia Giulia (26% in entrambi i casi) ed Emilia Romagna (25%).

Al Centro-Sud, Toscana, Umbria e Marche assicurano tra il 5% ed il 6% delle relative superfici utilizzate, incidenza che per la Puglia scende al 2%. Irrilevanti le quote di SAU regionali assicurate in Sicilia e Campania, con incidenze che in entrambi i casi non raggiungono l'1%.

Incidenza delle superfici assicurate sulle SAU e dei valori assicurati sulle PLV per regione - 2015



Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati SGR ISTAT

Relativamente ai valori, spiccano il Trentino Alto Adige, con l'85% della PLV regionale assicurata, e il Friuli Venezia Giulia, con il 58%; quote indicative dell'importanza che tali realtà attribuiscono allo strumento assicurativo. Seguono la Lombardia (47%), il Piemonte (38%), l'Emilia Romagna (37%) e il Veneto (36%).

Tra le regioni del Centro-Sud incidenze a due cifre si riscontrano in Umbria, Toscana, Marche e Basilicata, mentre in Puglia i valori assicurati rappresentano appena il 7% della PLV, contro il 2% di Campania e Sicilia.

Nel complesso, basandosi sui dati del 2015, il numero di polizze/certificati²⁰ sottoscritti dalle aziende agricole sempre nel comparto colture si è atte-

²⁰ Il termine certificati è riferito alle polizze collettive sottoscritte da agricoltori soci dei consorzi di difesa.

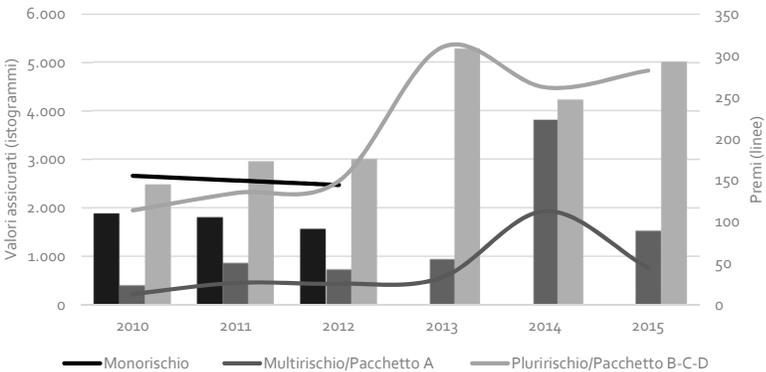
stato attorno a 168 mila. Dai dati ripartiti per i diversi pacchetti di garanzia previsti dal PAAN 2015 emerge che le polizze del Pacchetto A (ex Multirischio, per la copertura di tutte le avversità di frequenza, accessorie e catastrofali) incidono sul totale per una quota pari all'11%. Il Pacchetto B (ex garanzia Pluririschio, per la copertura di tutte le avversità catastrofali e almeno una di frequenza) concentra un altro 9%, contro il ben più rilevante 80% di incidenza del Pacchetto C (ex garanzia Pluririschio con almeno tre avversità di frequenza, più eventualmente una o entrambe le avversità accessorie). Solo due i certificati assicurativi rientranti nel Pacchetto D, in cui ricadono tutte le avversità catastrofali.

In termini di valori assicurati, le polizze rientranti nei pacchetti B e C rappresentano l'86% del totale, mentre l'incidenza sui premi scende al 77% in ragione di una tariffa del 6%, pari alla metà di quella del Pacchetto A.

Non è stato possibile analizzare il tasso di sinistrosità (identificato nel Loss ratio, rapporto tra valori risarciti e premi) con dati aggiornati.

Tuttavia, limitatamente al periodo 2010-2014, tale indicatore evidenzia una progressiva crescita per il primo triennio (si passa dal 60% del 2010 al 74% del 2013) ed una successiva contrazione nel 2013 e nel 2014 (rispettivamente 61% e 46%).

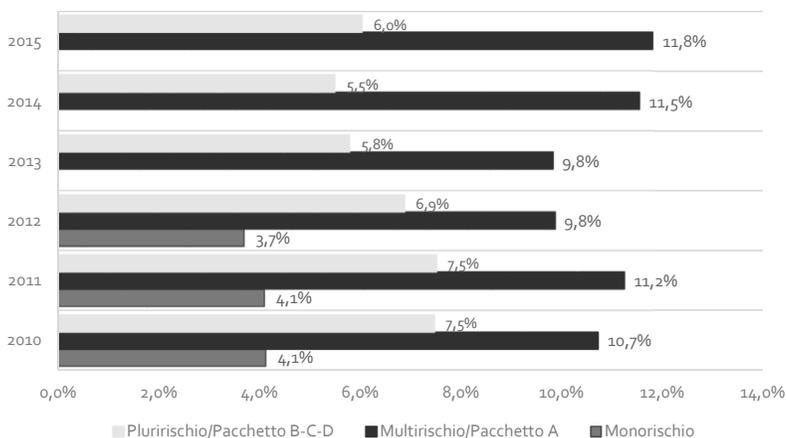
Il trend dei valori assicurati e dei premi per garanzia (milioni di euro)



Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati SGR

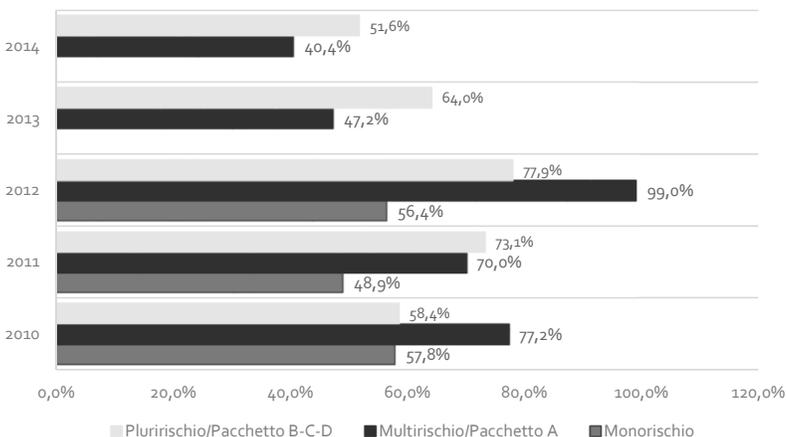
Le polizze ex Multirischio sono risultate le più soggette a sinistri nel periodo compreso tra il 2010 e il 2012; le ex Pluririschio nel biennio 2013-2014.

Evoluzione delle tariffe medie per garanzia



Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati SGR

Evoluzione del Loss Ratio per garanzia

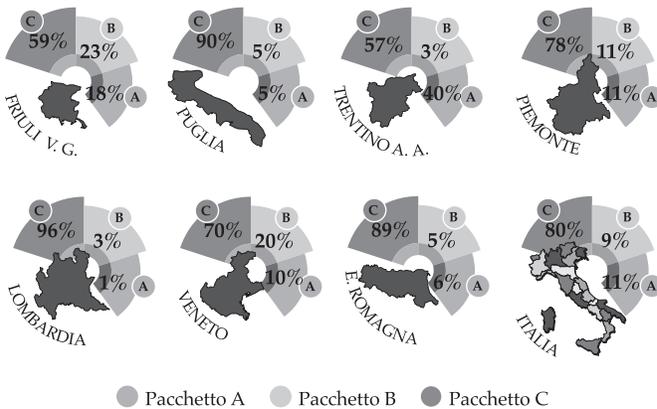


Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati SGR

Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia sono le due uniche realtà territoriali in cui emerge un maggiore equilibrio tra pacchetti assicurativi, con la prima regione che si caratterizza per una quota del 40% di polizze del Pac-

chetto A, contro il 18% del Friuli Venezia Giulia (23% per il Pacchetto B). Al Centro-Sud si registra invece una netta prevalenza di polizze del Pacchetto C, con una maggiore diversificazione solo in Sardegna e nel Lazio, regioni in cui le polizze del Pacchetto A si attestano rispettivamente al 25% e al 12% di quota.

Le tipologie di polizza sottoscritte per regione nel 2015 (quote)



Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati SGR

Per quanto attiene al numero di aziende agricole assicurate (73.176 unità), si registra nel 2015 un calo su base annua dell'11%, dinamica che ha interrotto la tendenza positiva che aveva caratterizzato invece il quadriennio precedente.

L'analisi della dinamica aziendale in termini di entrata/uscita¹¹ dal mercato assicurativo agevolato fornisce una sorta di grado di fidelizzazione delle aziende verso lo strumento assicurativo agevolato. Per il periodo 2010-2015 il tasso di entrata annuo oscilla tra il 14% ed il 16%, ad eccezione del 2015 in cui si attesta al 10%; quello di uscita è tra il 13% ed il 14%, sempre inferiore a quello di entrata, ad eccezione del 2015, anno in cui ha raggiunto il 21%.

¹¹ L'analisi sulla dinamica aziendale in termini di entrata/uscita dal mercato assicurativo agevolato è stata effettuata seguendo la condotta delle singole unità produttive nel periodo 2010-2015.

Colture: evoluzione dei principali indicatori del mercato assicurativo agevolato in Italia

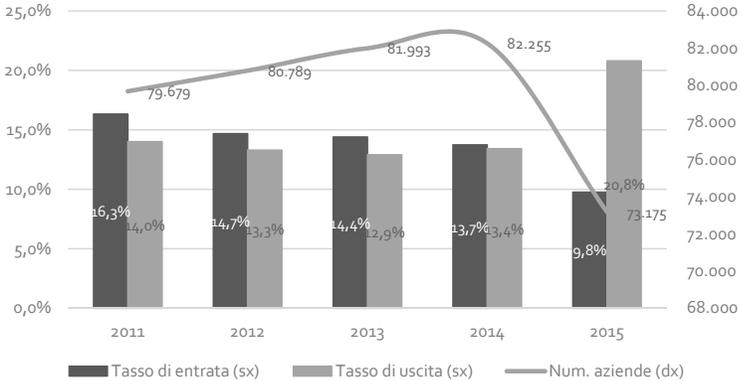
		2010	2011	2012	2013	2014	2015
Aziende	n.	77.871	79.680	80.790	81.994	82.256	73.176
Certificati, di cui:	n.	209.693	198.946	202.941	204.245	194.269	168.358
- Monorischio	n.	121.703	107.228	102.262			
- Multirischio/Pacchetto A	n.	9.301	14.455	13.059	16.912	48.005	18.063
- Pluririschio/Pacchetto B-C-D	n.	78.689	77.263	87.620	187.333	146.264	150.295
Superficie assicurata	.000 ettari	1.131	1.181	1.449	1.255	1.277	1.183
Dimensione media aziendale	ettari	15	15	18	15	16	16
Superf. ass./superf. investita	%	8,2	8,7	13,0	9,3	9,8	9,3
Valore assicurato	mln euro	4.826	5.321	5.458	5.879	6.420	5.592
Tariffa media	%	5,8	6,2	5,7	6,2	7,3	6,8
Premi	mln euro	279	329	310	363	470	381
Valore risarcito	mln euro	166	213	230	223	217	
Loss Ratio	%	59,7	64,9	74,4	61,5	46,3	-
Valore assicurato medio aziendale	.000 euro	62	67	68	72	78	76
Valore assicurato/PLV	%	18,8	19,4	19,9	20,1	23,9	19,4

Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati SGR, ISTAT

Restringendo l'analisi alle aziende "fidelizzate", assicurate cioè in ciascuno degli anni presi in esame, e a quelle che, al contrario, dopo il 2010 non hanno più stipulato un contratto assicurativo, emerge che delle 77.871 unità produttive presenti nel 2010, il 55,6% delle stesse (pari a 43.316 aziende) si è assicurato nell'intero arco temporale, mentre solo il 10% circa (corrispondente a 7.571 unità) ha abbandonato lo strumento assicurativo dal 2011 senza più farvi ricorso.

L'analisi ripetuta sulle principali colture del mercato assicurativo agevolato individua tra le aziende specializzate nella produzione di mele e riso il maggior grado di fidelizzazione verso lo strumento assicurativo, con una base solida di unità produttive pari, rispettivamente, al 67% e al 66%. Il tasso più contenuto si registra per il frumento duro, pari solo al 13%.

Evoluzione del tasso annuo di entrata/uscita e della consistenza delle aziende nel mercato assicurativo agevolato



Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati SGR

Tasso di fidelizzazione/abbandono delle aziende assicurate nel 2010 (2010-2015)

	N. Aziende presenti nel 2010	Fidelizzazione		Abbandono	
		Aziende	%	Aziende	%
Totale Colture	77.870	43.316	55,6	7571	9,7
Uva da vino	28.273	16.372	57,9	2.776	9,8
Mais	13.985	5.941	42,5	1.525	10,9
Mele	12.345	8.231	66,7	730	5,9
Frumento tenero	8.557	2.232	26,1	1.720	20,1
Nettarine	5.391	2.769	51,4	500	9,3
Frumento duro	5.098	675	13,2	1.883	36,9
Pere	4.552	2.682	58,9	334	7,3
Pomodoro da industria	4.304	1.137	26,4	970	22,5
Pesche	4.512	1.909	42,3	573	12,7
Soia	4.324	1.168	27,0	753	17,4
Riso	4.011	2.640	65,8	197	4,9
Actinidia	2.751	1.178	42,8	299	10,9
Albicocche	2.090	830	39,7	301	14,4
Susine	2.016	967	48,0	203	10,1

Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati SGR

Fidelizzazione: aziende presenti nel 2010 e confermate in tutti gli anni nel periodo 2011-2015
 Abbandono: aziende presenti nel 2010, ritirate nel 2011 e fino al 2015 non più rientrate

2.2.2 La struttura dell'offerta assicurativa

L'analisi dell'offerta evidenzia uno scenario competitivo in evoluzione, caratterizzato dall'ingresso di nuove compagnie sul mercato delle assicurazioni agricole e da processi di fusione tra diversi operatori.

Il calo dei valori assicurati delle colture registrato nel 2015, che sulla base delle stime ISMEA sembra trovare conferma anche per il 2016 e per il 2017, ha interessato la maggioranza delle compagnie assicurative. Le poche che hanno mostrato una dinamica positiva hanno potuto di conseguenza rafforzare le proprie quote.

Nel 2015 la Leader ha consolidato la sua posizione portando la relativa quota di mercato, espressa in termini di premi, al 13%, contro una quota dell'11% della Follower 1 e del 10,5% della Follower 2.

I primi dati sul 2016 confermano l'andamento positivo della Leader, con una crescita del 13% dei premi, in controtendenza con la dinamica delle principali follower. Tra le prime dieci compagnie assicurative una situazione particolarmente favorevole si registra anche per la Follower 6, evidenza che lascia presagire un ulteriore prossimo cambiamento negli assetti del mercato assicurativo agricolo nazionale del comparto colture.

L'offerta del mercato assicurativo agevolato delle colture nel 2015 e dinamica 2016/2015

	2015				Var 2016/2015*		
	Quota Premi	Tariffa media	Quota Certificati per		Valori Assicurati	Premi	Tariffa media
			Garanzia				
			Pacchetto B-C-D	Pacchetto A			
in %		%		in %		in p.p.	
Leader	13,0%	6,2%	90%	10%	9,9%	12,6%	0,2
Follower ₁	10,9%	9,7%	64%	36%	-20,9%	-20,4%	0,1
Follower ₂	10,5%	6,5%	89%	11%	-13,8%	-18,1%	-0,3
Follower ₃	9,7%	7,9%	93%	7%	-12,6%	-14,6%	-0,2
Follower ₄	8,6%	5,1%	96%	4%	-5,8%	-8,7%	-0,2
Follower ₅	6,2%	6,3%	96%	4%	0,5%	-7,0%	-0,5
Follower ₆	5,2%	7,4%	95%	5%	8,3%	7,8%	0,0
Follower ₇	5,0%	11,1%	84%	16%	-12,6%	-49,3%	-4,7
Follower ₈	4,6%	8,1%	72%	28%	7,2%	-6,9%	-1,1
Follower ₉	4,0%	6,7%	93%	7%	-3,0%	-2,4%	0,0

Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati SGR

*Stime ISMEA, al netto delle produzioni autunno-vernine (agrumi, carciofi, peperoni)
La classifica è basata sull'ammontare dei premi per compagnia

Le tariffe applicate risultano sostanzialmente allineate; ove si riscontra la presenza di differenze di un certo rilievo queste appaiono giustificate da una diversa composizione dell'offerta, sia in termini di colture che di coperture. In particolare, limitando l'analisi alle prime dieci compagnie assicurative per ammontare dei premi, i tassi medi nel 2015 oscillano tra il 5% e l'11%. Per la Leader si registra una tariffa media del 6%, con un pacchetto di certificati rappresentato per il 90% da polizze ex Pluririschio (Pacchetti B e C) e per il restante 10% da polizze ex Multirischio (Pacchetto A).

Sul piano territoriale, il fatturato delle singole compagnie riflette l'elevato grado di concentrazione che caratterizza il mercato assicurativo delle colture. La Leader raccoglie il 74% dei premi in cinque regioni (Emilia Romagna, Piemonte, Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto); rilevante risulta, inoltre, la presenza tra le regioni del Centro-Sud (in particolare, Puglia, Toscana e Sicilia).

Territorialmente più concentrato il fatturato della Follower 1 e, soprattutto, della Follower 2, con cinque regioni del Nord che contribuiscono, rispettivamente, all'85% e al 91% del totale dei rispettivi premi.

L'analisi delle prime tre compagnie evidenzia forti differenze sia rispetto alle colture assicurate sia ai territori coinvolti.

Limitandosi ai primi dieci prodotti per valori assicurati nel 2015, il primato della Leader trova conferma solo per riso e pomodoro da industria. Tale compagnia riveste il ruolo di primo follower per mais, frumento tenero e actinidia e si colloca al terzo posto per soia e nettarine. La Follower 1 primeggia nel mercato assicurativo di nettarine e actinidia mentre la Follower 2 in quello di mele e pere.

Il ranking delle tre principali compagnie per prodotto nel 2015

Prodotti	Leader	Follower 1	Follower 2
Uva da vino	5°	2°	4°
Mais	2°	10°	3°
Mele	7°	3°	1°
Riso	1°	8°	2°
Pomodoro da industria	1°	7°	5°
Pere	4°	2°	1°
Frumento tenero	2°	11°	3°
Soia	3°	12°	2°
Nettarine	3°	1°	9°
Actinidia	2°	1°	10°

Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati SGR

La classifica è basata sull'ammontare dei premi per compagnia

Sul piano territoriale la Leader, che detiene le più alte quote di mercato in sette regioni, e la Follower 1, che riveste un ruolo di primo piano in due regioni, si caratterizzano per un'elevata penetrazione anche nei territori del Centro-Sud; la Follower 2 appare fortemente polarizzata al Nord, circoscrizione in cui primeggia in Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia.

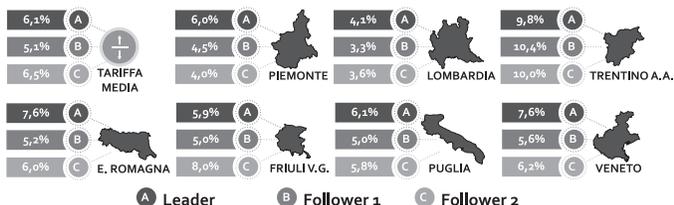
Il ranking delle tre principali compagnie per regione nel 2015

Aree/Regioni	Leader	Follower 1	Follower 2
Nord	2°	3°	1°
Piemonte	1°	2°	7°
Lombardia	1°	10°	3°
Liguria	8°	9°	n.p.
Veneto	7°	2°	3°
Trentino A.A.	8°	6°	1°
Friuli V.G.	5°	2°	1°
Emilia R.	1°	3°	5°
Centro	2°	5°	8°
Toscana	2°	10°	4°
Umbria	3°	5°	11°
Marche	3°	4°	16°
Lazio	2°	1°	14°
Sud e Isole	2°	3°	13°
Campania	1°	8°	13°
Abruzzo	4°	1°	10°
Molise	7°	n.p.	8°
Basilicata	1°	11°	7°
Calabria	2°	n.p.	n.p.
Puglia	1°	2°	8°
Sicilia	1°	n.p.	n.p.
Sardegna	6°	n.p.	n.p.

Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati SGR

La classifica è basata sull'ammontare dei premi per compagnia

Tariffe medie delle tre principali compagnie



Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati SGR



2.3 L'analisi per i principali prodotti assicurati

2.3.1 Uva da vino

L'uva da vino costituisce il principale prodotto del mercato assicurativo agevolato rappresentando, con circa 1,5 miliardi di euro nel 2015, il 27% del totale dei valori assicurati del comparto colture.

Rispetto al 2014 si registra una contrazione del 6% del valore assicurato, dinamica che interrompe il processo di crescita costante che nel quinquennio 2010-2014 si era materializzato a un tasso medio annuo del +9%. La contrazione della domanda registrata nel 2015, che interessa in maniera generalizzata le diverse produzioni, risulta più accentuata in termini di certificati sottoscritti (-16%), fattore che, se raffrontato con l'andamento dei valori assicurati, indica un incremento del valore unitario medio assicurato.

Rispetto al contesto produttivo nazionale il mercato assicurativo dell'uva da vino esprime, con 169 mila ettari di superfici assicurate nel 2015, il 27% delle superfici investite, quota che in termini di valori sulla Produzione lorda vendibile nazionale si attesta sul 30%. I premi hanno sfiorato i 95 milioni di euro (-12%), mentre le tariffe si sono posizionate al 6%, anch'esse in lieve ribasso su base annua (-0,5 punti percentuali).

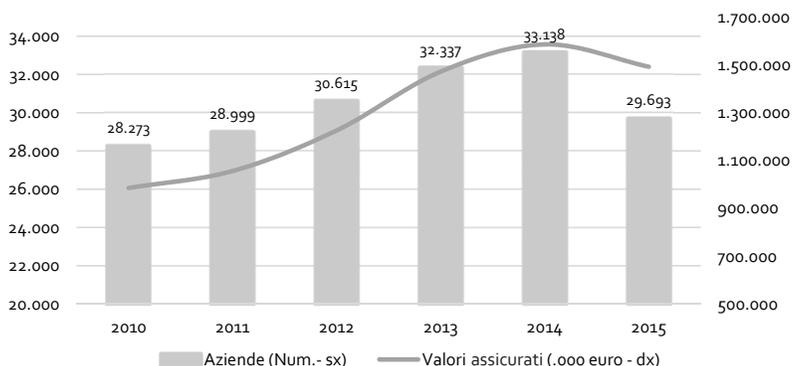
Uva da vino: principali indicatori del mercato assicurativo agevolato in Italia

		2010	2014	2015	Var 15/14	Tvma 15-10
Aziende	n.	28.273	33.138	29.693	-10,4%	1,9%
Polizze/certificati	n.	50.230	49.097	41.046	-16,4%	-1,3%
- Monorischio	n.	33.158				
- Multirischio/Pacchetto A	n.	1.520	13.300	4.393	-67,0%	36,0%
- Pluririschio/Pacchetto B-C-D	n.	15.552	35.797	36.652	2,4%	16,1%
Superf. assicurata	ettari	160.782	183.972	169.022	-8,1%	2,7%
Dimensione media aziendale	ettari	5,7	5,6	5,7	2,5%	0,8%
Superf. ass./superf. investita	%	23,8	28,4	26,9	-1,6	3,0
Valore assicurato	.000 euro	985.189	1.585.817	1.492.266	-5,9%	8,6%
Val. ass./val. ass. tot. colture	%	20,4	24,7	26,7	2,0	6,3
Tariffa media	%	4,9	6,8	6,3	-0,5	1,5
Premio totale	.000 euro	47.816	107.951	94.564	-12,4%	14,5%
Valore risarcito	.000 euro	21.168				
Loss Ratio	%	44,3				
Valore assicurato medio aziendale	.000 euro	35	48	50	5,0%	6,6%
Valore ass./PLV	%	29,9	36,6	30,3	-6,3	0,4

Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati SGR, ISTAT

Nel 2015 hanno stipulato una polizza assicurativa 29.693 aziende, numero in calo del 10,4% rispetto al 2014. Anche in questo caso si è interrotta la tendenza alla crescita del numero di aziende assicurate che aveva invece caratterizzato il quinquennio 2010-2014 (tasso di variazione media annua - t.v.m.a.+1,9%).

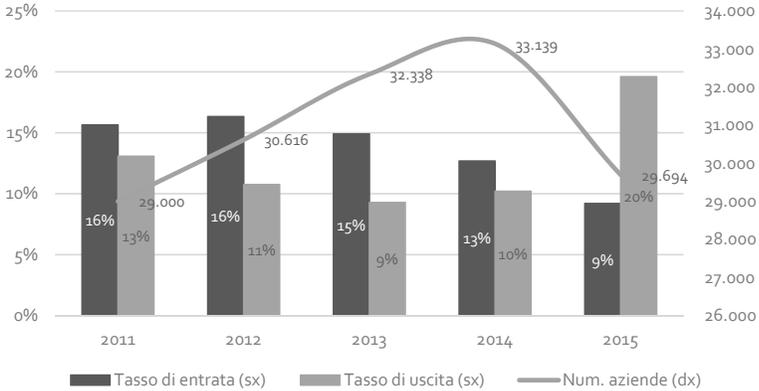
Uva da vino: evoluzione del numero di aziende e dei valori assicurati nel periodo 2010-2015



Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati SGR

L'analisi della dinamica aziendale in termini di entrata/uscita dal mercato assicurativo agevolato evidenzia un tasso di entrata annuo compreso tra il 13% ed il 16%, ad eccezione del 2015 in cui si attesta al 9%; quello di uscita si colloca tra il 9% ed il 13%, sempre inferiore a quello di entrata, ad eccezione del 2015, anno in cui è risultato del 20%. Le aziende che hanno confermato la loro presenza sull'intero arco temporale sono state pari a 16.372, il 57,9% delle aziende assicurate nel 2010.

Uva da vino: evoluzione del tasso annuo di entrata/uscita e della consistenza delle aziende nel mercato assicurativo agevolato

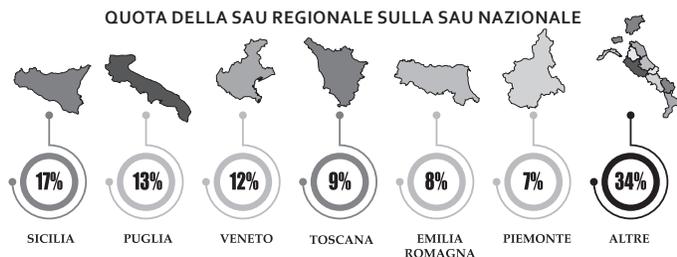


Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati SGR

Sotto il profilo territoriale Veneto, Toscana, Friuli Venezia Giulia ed Emilia Romagna sono le regioni con i più alti valori assicurati, esprimendo il 59% del totale, seguiti da Trentino Alto Adige (8,9%), Piemonte (8,7%) e Puglia (7,4%). Emerge dunque una forte concentrazione nelle regioni del Nord, nonostante il ruolo significativo del Mezzogiorno nella coltivazione dell'uva da vino che le statistiche nazionali confermano, assegnando alla Sicilia il 15,7% delle superfici vitate (al netto delle uve da tavola), davanti a Puglia (13,5%), Veneto (12,6%) e Toscana (9%). Tra queste regioni, la maggiore propensione al ricorso allo strumento assicurativo si registra in Veneto (superficie assicurata/superficie investita pari al 53%) e in Toscana (34%).

Uva da vino: quota regionale sulla superficie assicurata totale e sulla SAU nazionale - 2015

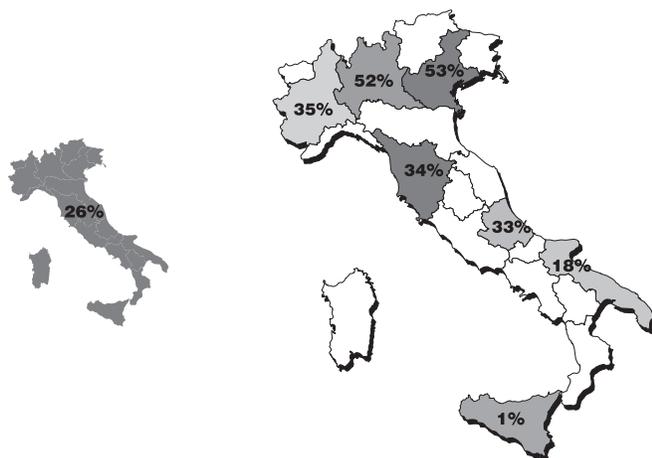




Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati SGR, ISTAT

La Puglia assicura il 18% delle sue superfici, mentre la Sicilia non raggiunge l'1% di quota.

Uva da vino: incidenza delle superfici assicurate sulle superfici investite per regione nel 2015 (%)

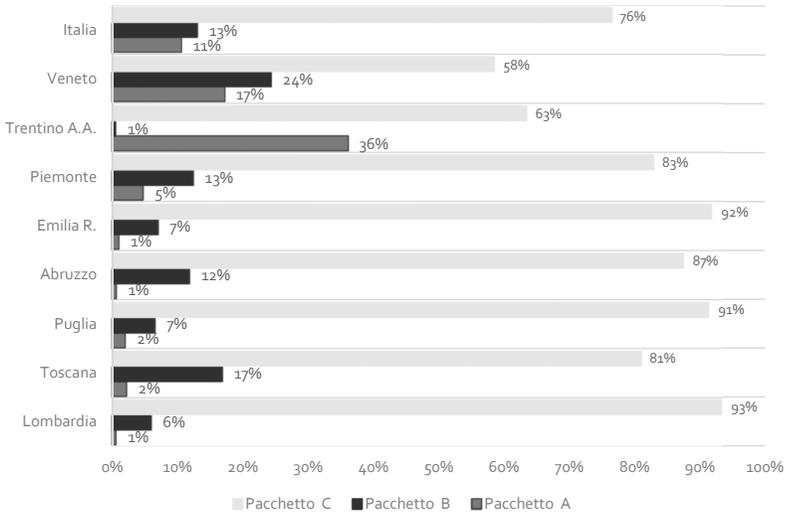


Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati SGR, ISTAT

Riguardo alla copertura dei rischi, la tendenza è di ricorrere principalmente a polizze dei pacchetti B e C. In particolare, oltre i tre quarti delle polizze a uva da vino rientrano nel Pacchetto C; il Pacchetto B incide per il 13% del totale, quota che per il Pacchetto A scende al restante 11%.

Le uniche realtà regionali a manifestare un discreto grado di diversificazione tra i pacchetti assicurativi sono Veneto e Trentino Alto Adige; la prima registra un'incidenza delle polizze Pacchetto A e B rispettivamente del 17% e 24% (contro il 58% del Pacchetto C), la seconda riconduce al Pacchetto A il 36% delle polizze sottoscritte, contro il 63% del Pacchetto C e meno dell'1% del B.

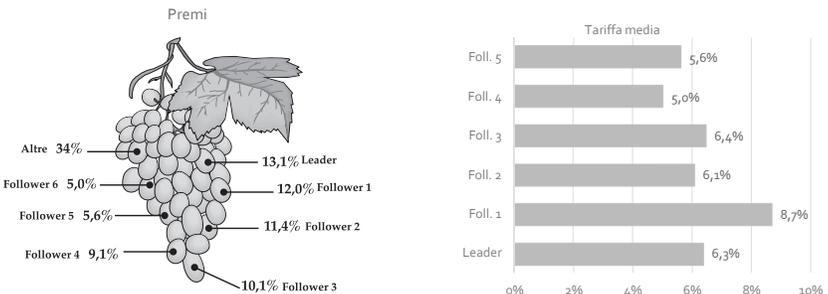
Uva da vino: tipologie di garanzia per regione in termini di valori assicurati nel 2015



Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati SGR

Dal lato dell'offerta sono nove le compagnie assicurative che si ripartiscono i tre quarti del mercato assicurativo nazionale, con le prime quattro che registrano quote tra il 10% e il 13%. La tariffa media risulta sostanzialmente allineata, con le normali differenze imputabili alle tipologie di garanzia sottostanti.

Uva da vino: quota di mercato sui premi e tariffe medie delle principali compagnie assicurative nel 2015



Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati SGR

L'analisi territoriale evidenzia un quadro particolarmente differenziato: se in Veneto e in Friuli Venezia Giulia il mercato presenta una maggiore pressione competitiva con (rispettivamente) 10 e 7 compagnie che si ripartiscono circa l'85% dei premi, in Toscana la stessa quota risulta concentrata nelle mani di tre sole compagnie. Al Sud il grado di concentrazione dell'offerta appare contenuto in Puglia, mentre risulta particolarmente accentuato in Sicilia.

Il contesto competitivo ha subito un radicale cambiamento nel 2014, sia come conseguenza dei processi di fusione e acquisizione che hanno interessato alcuni operatori del mercato assicurativo nazionale, sia in ragione della dinamica tendenzialmente flessiva della domanda. La compagnia che dal 2010 al 2013 deteneva la quota di mercato più rilevante (19% dei valori assicurati) nel biennio successivo è scesa in terza posizione e la relativa quota di mercato si è ridotta di 7 punti percentuali. All'opposto, tra le prime dieci realtà assicurative, si evidenziano le positive performance della compagnia che ha conquistato la leadership del mercato (in questo sostenuta anche da un cambiamento dell'assetto societario), della Follower 3 e della Follower 4.

2.3.2 Mele



Nel 2015 i valori assicurati nel comparto melicolo si attestano sui 681 milioni di euro, in calo del 10% sul 2014. La contrazione delle tariffe medie, pari all'11% (-1 punto percentuale), determina una riduzione più marcata dei premi, valutati in 74,4 milioni di euro (-18%).

Sul circuito assicurativo delle colture le mele incidono per il 13% per valori assicurati, una quota seconda solo all'uva da vino. Rilevante anche il peso che il mercato assicurativo delle mele riveste nel contesto produttivo nazionale. Infatti, le superfici assicurate, pari a 27.400 ettari, incidono per il 51% sul totale delle superfici investite a mele, quota che sale notevolmente se si considera l'incidenza dei valori assicurati sulla PLV nazionale, attestata nel 2015 all'88%.

A stipulare una polizza assicurativa, nel 2015, sono state oltre 11 mila aziende, dato che indica un netto calo su base annua (-7%), in linea con quanto registrato per le altre colture. Nel periodo 2010-2015 il numero delle aziende assicurate è rimasto sostanzialmente stabile fino al 2014, subendo invece una contrazione a partire dal 2015 (-7,4%).

Mele: principali indicatori del mercato assicurativo agevolato in Italia

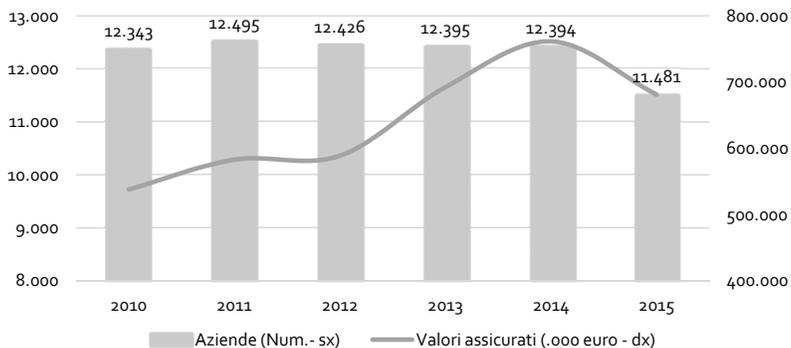
		2010	2014	2015	Var 15/14	Tvma 15-10
Aziende	n.	12.343	12.394	11.481	-7,4%	-0,8%
Polizze/certificati	n.	23.219	20.831	17.967	-13,7%	-2,9%
- Monorischio	n.	3.196				
- Multirischio/Pacchetto A	n.	778	9.648	6.329	-34,4%	55,3%
- Pluririschio/Pacchetto B-C-D	n.	19.245	11.183	11.638	4,1%	-9,2%
Superf. assicurata	ettari	23.415	29.425	27.375	-7,0%	2,4%
Dimensione media aziendale	ettari	1,9	2,4	2,4	0,4%	3,2%
Superf. ass/superf. investita	%	42,2	55,8	51,0	-4,8	8,7
Valore assicurato	.000 euro	537.895	761.418	681.144	-10,5%	5,2%
Val. ass./val. ass. tot. colture	%	11,1	11,9	12,8	0,9	1,7
Tariffa media	%	10,4	12,0	10,9	-1,1	0,6
Premio totale	.000 euro	55.770	91.276	74.395	-18,5%	7,7%
Valore risarcito	.000 euro	22.811	45.153			-14,0%
Loss Ratio	%	40,9	49,5			
Valore assicurato medio aziendale	.000 euro	44	61	59	-3,4%	6,0%
Valore ass./PLV	%	71,0	99,3	87,6	-11,7	16,6

Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati SGR, ISTAT

Il mercato assicurativo delle mele si caratterizza, rispetto alle altre principali colture, per i tassi più contenuti sia in entrata che in uscita delle aziende (tra l'8% e il 9% nell'intero arco temporale, con l'eccezione del 2015, quando il tasso di uscita è risultato pari al 14%).

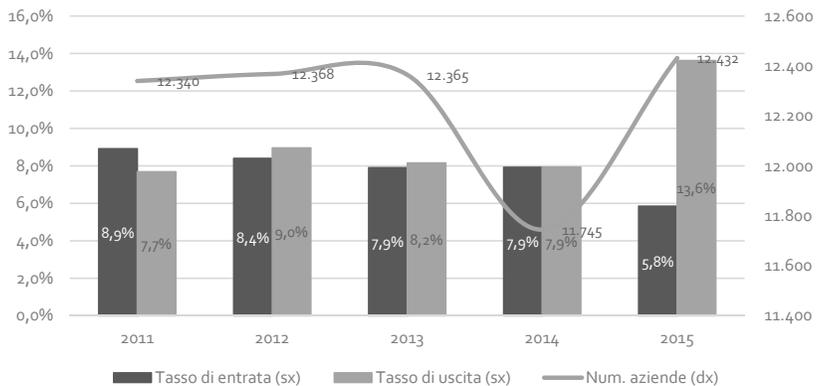
Si rileva pertanto un elevato grado di fidelizzazione, il più alto nel panorama assicurativo delle colture. In particolare, delle 12.345 aziende assicurate nel 2010, il 67%, pari in termini assoluti a 8.232 unità produttive, ha confermato la sua presenza nel mercato assicurativo agevolato per l'intero periodo in esame, contro il 6% (730 aziende) che ha invece abbandonato dal 2011 lo strumento assicurativo senza più farvi ricorso.

Mele: evoluzione del numero di aziende e dei valori assicurati nel periodo 2010-2015



Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati SGR

Mele: evoluzione del tasso annuo di entrata/uscita e della consistenza delle aziende nel mercato assicurativo agevolato



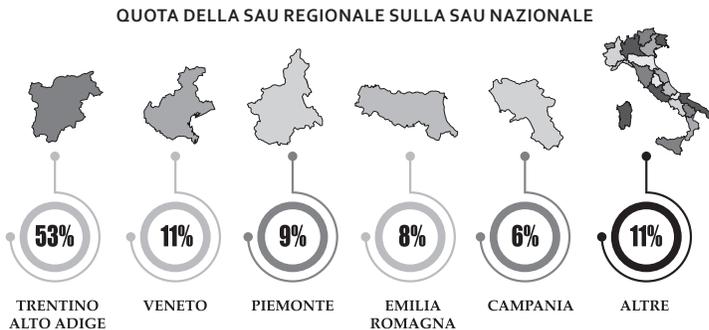
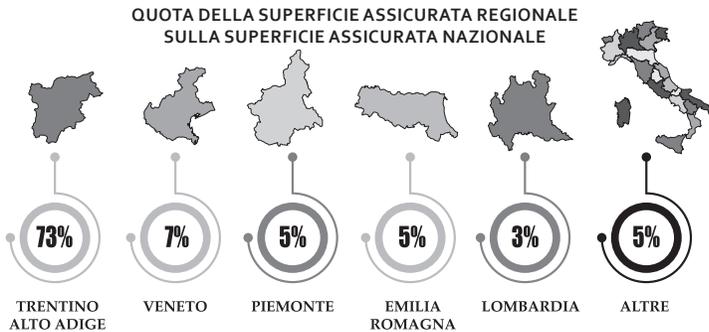
Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati SGR

Rispetto alla tipologia di polizze sottoscritte, le aziende melicole manifestano un atteggiamento diverso nella gestione dei rischi, con la tendenza a sottoscrivere polizze rientranti nel Pacchetto A in misura relativamente maggiore di quanto riscontrato per le altre colture. In particolare, nel 2015 sono stati sottoscritti circa 18 mila certificati, tra i quali il 35% rientranti nel Pacchetto A, il 59% nel Pacchetto C e poco meno del 6% nel Pacchetto B. Non si hanno riscontri di certificati assicurativi rientranti nel Pacchetto D.

Decisamente elevato il grado di concentrazione territoriale, con il Trentino Alto Adige che esprime il 73% delle superfici assicurate, seguito dal Veneto (8%), dal Piemonte (5%) e dall'Emilia Romagna (5%).

Il quadro che emerge in termini di superfici assicurate a livello territoriale riflette sostanzialmente la specializzazione produttiva, considerato che le superfici investite a mele sono localizzate in larga parte al Nord Italia (Trentino Alto Adige, 53%; Veneto, 11%; Piemonte, 10%; Emilia Romagna, 8%).

Mele: quota regionale sulla superficie assicurata totale e sulla SAU nazionale - 2015

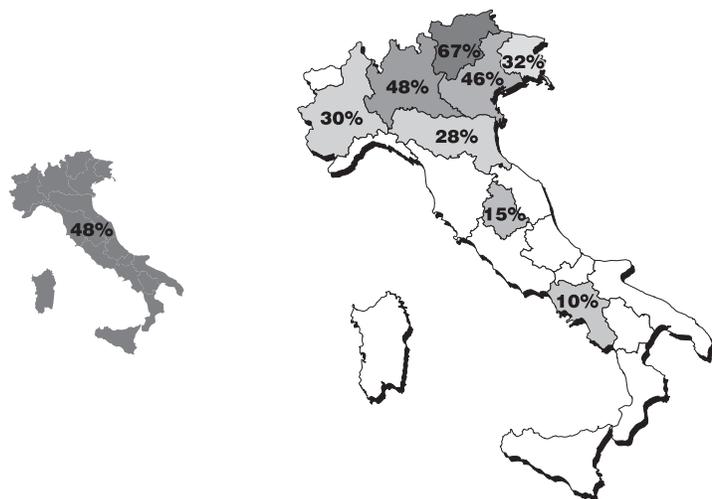


Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati SGR, ISTAT

La correlazione tra specializzazione produttiva e propensione alla stipula di contratti assicurativi non trova conferma nel Meridione. È il caso della Campania, regione che esprime il 6% del totale delle superfici nazionali investite a melo e appena l'1% delle superfici assicurate.

In generale, la propensione a stipulare polizze assicurative appare particolarmente evidente se analizzata in termini d'incidenza delle superfici assicurate rispetto a quelle investite. Per il 2015 la quota nazionale si attesta al 48%. Tale quota si porta al 67% per il Trentino Alto Adige, al 46% per il Veneto e al 30% per il Piemonte. La Campania assicura appena il 10% delle superfici investite.

Mele: incidenza delle superfici assicurate sulle superfici investite per regione nel 2015

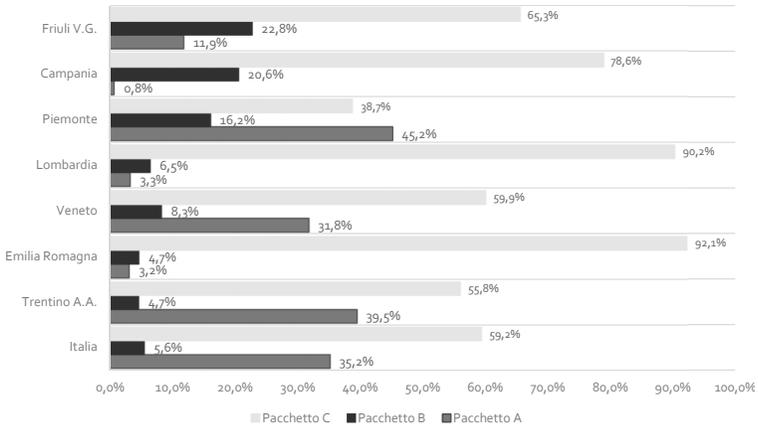


Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati SGR, ISTAT

La propensione a stipulare polizze assicurative assume connotati diversi sul territorio anche in termini di tipologia di garanzia sottoscritta.

Limitatamente alle regioni più significative, se Trentino Alto Adige, Veneto e Piemonte presentano una discreta diversificazione nella scelta dei pacchetti di garanzia, Emilia Romagna e Lombardia sono caratterizzate da una netta prevalenza delle coperture assicurative del Pacchetto C (oltre il 90%), fenomeno riscontrato anche in Campania.

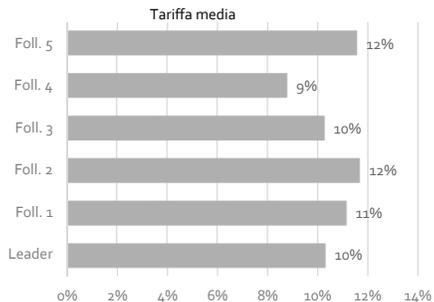
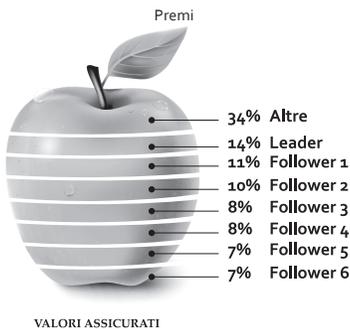
Mele: tipologie di garanzia in termini di valori assicurati per regione nel 2015



Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati SGR

Relativamente all'offerta, il mercato appare in continua evoluzione. Sono otto le compagnie assicurative che si ripartiscono circa i tre quarti del mercato nazionale: la Leader, con una quota nel 2015 del 14% dei premi; le prime due follower, il cui tasso d'incidenza si attesta, rispettivamente, all'11% e al 10%. Per le altre tre compagnie si registrano quote oscillanti tra il 6% ed il 9%. La tariffa media risulta sostanzialmente allineata tra compagnie.

Mele: quota di mercato sui premi e tariffe medie delle principali compagnie assicurative nel 2015

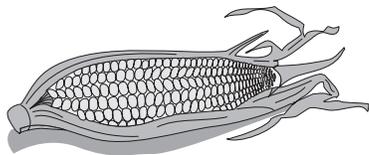


Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati SGR

Il mercato nella sua dinamica evolutiva si caratterizza per una maggiore pressione competitiva con conseguenti variazioni nella ripartizione delle quote tra i diversi player; rimane sostanzialmente stabile il grado di concentrazione dell'offerta, con le prime cinque compagnie detentrici di una quota di oltre il 50% del mercato.

Analizzando le singole realtà territoriali emerge un quadro piuttosto differenziato. Infatti, se nel Trentino Alto Adige la concorrenza appare elevata, con 19 compagnie che si contendono il mercato regionale applicando tariffe sostanzialmente allineate attorno all'11%, nel Veneto emerge una maggiore concentrazione delle quote, con la leader al 30% del mercato e la prima follower al 17%. In quest'ambito l'impatto sulle tariffe è molto evidente con valori superiori al 15%, tra i più alti a livello nazionale.

Riguardo alla Campania, regione come accennato caratterizzata da un'elevata specializzazione produttiva ma da una bassa propensione alla stipula di contratti assicurativi, il mercato è di fatto nelle mani di quattro compagnie assicurative, con la prima detentrici di poco meno del 50% del totale. Le tariffe si mantengono comunque in un range contenuto e al di sotto della media nazionale, con valori tra il 7% ed il 12%.



2.3.3 Mais

Nel 2015 i valori assicurati nel comparto maidicolo si attestano sui 685 milioni di euro, in calo del 26% sul 2014. I premi, pari 19,6 milioni di euro, registrano una flessione più accentuata (-31%) in conseguenza di una riduzione delle tariffe medie risultate di poco inferiori al 3% (-0,2 punti percentuali).

Nell'ambito delle colture il mais incide per il 13% in termini di valori assicurati, i più elevati dopo quelli di uva da vino e mele. Rilevante anche il peso che il mercato assicurativo agevolato del mais riveste nel quadro produttivo nazionale. Infatti, le superfici assicurate, pari nel 2015 a 272 mila ettari, incidono per il 37% sulle superfici investite, mentre i valori assicurati esprimono una quota del 60% della PLV nazionale.

Mais: principali indicatori del mercato assicurativo agevolato in Italia

		2010	2014	2015	Var 15/14	Tvma 15-10
Aziende	n.	13.985	14.722	12.897	-12,4%	-1,6%
Polizze/certificati	n.	26.768	26.482	22.218	-16,1%	-2,7%
- Monorischio	n.	15.781				
- Multirischio/Pacchetto A	n.	980	2.582	262	-89,9%	3,2%
- Pluririschio/Pacchetto B-C-D	n.	10.007	23.900	21.956	-8,1%	14,7%
Superf. assicurata	ettari	268.482	336.230	272.061	-19,1%	0,1%
Dimensione media aziendale	ettari	19,2	22,8	21,1	-7,6%	1,7%
Superf. ass/superf. investita	%	29,0	38,7	37,4	-1,3	8,4
Valore assicurato	.000 euro	558.415	922.952	684.866	-25,8%	4,7%
Val. ass./val. ass. tot. colture	%	11,6	14,4	12,9	-1,5	1,3
Tariffa media	%	2,1	3,1	2,9	-0,2	0,8
Premio totale	.000 euro	11.675	28.427	19.606	-31,0%	11,5%
Valore risarcito	.000 euro	6.125	11.639			19,0%
Loss Ratio	%	52,46	40,94			-11,5
Valore assicurato medio aziendale	.000 euro	40	63	53	-15,3%	6,4%
Valore ass./PLV	%	38,7	55,8	60,5	4,8	21,9

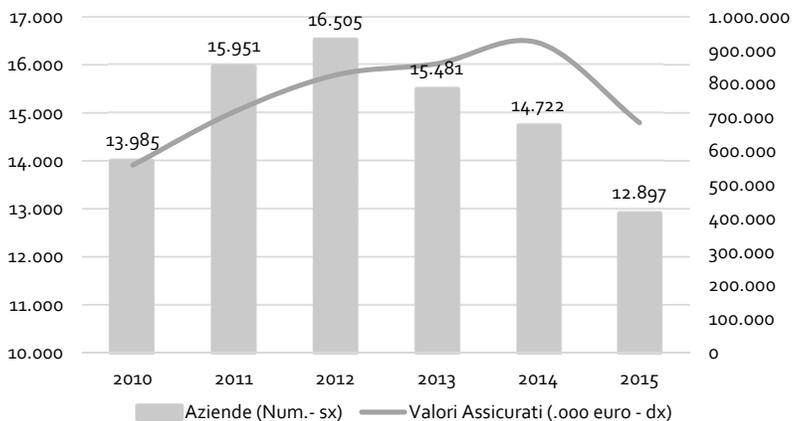
Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati SGR, ISTAT

A stipulare una polizza assicurativa, nel 2015, sono state 12.900 aziende circa, dato che indica un netto calo su base annua (-12%). Tale dinamica, che sembra trovare conferma nel 2016, è iniziata nel 2013, interrompendo un trend di forte crescita che aveva invece caratterizzato il biennio precedente.

La dinamica delle aziende assicurate, valutata in termini di entrata/uscita dal mercato assicurativo agevolato, ha evidenziato nel periodo 2010-2015 un tasso di entrata annuo particolarmente sostenuto nel 2011 (31%), sceso successivamente tra il 17% ed il 21%; quello di uscita si è posizionato al 17% nel 2011 per poi raggiungere valori tra il 25% e il 29% nel triennio successivo.

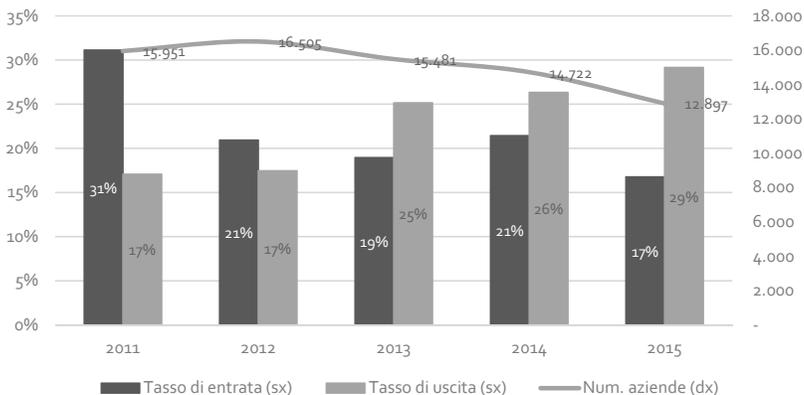
Il grado di fidelizzazione verso lo strumento assicurativo, dato dalla quota di aziende assicurate in ciascuno degli anni presi in esame, è risultato pari al 42%, corrispondente in termini assoluti a 13.985 aziende.

Mais: evoluzione del numero di aziende e dei valori assicurati nel periodo 2010-2015



Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati SGR

Mais: evoluzione del tasso annuo di entrata/uscita e della consistenza delle aziende nel mercato assicurativo agevolato



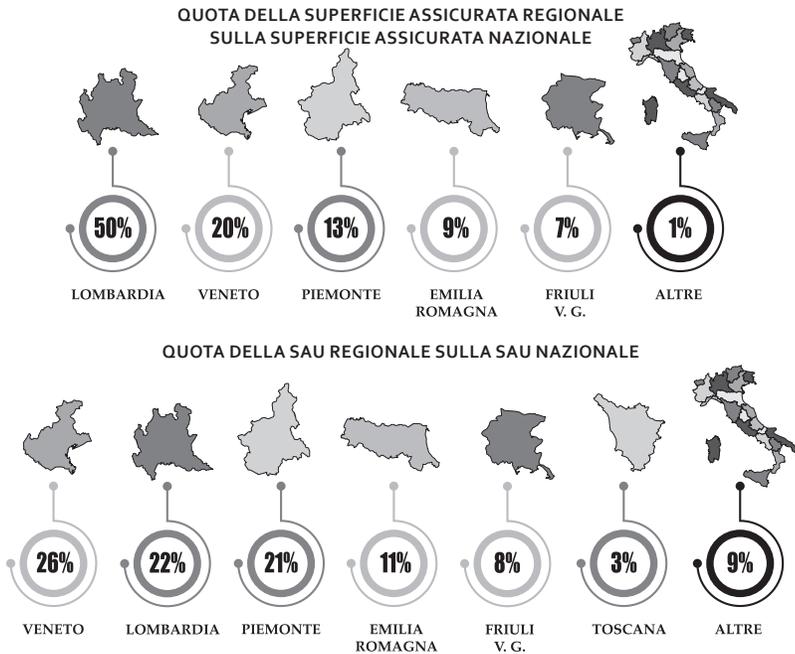
Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati SGR

Dalla ripartizione territoriale dei dati sui valori assicurati emergono per Lombardia e Veneto le quote più elevate, con le due regioni che raggiungono il 70% di incidenza sul mercato assicurativo nazionale del settore. Seguono Piemonte, Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia, con quote rispettivamente del 13%, 9% e 7%.

Analoga la situazione in termini di superfici assicurate, considerato che tali regioni determinano la quasi totalità della PLV nazionale e l'88% delle superfici investite a mais.

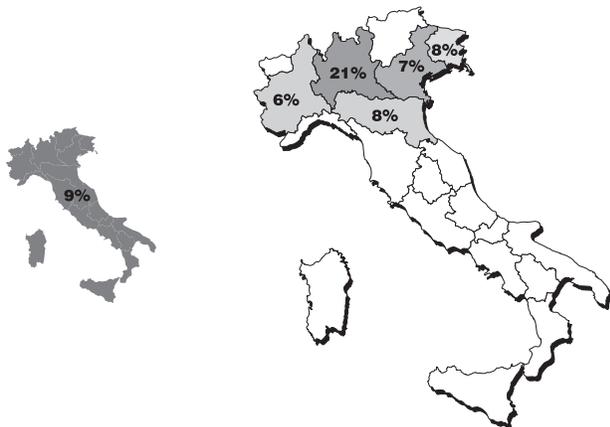
Scarsa in generale la propensione a stipulare contratti assicurativi, con appena il 9% della SAU assicurata. La quota più significativa, pari al 21%, si rileva in Lombardia, mentre le altre realtà produttive si attestano tra il 6% e l'8%.

Mais: quota regionale sulla superficie assicurata totale e sulla SAU nazionale - 2015



Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati SGR, ISTAT

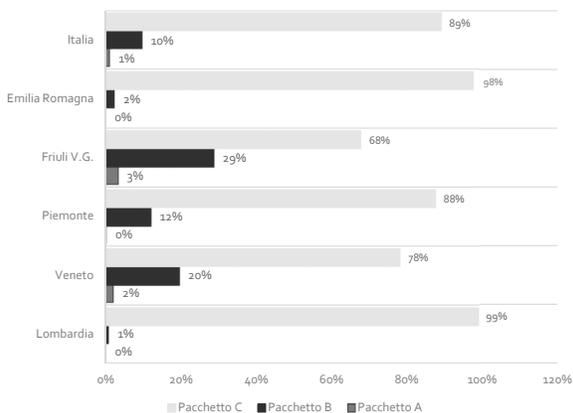
Mais: incidenza delle superfici assicurate sulle superfici investite per regione nel 2015



Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati SGR, ISTAT

Prevale in generale la tendenza a sottoscrivere polizze nell'ambito dei Pacchetti B e C. In particolare, dei circa 22 mila certificati sottoscritti nel 2015, l'89% fa riferimento al Pacchetto C e il 10% al B (all'1% la quota di certificati riferiti al Pacchetto A). Sul piano territoriale, Lombardia ed Emilia Romagna ricorrono quasi totalmente al Pacchetto C; in Friuli Venezia Giulia, Veneto e Piemonte emerge invece un maggiore ricorso anche al Pacchetto B.

Mais: tipologie di garanzia in termini di valori assicurati per regione nel 2016

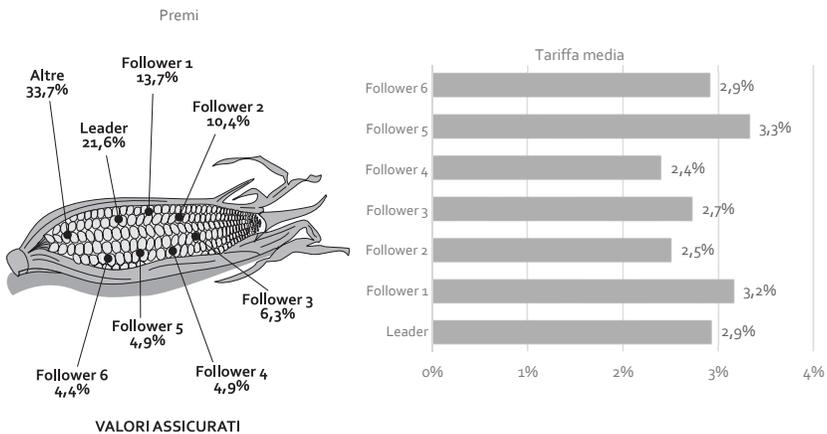


Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati SGR

Poco meno del 60% del mercato assicurativo nazionale del mais è nelle mani di cinque compagnie assicurative, di cui le prime tre in grado di concentrare il 45% del fatturato.

La tariffa media non mostra anche in questo caso differenze sostanziali tra i competitor; si evidenzia la fisiologica presenza di tassi più elevati solo nei casi in cui emerge un numero relativamente superiore di certificati appartenenti al Pacchetto A, ex Multirischio.

Mais: quota di mercato sui premi e tariffe medie delle principali compagnie assicurative nel 2015



Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati SGR

Lo scenario competitivo nel dettaglio territoriale non evidenzia grosse differenze. Circa due terzi del mercato in Lombardia, Piemonte ed Emilia Romagna fa capo a cinque compagnie. Più contenuto il grado di concentrazione dell'offerta in Veneto con le prime cinque compagnie che esprimono il 50% dei premi regionali.

Nel periodo 2010-2015 il quadro concorrenziale ha subito un profondo cambiamento. Modifiche negli assetti societari, unitamente ad una diversa capacità nel difendere e conquistare nuove quote di mercato, hanno penalizzato la Leader che ha ridotto il suo vantaggio rispetto alle prime due follower. In particolare, a fronte di una perdita di 5 punti percentuali di quota della Leader, si riscontrano incrementi per le Follower 1 e 2 rispettivamente di 8 e di 5 punti percentuali.



2.3.4 Riso

Nel 2015 i valori assicurati a riso si sono attestati a 497,9 milioni di euro, in calo dell'1% sul 2014. I premi, pari a 18,4 milioni, hanno fatto segnare una contrazione più accentuata (-22%), determinata anche dal ribasso della tariffa media al 4% (-1 punto percentuale sul 2014).

Sul mercato assicurativo delle colture il riso incide per il 9% relativamente ai valori assicurati. Le superfici riconducibili alle polizze assicurative, pari a 194 mila ettari, rappresentano l'85% della SAU del settore, mentre i valori assicurati, rapportati alla PLV cerealicola nazionale, incidono per l'11%.

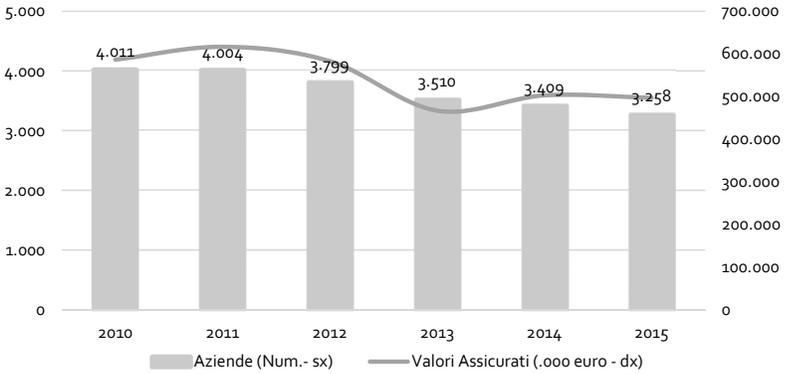
Riso: principali indicatori del mercato assicurativo agevolato in Italia

		2010	2014	2015	Var 15/14	Tvma 15-10
Aziende	n.	4.011	3.409	3.258	-4,4%	-3,6%
Polizze/certificati	n.	15.121	8.960	7.563	-15,6%	-9,8%
- Monorischio	n.	14.217				
- Multirischio/Pacchetto A	n.	3	53	2	-96,2%	10,1%
- Pluririschio/Pacchetto B-C-D	n.	901	8.907	7.561	-15,1%	58,3%
Superf. assicurata	ettari	228.092	198.885	193.938	-2,5%	-3,1%
Dimensione media aziendale	ettari	56,9	58,3	59,5	2,3%	0,6%
Superf. ass/superf. investita	%	95,7	90,6	85,3	-5,3	-10,3
Valore assicurato	.000 euro	586.356	502.599	496.930	-1,1%	-3,6%
Val. ass. /val. ass. tot. colture	%	12,1	7,8	9,3	1,5	-2,8
Tariffa media	%	3,6	4,7	3,7	-1,0	0,1
Premio totale	.000 euro	20.921	23.638	18.429	-22,0%	-0,4%
Valore risarcito	.000 euro	7.154	4.820			-15,6%
Loss Ratio	%	34,2	20,4			-13,8
Valore assicurato medio aziendale	.000 euro	14,6	14,7	15,3	3,5%	0,0%
Valore ass. /PLV cereali	%	15,3	10,5	11,2	0,7	-4,1

Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati SGR, ISTAT

A stipulare una polizza assicurativa, nel 2015, sono state poco più di 3 mila aziende, dato che indica un netto calo su base annua (-4%), in linea con quanto registrato per le altre colture. L'analisi di medio periodo evidenzia una progressiva contrazione del numero di aziende a partire dal 2012.

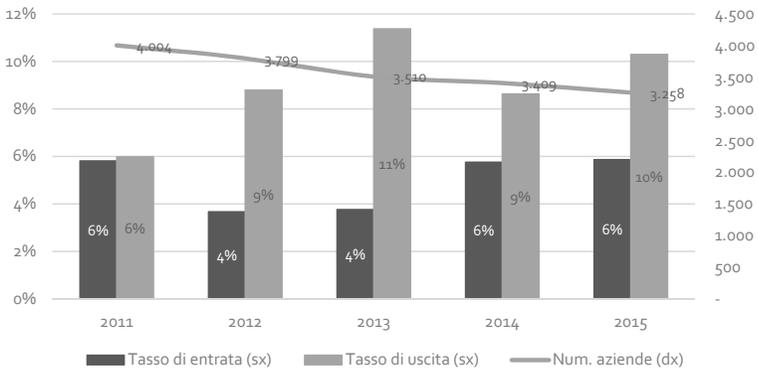
Riso: evoluzione del numero di aziende e dei valori assicurati nel periodo 2010-2015



Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati SGR

Al pari delle mele, il mercato assicurativo del riso si caratterizza per i ridotti tassi in entrata e in uscita annui delle aziende, compresi tra l'8 ed il 9% nell'intero arco temporale, eccetto il tasso di uscita del 14% del 2015.

Riso: evoluzione del tasso annuo di entrata/uscita e della consistenza delle aziende nel mercato assicurativo agevolato



Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati SGR

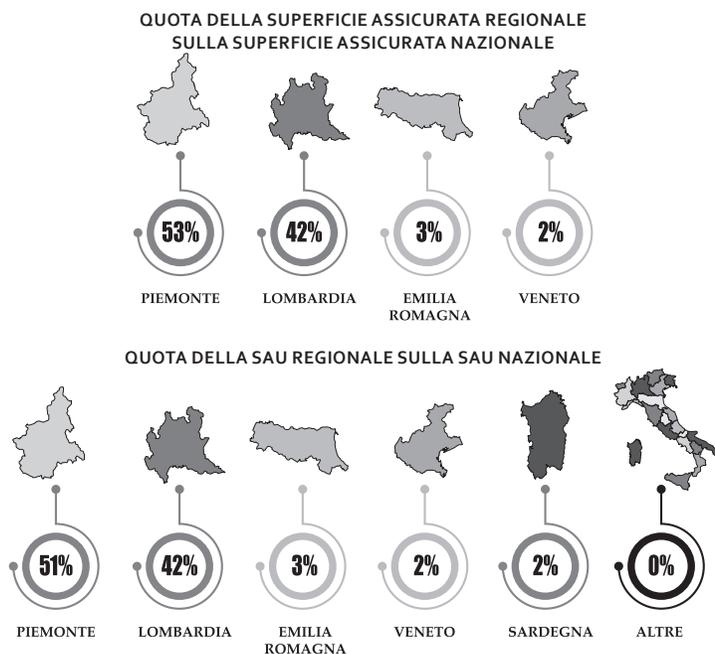
Ne consegue un elevato grado di fidelizzazione, pari al 66% nel periodo 2010-2015, e di contro un contenuto tasso di abbandono, di appena il 5%.

Rispetto alle garanzie, le aziende risicole tendono a sottoscrivere unicamente polizze del Pacchetto C. Nel 2015, degli oltre 7 mila certificati sottoscritti, ben il 96% è rientrato in tale tipologia, contro il 4% relativo al Pacchetto B.

Estremamente elevato il grado di concentrazione territoriale, con Piemonte e Lombardia che esprimono, rispettivamente, il 51% e il 42% dei valori assicurati. Seguono Emilia Romagna (4%) e Veneto (2%).

Anche per superfici, Piemonte e Lombardia coprono nel complesso il 95% delle aree assicurate a riso, in coerenza con la specializzazione produttiva di entrambi i territori e con i dati ufficiali che attribuiscono il 51% delle superfici risicole al Piemonte e il 42% alla Lombardia.

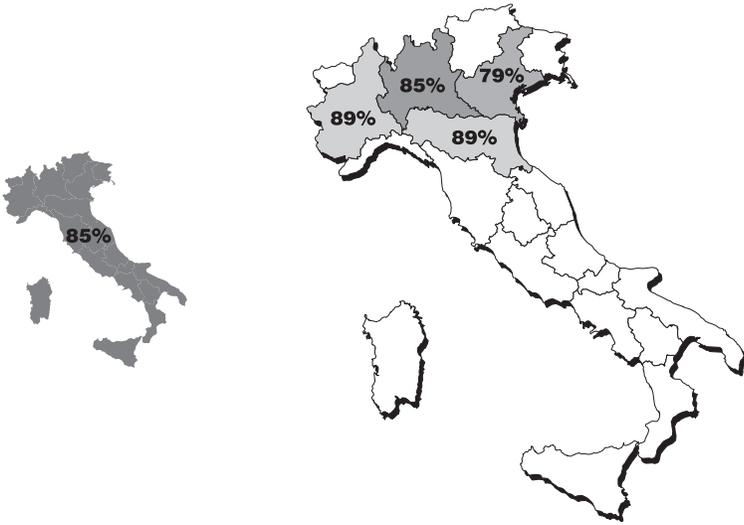
Riso: quota regionale sulla superficie assicurata totale e sulla SAU nazionale - 2015



Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati SGR, ISTAT

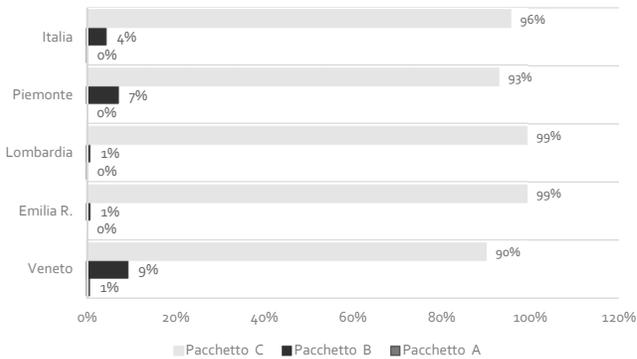
Il rapporto tra ettari assicurati e SAU si attesta all'85% a livello nazionale e all'89% in Piemonte e in Emilia Romagna (85% in Lombardia e 79% in Veneto).

Riso: incidenza delle superfici assicurate sulle superfici investite per regione nel 2015



Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati SGR, ISTAT

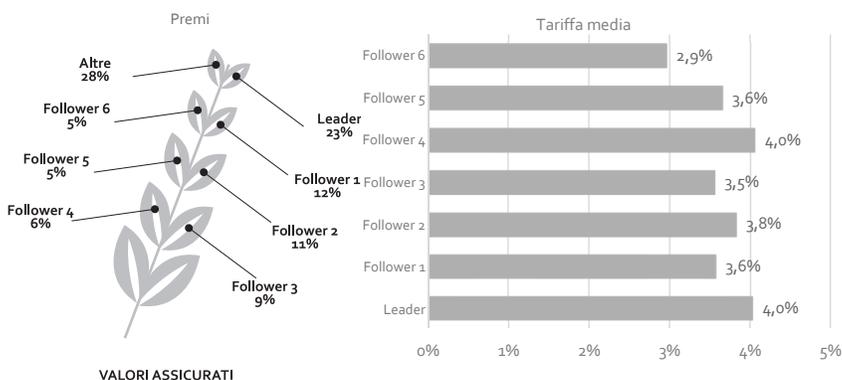
Riso: tipologie di garanzia in termini di valori assicurati per regione nel 2015



Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati SGR

Il mercato si caratterizza per la presenza di cinque compagnie che da sole concentrano circa due terzi dei premi: alla Leader, con una quota nel 2015 del 23%, seguono le altre quattro compagnie, con quote comprese tra il 6% e il 12%. Non si registrano sostanziali differenze nelle tariffe, anche in ragione della scarsa diversificazione tra i pacchetti di garanzia sottoscritti, mentre in termini di posizionamento sono emersi diversi cambiamenti che hanno mutato gli assetti tra i principali competitor.

Riso: quota di mercato sui premi e tariffe medie delle principali compagnie assicurative nel 2015



Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati SGR

2.3.5 Pomodoro da industria



Nel 2015 i valori assicurati del pomodoro da industria si attestano sui 347,7 milioni di euro (-22% sul 2014), valore che con una quota del 6% rappresenta la quinta voce in termini di rilevanza del mercato assicurativo agevolato delle colture. Meno marcata la contrazione dei premi con un importo complessivo di 26,4 milioni di euro, in calo del 12% rispetto all'anno precedente.

L'incidenza sulla Produzione lorda vendibile nazionale è del 30%, mentre la tariffa media si è attestata all'8%, registrando una crescita di circa un punto percentuale su base annua.

**Pomodoro da industria: evoluzione dei principali indicatori
del mercato assicurativo agevolato in Italia**

		2010	2014	2015	Var 15/14	Tvma 15-10
Aziende	n.	4.304	3.893	2.825	-27,4%	-3,6%
Polizze/certificati	n.	7.395	5.874	4.104	-30,1%	-5,9%
- Monorischio	n.	5.286				
- Multirischio/Pacchetto A	n.	438	749	183	-75,6%	-5,6%
- Pluririschio/Pacchetto B-C-D	n.	1.671	5.125	3.921	-23,5%	24,5%
Superf. assicurata	ettari	60.031	56.420	47.103	-16,5%	-1,8%
Dimensione media aziendale	ettari	13,9	14,5	16,7	15,0%	2,0%
Superf. ass/superf. investita	%	71,6	81,6	63,6	-18,0	-8,0
Valore assicurato	.000 euro	430.092	448.450	347.737	-22,5%	-0,6%
Val. ass./val. ass. tot. colture	%	8,9	7,0	6,5	-0,5	-2,4
Tariffa media	%	4,4	6,7	7,6	0,9	3,2
Premio totale	.000 euro	18.865	29.825	26.367	-11,6%	6,7%
Valore risarcito	.000 euro	19.787	26.475			-4,6%
Loss Ratio	%	104,9	88,8			-16,1
Valore assicurato medio aziendale	.000 euro	100	115	123	6,9%	3,2%
Valore ass./PLV pomodoro	%	50,7	40,3	30,3	-10,0	-20,4

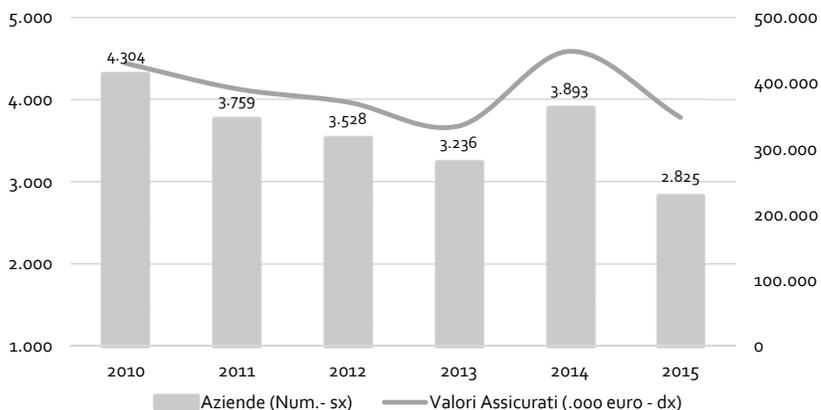
Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati SGR

Nel 2015 hanno subito una netta contrazione anche le superfici assicurate, scese attorno ai 47 mila ettari (-16%). Rispetto alla SAU nazionale a pomodoro da industria, che l'ISTAT attesta sui 74 mila ettari, la quota delle superfici assicurate raggiunge il 64%.

A stipulare una polizza assicurativa nel 2015 sono state quasi 3 mila aziende, un numero in netto calo rispetto al 2014 ma in linea con la dinamica di medio periodo, ad eccezione del 2014.

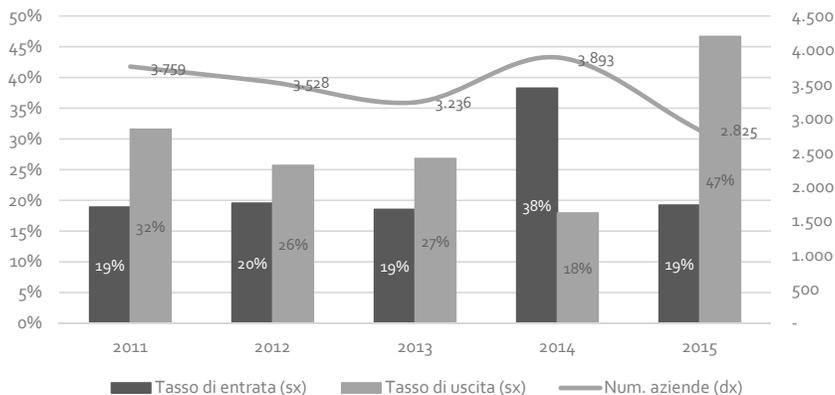
I dati sul ricambio aziendale, per quanto attiene alle imprese assicurate, evidenziano un tasso di entrata annuo compreso tra il 19% ed il 20% (nel 2014 si è però toccato un picco del 38%), contro un'uscita tra il 26% e il 32% nel triennio 2011-2013, sceso al 18% nel 2014 (18%) ma poi risalito al 47% nel 2015. Tali dinamiche si riflettono anche sul grado di fidelizzazione pari al 26%, tra i più bassi nel comparto assicurativo delle colture.

Pomodoro da industria: evoluzione del numero di aziende e dei valori assicurati nel periodo 2010-2015



Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati SGR

Pomodoro da industria: evoluzione del tasso annuo di entrata/uscita e della consistenza delle aziende nel mercato assicurativo agevolato

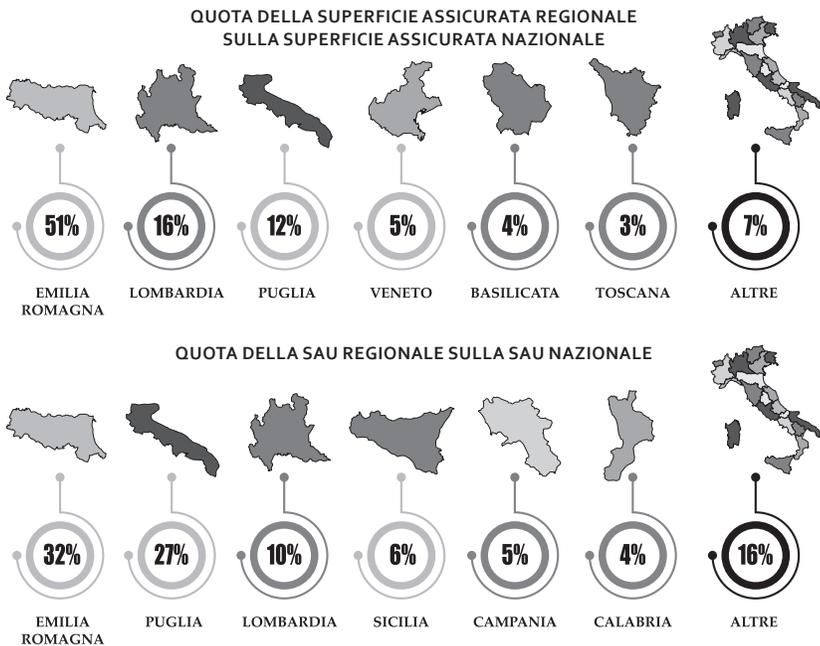


Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati SGR

Elevato, anche in questo caso, il grado di concentrazione territoriale, con l'Emilia Romagna che esprime il 51% delle superfici assicurate, seguita dalla Lombardia (16%) e dalla Puglia (12%).

Lo scarso peso del Sud Italia, in termini di valori assicurati, non corrisponde alla realtà produttiva territoriale. Se l'Emilia Romagna concentra infatti il 32% delle superfici nazionali investite a pomodoro da industria, quote altrettanto significative si registrano in Puglia (27%) e in un gruppo di altre regioni del Mezzogiorno, con Sicilia, Campania e Calabria che insieme coprono un altro 15% della SAU.

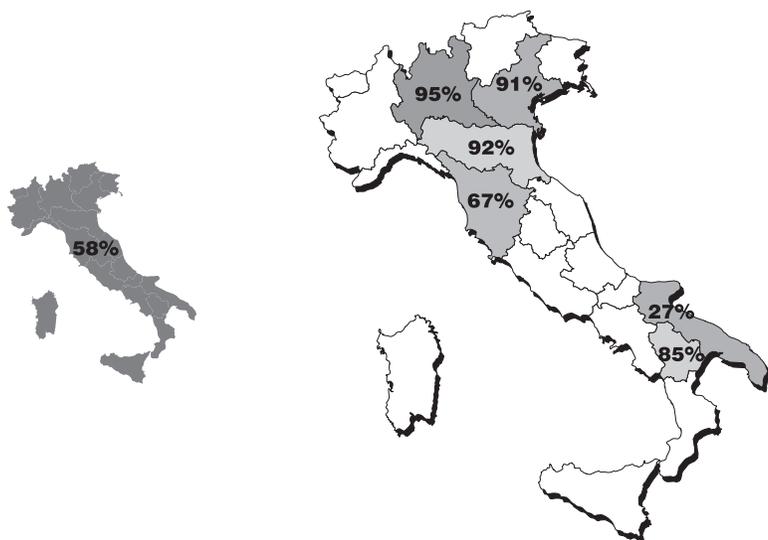
Pomodoro da industria: quota regionale sulla superficie assicurata totale e sulla SAU nazionale - 2015



Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati SGR, ISTAT

Il dualismo tra le aree del Nord e quelle del Sud in termini di propensione a stipulare polizze assicurative appare particolarmente evidente se analizzato in termini di incidenza delle superfici assicurate rispetto alle aree investite. Per il 2015 la quota nazionale si attesta al 58%, ma sale al 92% in Emilia Romagna, al 95% in Lombardia e al 91% per il Veneto. Al Centro-Sud raggiunge una quota del 67% in Toscana e dell'85% in Basilicata, mentre scende al 27% in Puglia e al 17% in Campania. Pressoché a zero le superfici assicurate a pomodoro da industria in Sicilia e Calabria.

Pomodoro da industria: l'incidenza delle superfici assicurate sulle superfici investite per regione nel 2015



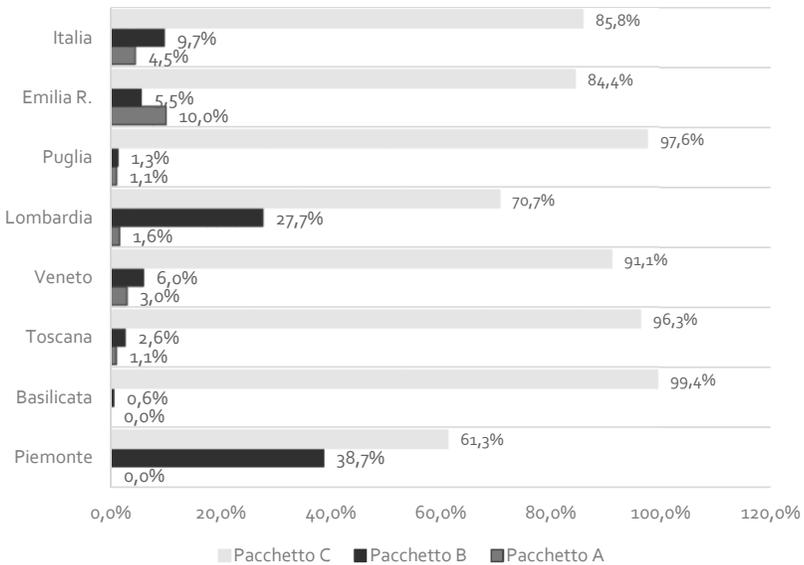
Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati SGR, ISTAT

Rispetto alle garanzie, non emergono grosse differenze a livello nazionale.

Dei 4.104 certificati sottoscritti nel 2015, circa l'86% fanno riferimento al Pacchetto C, contro il 10% e il 4% rispettivamente dei pacchetti B e A.

L'Emilia Romagna è l'unica regione che ha fatto registrare una quota relativamente maggiore di polizze del Pacchetto A, mentre la Lombardia e il Piemonte si caratterizzano per una prevalenza di polizze del Pacchetto B.

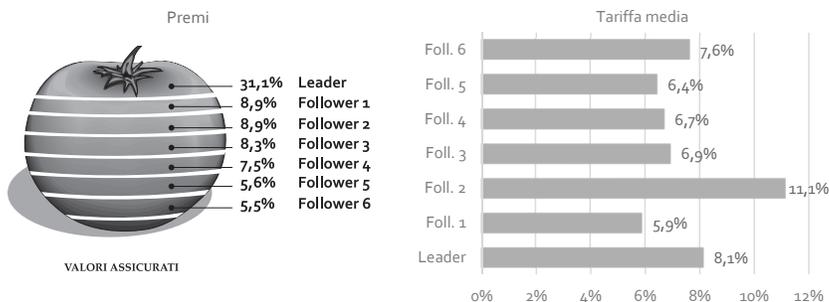
Pomodoro da industria: tipologie di garanzia in termini di valori assicurati per regione nel 2015



Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati SGR

Dal lato dell'offerta il mercato appare fortemente concentrato, con la Leader detentriche del 31% dei premi. Le prime due follower si posizionano ciascuna al 12% e al 9% di quota di mercato, mentre altre quattro compagnie si attestano tra il 5% e l'8%. Il quadro concorrenziale è profondamente mutato a partire dal 2014, anno in cui anche per tale coltura ha avuto un considerevole impatto il cambiamento degli assetti societari che hanno interessato il mercato nazionale delle assicurazioni. L'aspetto più indicativo è stato il rafforzamento di quota della Leader che ha aumentato la sua distanza dai principali competitor. Da rilevare infine nelle realtà regionali più significative un grado di concentrazione ancora più accentuato, con oltre due terzi del mercato assicurativo in capo alle prime tre compagnie.

Pomodoro da industria: quota di mercato sui premi e tariffe medie delle principali compagnie assicurative del 2015



Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati SGR

L'evoluzione meteorologica e l'impatto sulle coltivazioni agricole

Il quadro generale

Il 2015 è stato un anno, sotto il profilo meteorologico, caratterizzato da un aumento ulteriore delle temperature in linea con un trend di lungo periodo.

Diversi eventi precipitosi, anche di carattere estremo, si sono verificati soprattutto nelle regioni del Centro-Sud, con grandinate nella fascia meridionale della Puglia, interessata anche da forti raffiche di vento, e in Sicilia, in particolare nella provincia di Catania. Nel Nord Italia le piogge si sono abbattute con maggiore intensità in Lombardia (principalmente nelle province di Sondrio e Mantova), nel Veneto (nel comprensorio di Vicenza), in Emilia Romagna (nelle province di Modena, Ferrara e Reggio Emilia) e in Friuli Venezia Giulia (nell'area di Pordenone). Nel complesso, tuttavia, le precipitazioni sono risultate circa del 13% inferiori alla media pluriennale. Non sono mancati eventi significativi, con piogge forti nella stagione autunnale in Emilia Romagna e nei limitrofi bacini della Liguria, nel Lazio, in Campania, Abruzzo, Molise e Sicilia, dove si sono verificati anche fenomeni di esondazione di fiumi e canali, con alcuni casi di allagamento, nonché fasi di siccità, in particolare negli ultimi mesi dell'anno, che hanno determinato condizioni di stress idrico soprattutto nelle regioni dell'Italia settentrionale.

Per quanto attiene alle avversità che hanno colpito il settore agricolo, si sono verificati, oltre alla siccità cui si è accennato, episodi temporaleschi e fasi di caldo eccessivo nel periodo compreso tra luglio e settembre, con

ricadute a livello produttivo soprattutto sul pomodoro da industria, l'uva da vino, il mais e il frumento duro.

Il bilancio, dal punto di vista meteorologico, è stato decisamente migliore nel 2016, considerato dagli esperti uno degli anni con le minori anomalie dell'ultimo decennio.

Ciononostante, oltre a sporadiche ondate di calore, comunque di breve durata, si sono registrati periodi di siccità e momenti di caldo eccessivo, con la temperatura media globale che ha fatto registrare un nuovo record.

Fasi anche prolungate di carenza di precipitazioni (o addirittura di totale assenza, in taluni casi) si sono riscontrate in varie regioni. Le piogge primaverili hanno attenuato solo in parte questa tendenza, in un'annata in cui le precipitazioni cumulate sono risultate inferiori alla media storica di circa 6 punti percentuali.

Tra gli eventi meteo di maggiore rilievo che hanno arrecato danni al settore agricolo si segnalano gli allagamenti in provincia di Matera, causati dalle esondazioni di fiumi per la mancata manutenzione degli alvei, con impatti più o meno evidenti a seconda delle aree interessate da tali fenomeni. Da segnalare anche alcune grandinate nel Nord Italia, risultate più intense nella provincia di Udine.

L'evoluzione meteorologica è notevolmente peggiorata nel corso del 2017, anno caratterizzato fino a luglio da temperature ben superiori alla media e da due gravi episodi di gelate primaverili che hanno arrecato danni ingenti al settore agricolo, colpendo, seppure in maniera differenziata, l'intera Penisola.

Il Nord Italia è stato interessato da una prolungata fase di siccità autunno-vernina verificatasi in coincidenza con un andamento termico superiore alla norma, che ha provocato situazioni di allarme nei principali bacini idrografici, riducendo sensibilmente le disponibilità irrigue per il comparto agricolo.

La siccità ha lasciato segni tangibili, determinando impoverimenti delle falde acquifere, abbassamenti dei livelli negli invasi dei laghi e diminuzioni delle portate dei corsi d'acqua. Il deficit idrico, basandosi sul monitoraggio sia dell'Associazione nazionale delle bonifiche che delle Arpa regionali, ha interessato, con un notevole livello di criticità, tutta l'Italia settentrionale fino al mese di marzo. Sono state attivate diverse unità di crisi; in Emilia Romagna gli agricoltori, a causa della prolungata siccità, sono stati costretti a riprogrammare le semine e i trapianti.

Diverso il quadro meteo nelle regioni del Centro-Sud, che nella prima quindicina di gennaio sono state colpite da un'eccezionale ondata di gelo e da intense precipitazioni nevose, con pesanti ripercussioni su alcune coltivazioni, in particolare sugli ortaggi invernali e sulle piante da frutto (agrumi e viti).

Tra gli areali maggiormente colpiti si segnalano l'arco dell'Appennino centrale, l'area adriatica e jonica della Puglia e della Basilicata, parte della Calabria e del Molise.

Considerata la gravità e il carattere degli eventi meteorologici, ritenuti di assoluta eccezionalità, sono state avanzate diverse richieste di stato di calamità naturale e di riconoscimento dei danni ai fini dei risarcimenti, a valere sulle risorse del Fondo di solidarietà nazionale.

Da rilevare che le aziende agricole degli areali abruzzesi, laziali e marchigiani colpiti dal terremoto hanno subito ulteriori perdite e danni di rilievo a impianti, macchinari, bestiame e strutture.

In Puglia le maggiori ricadute da eventi meteo si sono riscontrate a carico dei vigneti e degli ortaggi in pieno campo; la Regione, constatata l'entità dei danni, ha avviato la richiesta di declaratoria dello stato di calamità naturale, al pari del Molise. Anche in Campania sono state registrate perdite di resa e scadimenti qualitativi a causa del maltempo e delle gelate di inizio anno, soprattutto a carico delle colture arboree e dei vigneti.

Sia in Calabria che in Sicilia sono state avviate le procedure per il riconoscimento dello stato di emergenza a seguito di alluvioni e allagamenti che hanno arrecato principalmente danni agli ortaggi e alle coltivazioni legnose.

Nessuna svolta in primavera, stagione che a seguito di un andamento meteo altalenante, ha arrecato al settore agricolo ulteriori problemi, causando danni in taluni casi anche significativi.

Nel Nord Italia a un periodo caratterizzato dal clima mite e da temperature superiori alla media stagionale, con conseguente anticipo della gemmazione e della fioritura, è seguita una fase di freddo intenso, accompagnata da due episodi di gelate tardive, un fenomeno che a fine aprile non si verificava dagli anni Ottanta.

Danni si sono registrati soprattutto a carico dei vigneti, delle coltivazioni frutticole e del mais, con situazioni più gravi, per il comparto viticolo, in Lombardia (Oltrepò pavese), Piemonte (provincia di Cuneo), Veneto (nelle aree di Vicenza e Verona) e Toscana (nelle zone di Montalcino e del Chianti).

Le coltivazioni di mais hanno subito gli effetti delle gelate prevalentemente in Veneto e in Emilia Romagna. Nel Modenese il gelo ha colpito soprattutto le pere, mentre in Puglia si sono riscontrati problemi per i pescheti e le orticole in pieno campo.

Pesante il bilancio anche in Trentino Alto Adige, dove le gelate tardive, in particolare nei distretti vocati della provincia di Trento, hanno colpito mele e vigneti nel pieno della fioritura.

Oltre all'ondata di freddo, nel pieno della stagione primaverile si sono

verificate grandinate che hanno arrecato danni, seppure localizzati, in Emilia Romagna, a spese di ortaggi e frutta, e nelle Marche, dove oltre ai frutteti si sono avute ripercussioni per le colture cerealicole.

La situazione non è migliorata con l'arrivo dell'estate, rivelatasi tra le più siccitose degli ultimi decenni. La prolungata assenza di piogge e le condizioni di grave stress idrico segnalate in diverse aree del Paese hanno avuto pesanti ricadute su diverse coltivazioni, causando danni al pomodoro da industria in Emilia Romagna, ai vigneti nel Veneto, al mais in Umbria e nel Lazio. In Piemonte, Umbria e Marche la siccità ha inoltre causato considerevoli perdite a carico dei foraggi.

L'impatto del clima sulle principali coltivazioni

Il 2015 si è rivelato un'ottima annata per l'uva da vino, il prodotto più assicurato in Italia con lo strumento delle polizze agevolate. In termini quantitativi sono stati prodotti 50,4 milioni di ettolitri (fonte ISTAT), in crescita del 20% su base annua, e anche la qualità è stata più che soddisfacente.

L'estate calda, con temperature più miti solo nella seconda metà di agosto, ha favorito il processo di maturazione delle uve e l'accumulo di sostanze aromatiche e polifenoliche. Oltre alle alte temperature estive, superiori alla media stagionale, sotto il profilo climatico l'annata è stata caratterizzata da una generale carenza di precipitazioni per un periodo piuttosto prolungato.

Nel 2016 la produzione vinicola ha fatto registrare un ulteriore incremento, a 54,1 milioni di ettolitri, basandosi ancora sui dati dell'ISTAT. Inoltre, per la prima volta dall'inizio del nuovo millennio, la superficie vitata è tornata a crescere in Italia, portandosi a 646.000 ettari (dati inventario AGEA del marzo 2017), dai 637.000 ettari dell'anno precedente.

L'inverno tra il 2015 e il 2016 è stato piuttosto mite e poco piovoso. Le piogge primaverili hanno comunque consentito almeno un parziale ripristino delle riserve idriche dei suoli, mentre nella fase vendemmiale, tra i mesi di settembre e ottobre, a un decorso climatico regolare nelle regioni del Nord, si è contrapposto nel Centro-Sud un andamento meteorologico decisamente meno favorevole, con eventi precipitosi e repentini abbassamenti delle temperature. Da segnalare, tra i principali elementi climatici che hanno caratterizzato il 2016, anche alcune gelate primaverili, principalmente in Veneto, e in misura minore in Abruzzo e Campania, fasi di caldo intenso in Puglia, sbalzi termici e nubifragi soprattutto in Sardegna.

La campagna assicurativa ha dato luogo a indennizzi per poco meno di 45 milioni di euro (elaborazione ISMEA su dati provvisori delle compagnie

assicurative) su un valore assicurato, relativamente alle uve da vino, pari a 1,39 miliardi di euro, con un rapporto indennizzi/valore assicurato del 3,2%.

Dalla correlazione tra gli eventi (gelate, eccessi di pioggia, sbalzi termici, alte temperature) verificatisi nel corso del 2016 e i sinistri risarciti emerge che le regioni colpite sono state sostanzialmente la Puglia per l'eccesso di caldo, il Lazio, le Marche, l'Umbria e la Sardegna per gli sbalzi termici, l'Abruzzo, la Campania e il Veneto per le gelate tardive.

In particolare, con riferimento alle gelate, la percentuale del valore risarcito sul valore assicurato complessivo nelle tre regioni colpite è risultata del 3,6%. La stessa quota, associata all'eccesso di caldo, sale all'8,7% in Puglia. Al 3,9% l'incidenza dei valori risarciti per sinistri da sbalzi termici nel Lazio, Marche, Umbria e Sardegna.

Per quel che riguarda il *frumento duro*, nel 2015 si sono avuti ritardi nelle operazioni di semina a causa delle piogge insistenti, mentre è stato regolare il raccolto su tutto il territorio nazionale.

La produzione, basandosi sui dati ISMEA, si è attestata in Italia attorno ai 4,4 milioni di tonnellate, su una superficie di poco superiore a 1,32 milioni di ettari. Ancora più abbondante il raccolto 2016, ammontato ad oltre 5 milioni di tonnellate e ottenuto su una superficie a frumento duro di 1,38 milioni di ettari.

Nel biennio 2015-2016 si è pertanto registrato un significativo incremento delle disponibilità, che hanno avuto però un rilevante impatto negativo sui prezzi di mercato. Nella campagna 2016 la superficie assicurata a frumento duro si è attestata poco al di sotto degli 81.000 ettari, interessando un quantitativo attorno alle 490.000 tonnellate. Il valore assicurato ha sfiorato, nella stessa annata, l'importo di 141 milioni di euro, mentre l'intero ammontare degli indennizzi è risultato di 7,6 milioni di euro, corrispondenti al 5,4% del valore assicurato.

Nel 2015 la coltivazione del *mais* in Italia ha accusato una riduzione dei livelli di resa conseguente alle alte temperature dei mesi estivi. L'ondata di caldo, che ha interessato l'intera Penisola, ha determinato frequenti fenomeni di disseccamento (fase di spigatura incompleta), più diffusi in Veneto e Lombardia. Danni, anche a seguito di trombe d'aria e grandinate, sono stati segnalati in Piemonte ed Emilia Romagna.

A livello nazionale la produzione è ammontata a poco più di 7 milioni di tonnellate (granella), su una superficie di quasi 730.000 ettari.

Ancora più scarso il raccolto 2016 quantificato dall'ISTAT attorno ai 6,8 milioni di tonnellate, in calo del 3,3% su base annua.

L'ulteriore flessione è tuttavia ascrivibile alla sola evoluzione delle superfici investite, scese a 661.000 ettari (-9,2% rispetto al 2015). Per le rese, al contrario, si è avuto un risultato positivo, con un incremento del 6,4% e una

media di 10,4 tonnellate per ettaro, grazie al buon andamento climatico e a una stagione estiva caratterizzata da una sufficiente piovosità.

Nella stessa annata le polizze assicurative agevolate hanno coperto un quantitativo di 1,8 milioni di tonnellate di prodotto per un valore assicurato, relativamente al solo mais da granella, di poco meno di 340 milioni di euro e un valore degli indennizzi di 6,5 milioni.

Rese in calo nel 2015 anche per il *pomodoro da industria* il cui raccolto, ammontato a 5,4 milioni di tonnellate, è stato in generale condizionato da un clima particolarmente caldo che ha influito negativamente anche sullo standard qualitativo.

Il 2016 ha chiuso con un dato produttivo leggermente inferiore a quello del 2015, per un raccolto di 5,2 milioni di tonnellate (ISMEA su dati WPTC).

I valori assicurati con polizze agevolate nella campagna 2016 hanno totalizzato quasi 288 milioni di euro, a fronte di indennizzi per 16,5 milioni circa, pari al 5,7% del valore complessivo assicurato.

Le polizze sul pomodoro da industria hanno riguardato una superficie di 37.481 ettari e una produzione assicurata di quasi 3,2 milioni di tonnellate.

In relazione alle *pere*, nel 2015 alcuni eventi atmosferici avversi nelle aree maggiormente vocate (alte temperature in Emilia Romagna e grandinate nell'alto Ferrarese) hanno determinato un calo della produzione, con il dato di consuntivo che su base nazionale si è attestato sulle 764.000 tonnellate (fonte World Apple and Pear Association - WAPA).

Più scarso il raccolto 2016 sceso attorno a 678.000 tonnellate. Nella stessa annata la copertura assicurativa fornita dalle polizze agevolate ha riguardato un quantitativo di 326.000 tonnellate e una superficie di 56.500 ettari circa. È ammontato a quasi 169 milioni di euro il relativo valore assicurato, a fronte di risarcimenti per 27,7 milioni, corrispondenti al 16,4% del valore.

Con riferimento alle *mele*, il 2015 ha chiuso con una perdita produttiva del 5% rispetto ai livelli dell'anno precedente, imputabile essenzialmente alle alte temperature estive che hanno causato un ritardo nello sviluppo dei frutti, soprattutto nel comprensorio emiliano-romagnolo. Nell'alto Ferrarese si sono riscontrati alcuni danni da grandine, mentre nel Trentino Alto Adige è stato essenzialmente l'eccesso di caldo a influenzare le rese.

A livello nazionale la produzione si è attestata a 2,28 milioni di tonnellate, per poi subire nel 2016 un'ulteriore contrazione a 2,27 milioni (fonte WAPA).

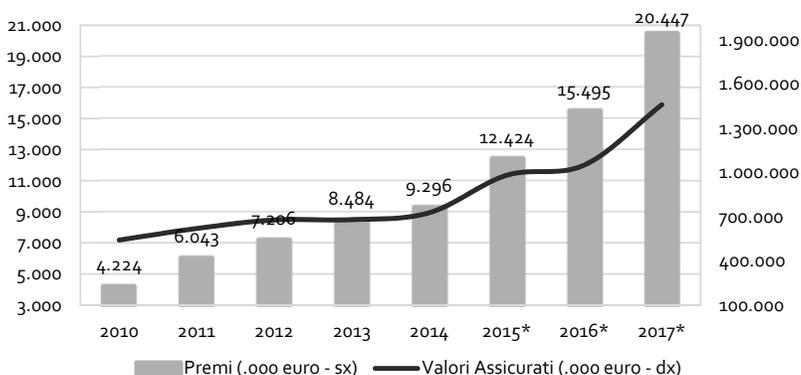
In base ai dati provvisori del 2016 le quantità assicurate con polizze agevolate sono ammontate a 1,3 milioni di tonnellate, per una superficie di 85.741 ettari. Il valore assicurato nella stessa campagna ha totalizzato 647,6 milioni di euro, mentre i risarcimenti hanno riguardato un importo complessivo di 161 milioni di euro pari al 25% circa del valore.

2.4 La Zootecnia

2.4.1 Evoluzione e caratteristiche del mercato assicurativo

Nel 2017 i valori assicurati relativi al settore zootecnico, in base alle stime Ismea, sfiorano 1,5 miliardi di euro, in crescita, su base annua, del 39%. Con una tariffa media dell'1,4% (contro l'1,8% del 2016), i premi risultano pari a circa 20,5 milioni di euro, con un incremento rispetto al 2016 del 9%. Le dinamiche particolarmente positive riscontrate nell'ultimo anno si inseriscono in un percorso di crescita del mercato assicurativo agevolato per il settore che, a partire dal 2010, anno base della presente analisi, ha mostrato un ritmo sempre più sostenuto.

Zootecnia: evoluzione dei valori assicurati e dei premi nel periodo 2010-2017



Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati consorzi di difesa, compagnie assicurative
* Stime ISMEA

In particolare, i valori assicurati, cresciuti tra il 2010 e il 2017 a un tasso medio annuo del 19%, hanno registrato un'accelerazione soprattutto nell'ultimo triennio. La dinamica dei premi è risultata costantemente più sostenuta di quella dei valori assicurati, ad eccezione del 2017, anno in cui si è riscontrato una riduzione delle tariffe medie applicate dalle compagnie.

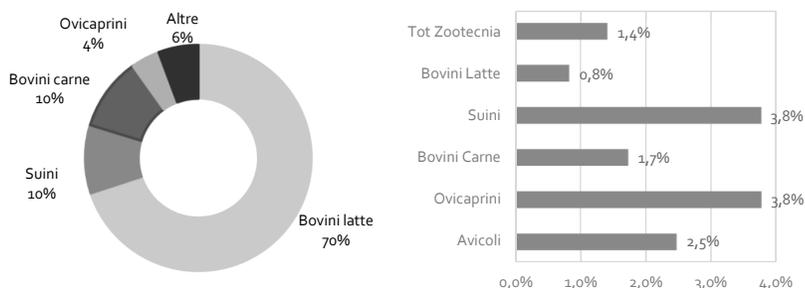
Zootecnia - principali indicatori del mercato assicurativo nel 2017

	unità di misura	2016*	2017*	Var. 2016/2015	Var. 2017/2016
Valori assicurati	000 euro	1.050.536	1.460.542	7,0%	39,0%
Premi	000 euro	18.788	20.447	16,1%	8,8%
Valori risarciti	000 euro	11.901	-	8,6%	-
Tariffa media	%	1,8%	1,4%	0,1	-0,4
Loss ratio	%	63%	-	-4,4	-

Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati consorzi di difesa, compagnie assicurative
* Stime ISMEA

Analizzato per comparto produttivo, il mercato assicurativo zootecnico mostra un elevato grado di polarizzazione, con la categoria dei bovini da latte che da sola contribuisce per il 70% ai valori assicurati totali. Suini e bovini da carne incidono, ciascuno, per il 10%, mentre gli ovicapri (per la quasi totalità riconducibili agli allevamenti da latte) si attestano al 4% di quota. Le restanti specie animali assicurabili rappresentano nell'insieme il 6% residuo.

Quota valori assicurati (sx) e tariffe medie (dx) per specie animale nel 2017*



Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati consorzi di difesa, compagnie assicurative
* Stime ISMEA

Le tariffe medie si attestano tra un minimo dello 0,8% dei bovini da latte a un massimo del 3,8% dei suini e degli ovicaprini. Tale variabilità è riconducibile non tanto alla specie animale oggetto del contratto assicurativo quanto alla tipologia di rischio assicurato¹³, con lo Smaltimento carcasce che registra una tariffa media del 4,5%, contro lo 0,5% del Mancato reddito e lo 0,2% dell'Abbattimento forzoso.

In ragione di tale significativa differenza nelle tariffe applicate alle diverse garanzie, nonostante la domanda assicurativa, se espressa in termini di valori assicurati, sia in prevalenza rappresentata dall'Abbattimento forzoso (57% dei valori assicurati), in termini di volume di premi versati è certamente lo Smaltimento carcasce ad esprimere il maggior valore, generando l'87% del fatturato del settore.

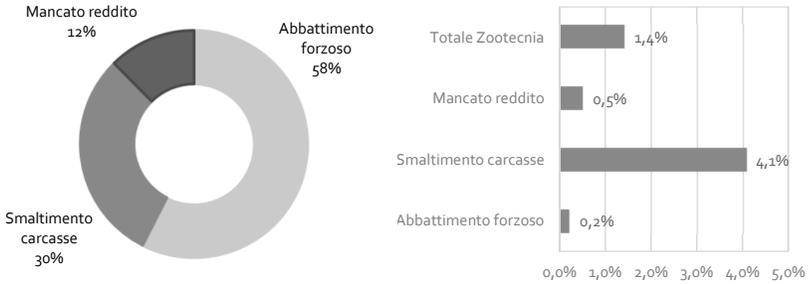
¹³ Le specie allevate assicurabili del comparto zootecnico sono: Api, Avicoli, Bovini, Bufalini, Caprini, Cunicoli, Equini, Ovini e Suini.

Le Garanzie assicurabili sono:

- mancato reddito/diminuzione di reddito (garanzia con soglia di danno >30%), per la copertura della perdita di reddito totale o parziale imputabile a danni diretti causati da epizootie e a provvedimenti delle Autorità sanitarie per le aree periferiche correlati a focolai di malattie epizootiche. I finanziamenti pubblici sono di fonte FEARS e FSN;
- abbattimento forzoso (garanzia con soglia di danno >30%), per la copertura di danni economici derivanti dalla perdita totale o parziale del valore del capitale zootecnico dell'allevamento dovuta all'abbattimento dei capi presenti in allevamento in seguito ad ordinanza di un'Autorità sanitaria o per l'abbattimento a scopo di risanamento o eradicazione di malattie infettive. La quota contributiva massima è del 65% della spesa ammessa. I finanziamenti pubblici sono di fonte FEARS e FSN;
- mancata produzione di latte (garanzia con soglia di danno >30%), associata a un calo di produzione del latte superiore al 15% della media giornaliera associato ad alte temperature e ad alti tassi di umidità. La quota contributiva massima è pari al 65% della spesa ammessa; i finanziamenti pubblici sono di fonte FEARS e FSN;
- rimozione e distruzione carcasce di animali morti (garanzia senza soglia di danno): per la copertura dei costi di tutte le operazioni necessarie allo smaltimento delle carcasce di animali morti, in particolare prelievamento, trasporto e distruzione delle carcasce. La quota contributiva massima è pari al 50% della spesa ammessa ma, in base al regolamento (UE) 702/2014, art. 27, comma c, può essere portata al 100% dei costi di rimozione e fino al 75% dei costi di distruzione. I finanziamenti pubblici sono di fonte FSN.

Nel 2014 è stata sperimentata anche la garanzia del Costo di macellazione in azienda, per la copertura delle spese sostenute per l'abbattimento in azienda di animali da avviare alla macellazione nei casi di idoneità al trasporto previsti ai sensi della normativa comunitaria (lesioni, problemi fisiologici, patologie).

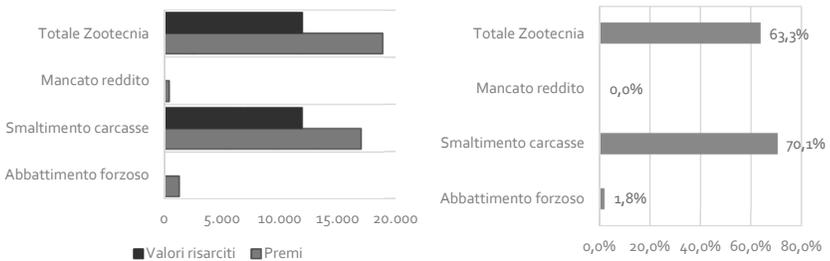
Quota valori assicurati (sx) e tariffe medie per garanzia nel 2017*



Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati consorzi di difesa, compagnie assicurative
* Stime ISMEA

Il grado di sinistrosità (Loss ratio), ottenuto, come accennato, dal rapporto tra valori risarciti e premi, giustifica le diverse tariffe per garanzia. Analizzato per il 2016, in mancanza di dati più aggiornati sui valori rimborsati, si attesta in media al 63%, toccando punte del 70% per lo Smaltimento carcasce, ma registrando valori molto più contenuti per le altre garanzie.

Premi, valori risarciti (sx) e loss ratio (dx) per garanzia zootecnica nel 2016* (.000 euro)



Fonte: Elaborazioni Ismea su dati consorzi di difesa, compagnie assicurative
*Stime ISMEA

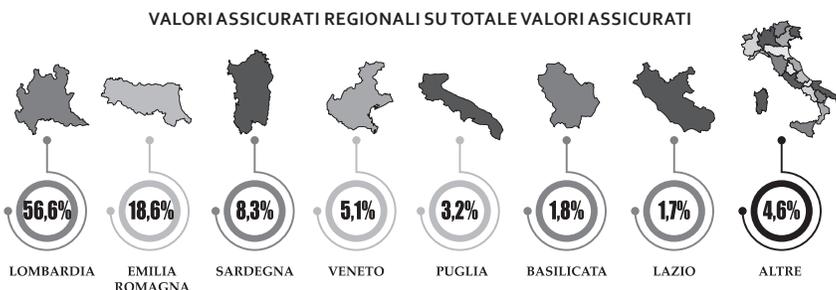
Il mercato assicurativo zootecnico, nonostante gli elevati tassi di crescita rilevati a partire dal 2010, presenta ancora ampi margini di crescita. Al riguardo, rispetto al contesto agricolo nazionale, i valori assicurati esprimono attualmente il 12% della Produzione Lorda Vendibile (PLV) zootecnica¹⁴, quota che, seppure in crescita nel corso degli anni, resta contenuta.

L'analisi di dettaglio, volta ad approfondire le caratteristiche strutturali della domanda assicurativa zootecnica, è limitata, a causa della indisponibilità di dati definitivi, al periodo 2010-2014. A tale riguardo emerge che, nel 2014, hanno stipulato una polizza assicurativa 3.133 aziende, il 3% delle unità produttive zootecniche nazionali (ISTAT - Indagine SPA 2013). I circa 8.500 certificati sottoscritti indicano una media di tre certificati per unità aziendale, segnalando la tendenza, da parte dell'allevatore, a coprirsi da più tipologie di rischio (Abbattimento forzoso, Mancato reddito, Smaltimento carcasce).

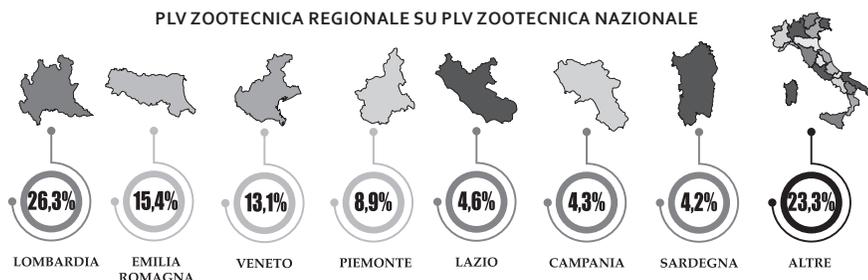
Il mercato si caratterizza per un forte grado di concentrazione territoriale, con la Lombardia che esprime il 57% della domanda assicurativa del settore, seguita dall'Emilia Romagna, con il 19%, e dalla Sardegna, con l'8%. Tra il 3% e il 5% le quote di Puglia e Veneto.

Appare evidente come il mercato assicurativo agevolato, i cui valori risultano prevalentemente concentrati nelle regioni del Nord, ricalchi la specializzazione produttiva del Paese. Infatti, Lombardia ed Emilia Romagna sono le regioni che maggiormente contribuiscono alla produzione lorda vendibile zootecnica nazionale (rispettivamente per il 26% e il 15%), seguite dal Veneto con il 13%.

Zootecnica: quota regionale sui valori assicurati totali e sulla PLV nazionale - 2014

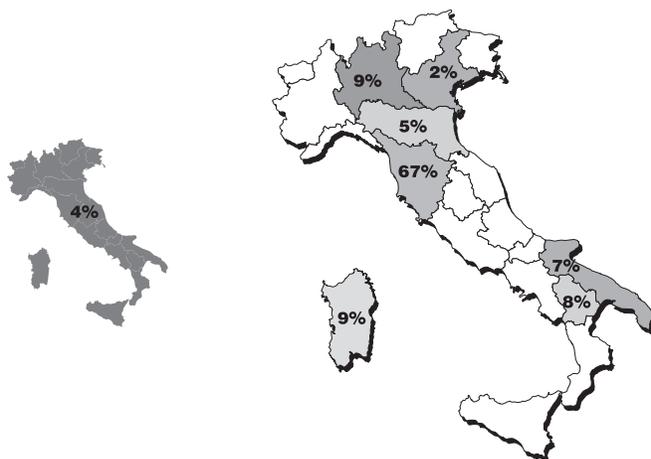


¹⁴ Anno di riferimento 2016.



Fonte: Elaborazioni Ismea su dati SGR, ISTAT

Totale Zootecnia: incidenza valori assicurati sulla PLV zootecnia regionale nel 2014 (%)



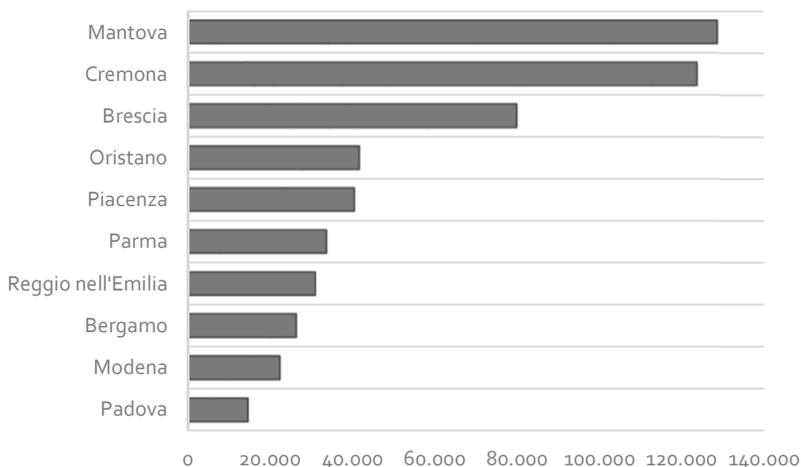
Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati SGR, ISTAT

La Sardegna si attesta al 4% di quota, mentre pur assumendo un rilievo sul piano produttivo registra una scarsa propensione a utilizzare lo strumento assicurativo il Piemonte, regione che contribuisce per il 9% alla PLV zootecnica nazionale.

L'elevato grado di concentrazione territoriale della domanda assicurativa emerge con maggiore evidenza analizzando i dati a livello provinciale. I comprensori di Mantova, Cremona e Brescia esprimono quasi il 50% dei valori assicurati; tra le prime dieci province, inoltre, l'unica realtà del Mezzogiorno è

quella di Oristano, che si colloca al 4° posto con una quota del 6%. Le altre sono ancora lombarde ed emiliano-romagnole, con un'unica provincia veneta, rappresentata da Padova, che figura in fondo alla lista delle prime dieci.

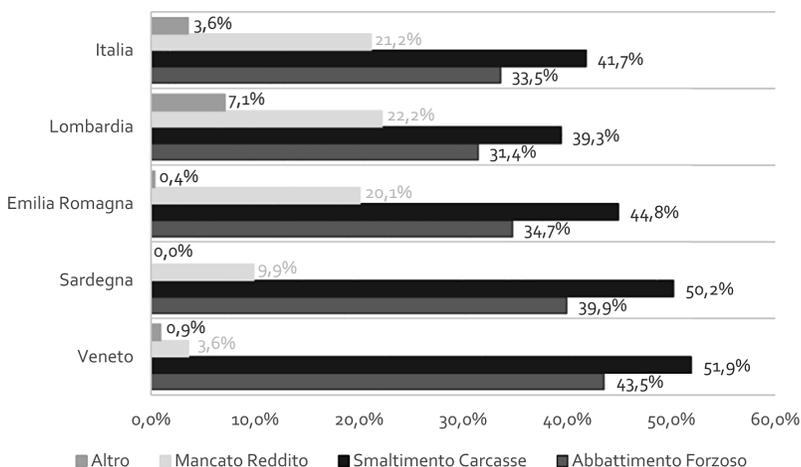
Zootecnia: le prime dieci province per valori assicurati nel 2014 (.000 euro)



Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati SGR

Relativamente alle garanzie, non emergono sostanziali differenze a livello territoriale. Tuttavia, se in Lombardia ed Emilia Romagna le aziende zootecniche tendono a garantirsi da rischi plurimi, in Sardegna e Veneto concentrano la domanda assicurativa sull'Abbattimento forzoso e lo Smaltimento carcasse, manifestando, invece una scarsa propensione a tutelarsi dai rischi connessi al Mancato reddito e alla Mancata produzione di latte.

Zootecnia: tipologie di polizza in termini di valori assicurati per regione nel 2014



Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati SGR

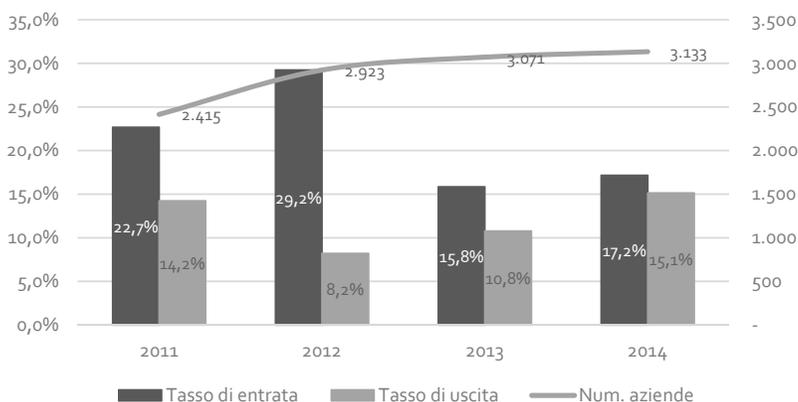
Il trend quinquennale evidenzia forti tassi di crescita per tutti i principali indicatori di mercato, con il numero delle unità produttive, in particolare, aumentato a un tasso medio annuo dell'8%.

Il comportamento delle aziende zootecniche, analizzato in termini di entrata/uscita¹⁵ dal mercato assicurativo agevolato, mostra una notevole variabilità. Nel quinquennio 2010-2014 il tasso annuo di entrata è risultato sempre a due cifre e particolarmente elevato nel biennio 2010-2012.

Quello di uscita, più contenuto rispetto a quello di entrata, ha registrato i massimi valori nel 2011 (14%) e nel 2014 (15%).

¹⁵ L'analisi sulla dinamica aziendale in termini di entrata/uscita dal mercato assicurativo agevolato è stata effettuata seguendo la condotta delle singole unità produttive nel periodo 2010-2014.

Zootecnia: evoluzione del tasso annuo di entrata/uscita e della consistenza delle aziende nel mercato assicurativo agevolato



Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati SGR

Seppure con i limiti imposti da una base dati limitata nel tempo, l'analisi ha permesso di distinguere le aziende "fidelizzate", ovvero assicurate in ciascuno degli anni in esame, da quelle che, al contrario, dopo il 2010 non hanno più stipulato un contratto assicurativo.

Delle 2.227 unità produttive presenti nel 2010, il 67% delle stesse (pari a 1.497 aziende) si è assicurato sull'intero arco temporale, mentre solo il 9% (corrispondente a 195 unità) ha abbandonato lo strumento assicurativo dal 2011 senza più farvi ricorso.

Dal lato dell'offerta il mercato appare concentrato nelle mani di una sola compagnia assicurativa, detentrica, nel 2014, di circa l'85% del mercato. Tuttavia nuovi competitor hanno iniziato ad estendere le loro offerte assicurative nel comparto zootecnico, sottraendo, tra il 2010 e il 2014, quote di mercato alla Leader (circa 5 p.p. annui), un fenomeno confermato anche dai dati relativi al biennio 2015-2016.

2.5 Analisi per principali tipologie di allevamento

2.5.1 Bovini da latte



Il mercato assicurativo dei bovini da latte, con circa un miliardo di euro stimati per il 2017, rappresenta oltre i due terzi dei valori assicurati del comparto zootecnico. L'incidenza sulla PLV bovini/bufalini da latte è del 20%.

Con una tariffa media dello 0,8%, il fatturato raggiunge 8,3 milioni di euro. Significativi i tassi di crescita per tutti i principali indicatori del mercato. Rispetto al 2016 si segnala, in particolare, un incremento del 36% dei valori assicurati e di oltre il 7% dei premi. I valori rimborsati (dato disponibile fino al 2016) ammontano a 4,9 milioni di euro (+11% rispetto al 2015) mentre il Loss ratio si attesta al 64%, mantenendosi sostanzialmente stabile nel corso degli anni.

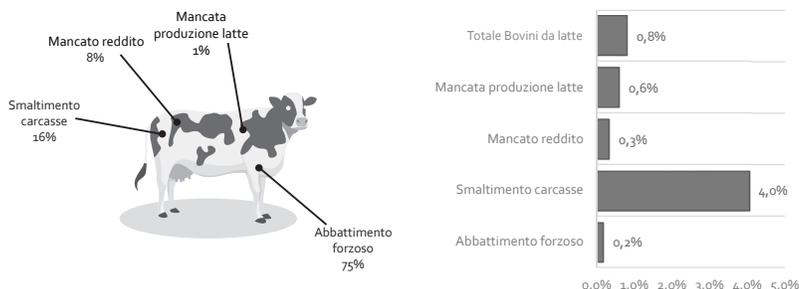
Bovini da latte - I principali indicatori del mercato assicurativo nel 2017*

	unità di misura	2016*	2017*	Var. 2016/2015	Var. 2017/2016
Valori assicurati	000 euro	750.731	1.021.931	6,8%	36,1%
Premi	000 euro	7.734	8.309	10,9%	7,4%
Valori risarciti	000 euro	4.929	-	11,3%	-
Tariffa media	%	1,0%	0,8%	0,0	-0,2
Loss ratio	%	64%	-	0,2	-

Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati consorzi di difesa, compagnie assicurative
*Stime ISMEA

La domanda è orientata a tutelarsi principalmente contro i rischi connessi all'Abbattimento forzoso dei capi aziendali, anche se in termini di premi versati viene confermata, per il già citato effetto delle tariffe, l'alta rilevanza dello Smaltimento carcasse. Il Mancato reddito interessa solo il 9% della domanda assicurativa dei bovini da latte, valore che scende all'1% per la Mancata produzione di latte a seguito di squilibri igrotermometrici.

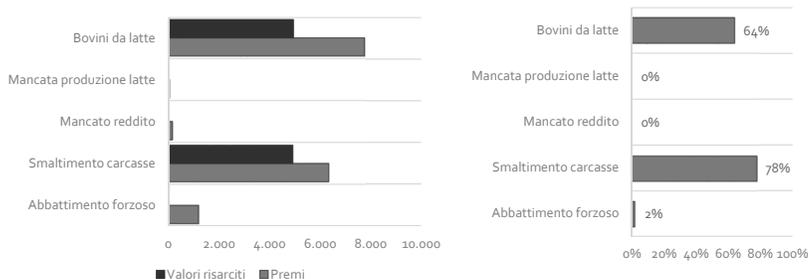
Bovini da latte: quota valori assicurati (sx) e tariffe medie (dx) per garanzia nel 2017*



Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati consorzi di difesa, compagnie assicurative
*Stime ISMEA

Lo Smaltimento delle carcasse è la tipologia che evidenzia il più alto tasso di sinistri, con un Loss ratio che raggiunge il 78%. Particolarmente contenuta la sinistrosità associabile all'Abbattimento forzoso dei capi (2%) e quasi del tutto assente quella correlata alle garanzie Mancato reddito e Mancata produzione di latte.

Bovini da latte: premi, valori risarciti (sx) e loss ratio (dx) per garanzia zootecnica nel 2016* (.000 euro)



Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati consorzi di difesa, compagnie assicurative
*Stime ISMEA

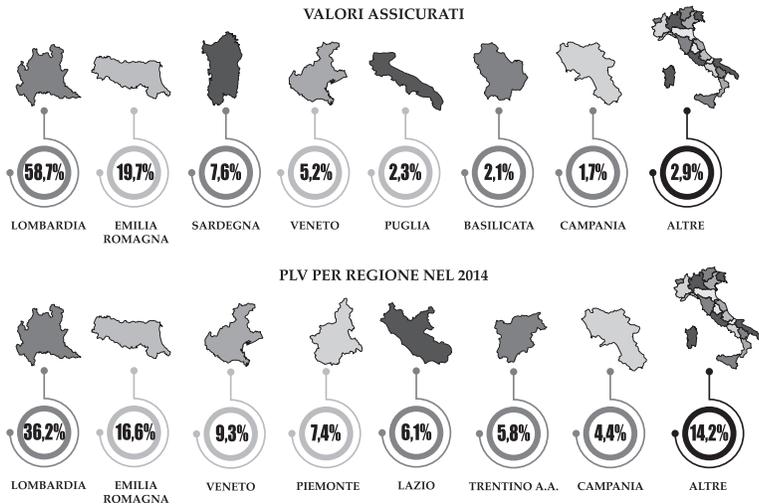
Sul piano territoriale, in base ai dati 2010-2014 la Lombardia esprime il 59% della domanda assicurativa, seguita dall'Emilia Romagna (20%), dalla Sardegna (8%) e dal Veneto (5%).

Per tali regioni l'incidenza dei valori assicurati sulle rispettive PLV risulta particolarmente rilevante in Sardegna, dove è pari al 47%, mentre risulta decisamente più contenuta in Lombardia, Emilia Romagna e Veneto, dove si attesta rispettivamente al 20%, 14% e 7%.

Le tariffe medie risultano relativamente più elevate in Sardegna e Veneto, dove più alta è la componente relativa allo Smaltimento carcasce, e più contenute in Lombardia ed Emilia Romagna, regioni caratterizzate da un maggior grado di diversificazione del rischio.

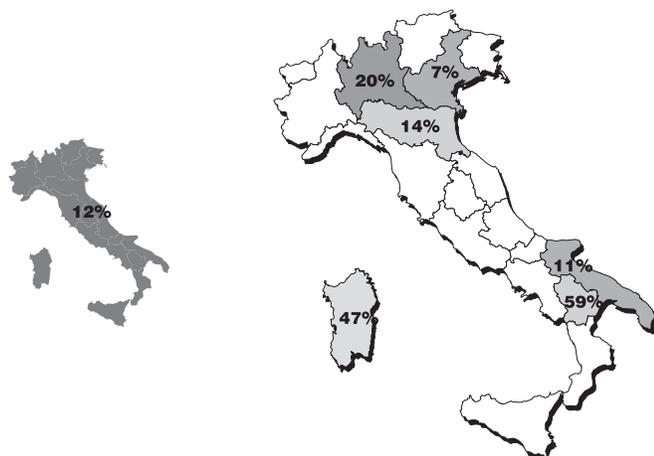
A livello provinciale, Mantova e Cremona esprimono ciascuna il 19% della domanda; segue ancora una provincia della Lombardia, quella di Brescia, con il 9%, mentre Oristano, la prima delle province del Sud, si posiziona al 4° posto con il 7% di quota.

Bovini da latte: i valori assicurati e la PLV bovini/bufalini da latte per regione nel 2014 (in %)



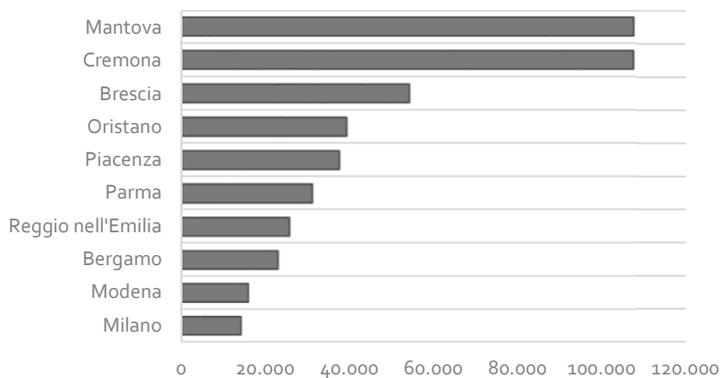
Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati SGR, ISTAT

Bovini da latte: l'incidenza dei valori assicurati sulla PLV bovini/bufalini da latte per regione nel 2014 (in %)



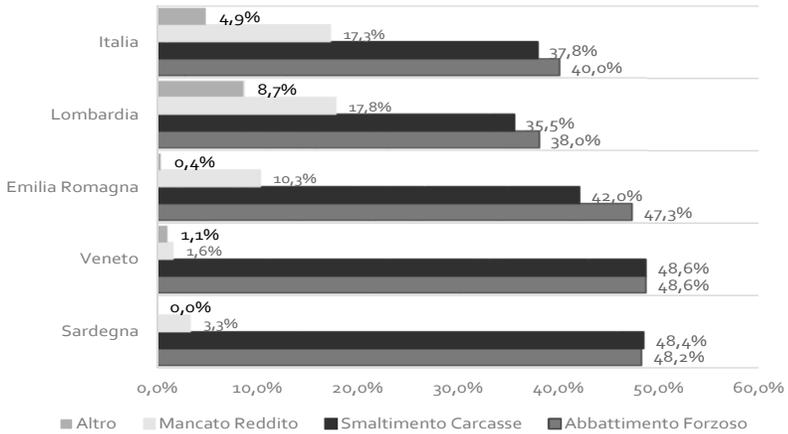
Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati SGR, ISTAT

Bovini da latte: valori assicurati per provincia nel 2014 (.000 euro)



Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati SGR

Bovini da latte: tipologie di polizza in termini di valori assicurati per regione nel 2014

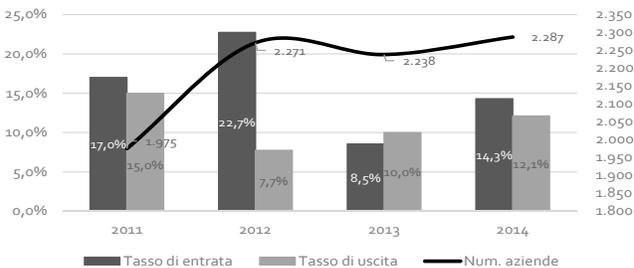


Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati SGR

Tra il 2010 e il 2014 il mercato assicurativo dei bovini da latte ha registrato un tasso di crescita annuo del 3% dei valori assicurati e del 12% dei premi. La dinamica dei valori assicurati, come già evidenziato, risulta più accentuata nel triennio 2015-2017, con evidenti riflessi sul grado di copertura della PLV bovini/bufalini da latte, cresciuto dal 2010 al 2016 di oltre 8 p.p.

Il numero delle aziende assicurate, limitatamente al quinquennio 2010-2014, è cresciuto a un tasso medio annuo del 4%. Il tasso di entrata è compreso tra il 9% del 2013 e il 23% del 2012, mentre quello di abbandono varia tra l'8% del 2012 e il 15% del 2011.

Bovini da latte: evoluzione del tasso annuo di entrata/uscita e della consistenza delle aziende nel mercato assicurativo agevolato



Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati SGR, ISTAT

Nell'intero periodo di osservazione il 67% delle aziende (1.305) non è uscito dal mercato assicurativo; all'opposto, ha abbandonato lo strumento dopo il 2010 una quota pari al 9%.

2.5.2 Suini



Il mercato assicurativo dei suini, con poco meno di 143 milioni di euro stimato per il 2017, rappresenta il 10% dei valori assicurati del comparto zoo - tecnico.

Le tariffe si attestano al 4%, dato medio che riflette la diversificazione dei rischi da parte degli allevatori. In linea generale le aziende suinicole ricorrono alla stipula dei contratti assicurativi tutelandosi contemporaneamente dai rischi connessi allo Smaltimento carcasse e al Mancato reddito (i valori assicurati interessano per il 68% lo Smaltimento carcasse e per il restante 32% il Mancato reddito). Tuttavia, il diverso tasso di sinistrosità delle due garanzie ha un diretto impatto sulle tariffe, che non raggiungono l'1% per il Mancato Reddito e si attestano al 5% per lo Smaltimento carcasse. I premi, di conseguenza, sono ascrivibili per il 95% allo Smaltimento carcasse e solo per il restante 5% al Mancato reddito.

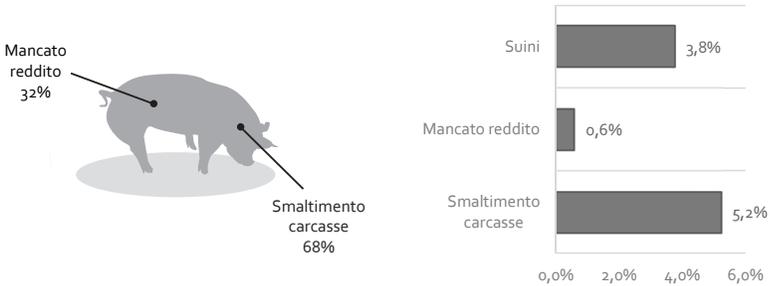
Suini - I principali indicatori del mercato assicurativo nel 2017*

	unità di misura	2016*	2017*	Var. 2016/2015	Var. 2017/2016
Valori assicurati	000 euro	111.621	142.664	-8,3%	27,8%
Premi	000 euro	5.081	5.364	5,2%	5,6%
Valori risarciti	000 euro	3.611	-	2,2%	-
Tariffa media	%	4,6%	3,8%	0,6	-0,8
Loss ratio	%	71%	-	-2,1	-

Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati consorzi di difesa, compagnie assicurative
*Stime ISMEA

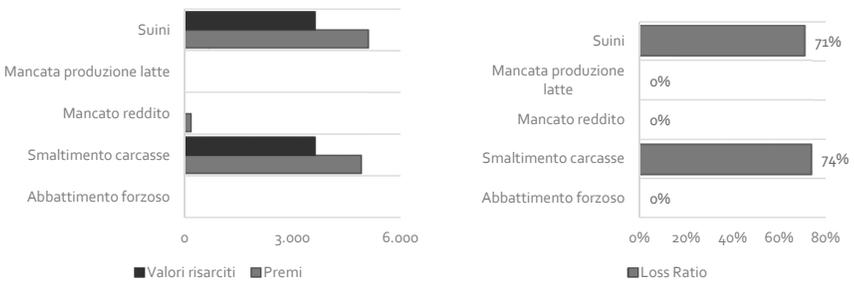
Il Loss ratio del settore, stimato nel 2016 al 71%, è associato alla sola garanzia dello Smaltimento carcasse.

Suini: valori assicurati(sx) e tariffe medie (dx) per garanzia nel 2017*



Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati consorzi di difesa, compagnie assicurative
*Stime ISMEA

Suini: premi, valori risarciti (sx) e loss ratio (dx) per garanzia nel 2016 * (.000 euro)



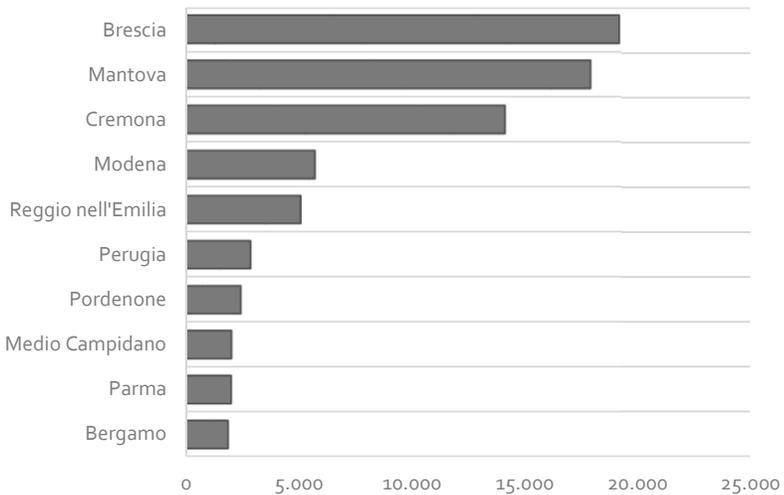
Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati consorzi di difesa, compagnie assicurative
*Stime ISMEA

Territorialmente (periodo 2010-2014), la Lombardia esprime il 65% della domanda, seguita dall'Emilia Romagna, con il 20%, e da Umbria, Veneto, Sardegna e Friuli Venezia Giulia, ciascuna con quote attorno al 3%. Lombardia ed Emilia Romagna sono anche le regioni più significative in termini di contributo alla PLV nazionale delle carni suine, mentre il Piemonte, terza regione per rilevanza in termini di produzione lorda vendibile, non esprime una domanda altrettanto significativa sul mercato assicurativo del settore.

In linea generale emerge una scarsa diffusione dello strumento assicurativo, come evidenzia l'incidenza dei valori assicurati regionali sulle corrispondenti PLV Carni suine, in media pari al 3% ad eccezione della Lombardia dove raggiunge il 5%.

Il grado di concentrazione territoriale del mercato assicurativo agevolato della suinicoltura è confermato dall'analisi dei dati provinciali. Il 60% della domanda si sviluppa in tre sole province lombarde, rappresentate da Brescia, con il 22% del totale dei valori assicurati, Mantova, con il 21%, e Cremona con il 16%. Seguono Modena e Reggio Emilia, con quote, rispettivamente, del 7% e 6%, a loro volta davanti a Perugia e Pordenone, ciascuna con il 3%.

Suini: valori assicurati per provincia nel 2014 (.000 euro)



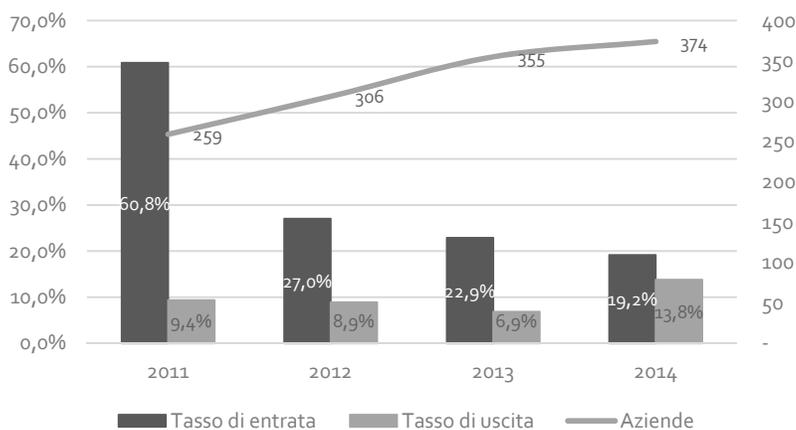
Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati SGR

A livello territoriale, mentre non emergono sostanziali differenze sul piano delle garanzie, si rileva un notevole variabilità delle tariffe medie, decisamente più elevate in Umbria (5%), con picchi del 6% a Perugia, e più basse in Emilia Romagna (3%), con Piacenza e Ravenna attestate attorno al 2%.

Tra il 2010 e il 2014 il mercato assicurativo del comparto suinicolo ha sperimentato un incremento annuo del 13% dei valori assicurati e del 25% dei premi. Nel triennio successivo, basandosi sulle stime Ismea, la domanda ha confermato il trend in ascesa, ad eccezione del 2016, rivelatosi un anno particolarmente complesso per la suinicoltura nazionale. Contenuta l'incidenza dei valori assicurati sulla PLV del settore, pari ad appena il 3,5% nel 2016.

Nel quinquennio 2010-2014 il tasso di crescita annuo del numero di aziende assicurate è risultato del 17%. Il tasso di entrata, sempre a due cifre, ha registrato un picco nel 2011 per poi segnare un progressivo ridimensionamento. Il tasso di uscita è inizialmente diminuito (2011-2013), invertendo bruscamente la tendenza nel 2014, anno contrassegnato da un elevato livello di abbandono dello strumento assicurativo da parte delle aziende del settore. Il grado di fidelizzazione, calcolato sulle aziende assicurate nel 2010, si attesta al 74%, mostrando uno dei valori più elevati tra quelli registrati nell'ambito degli allevamenti zootecnici.

Suini: evoluzione del tasso annuo di entrata/uscita e della consistenza delle aziende nel mercato assicurativo agevolato



Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati SGR



2.5.3 Bovini da carne

Il mercato assicurativo dei bovini da carne, con circa 153 milioni di euro stimati per il 2017, rappresenta il 10% dei valori assicurati del comparto zootecnico. L'incidenza sulla PLV nazionale, per il 2016, è del 4%.

Bovini da carne - I principali indicatori del mercato assicurativo nel 2017*

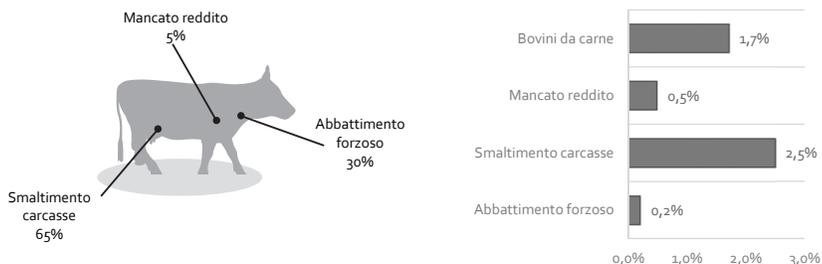
	unità di misura	2016*	2017*	Var. 2016/2015	Var. 2017/2016
Valori assicurati	000 euro	112.124	152.629	1,5%	36,1%
Premi	000 euro	2.443	2.625	2,8%	7,4%
Valori risarciti	000 euro	1.781		4,1%	-
Tariffa media	%	2,2%	1,7%	0,0	-0,5
Loss ratio	%	73%	-	0,9	-

Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati consorzi di difesa, compagnie assicurative

*Stime ISMEA

Con una tariffa media inferiore al 2% il fatturato è di 2,6 milioni di euro. I rimborsi, valutati nel 2016 attorno a 1,8 milioni di euro, sono anche in questo caso ascrivibili all'alta sinistrosità relativa allo Smaltimento carcasse (il Loss ratio è pari al 76%), mentre non si riscontrano denunce correlabili all'Abbattimento forzoso e al Mancato reddito.

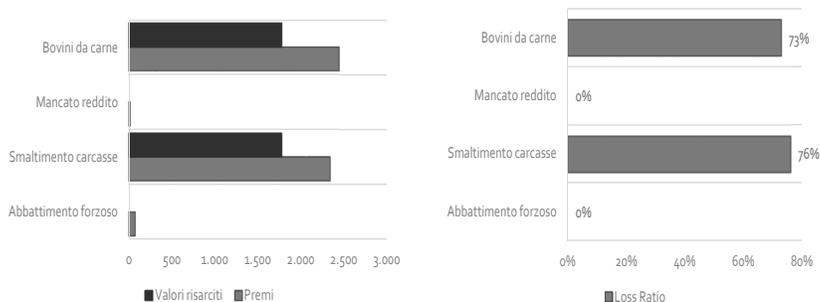
Bovini da carne: valori assicurati(sx) e tariffe medie (dx) per garanzia nel 2017*



Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati consorzi di difesa, compagnie assicurative

* Stime ISMEA

Bovini da carne: premi, valori risarciti (sx) e loss ratio (dx) per garanzia nel 2016 * (.000 euro)



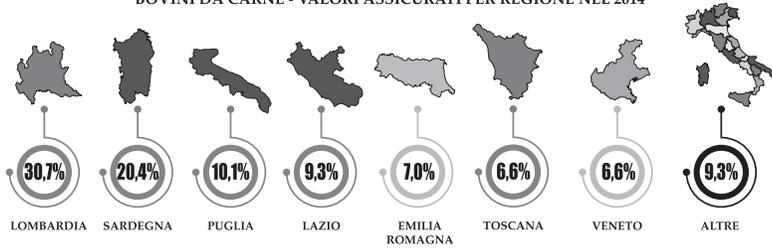
Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati consorzi di difesa, compagnie assicurative
* Stime ISMEA

Sul piano territoriale emerge una minore concentrazione rispetto agli altri settori zootecnici. Circa il 50% dei valori assicurati è imputabile a Lombardia (31%) e Sardegna (20%), ma quote di un certo rilievo si registrano anche per Puglia (10%), Lazio (9%), Emilia Romagna (7%), Toscana (7%), Veneto (7%) e Umbria (4%). La Lombardia è anche la regione cui le statistiche assegnano il maggiore contributo alla PLV nazionale dei bovini da carne. Piemonte, Sicilia e Campania, rilevanti in termini di PLV, manifestano invece una scarsa propensione all'uso dello strumento assicurativo specifico del settore.

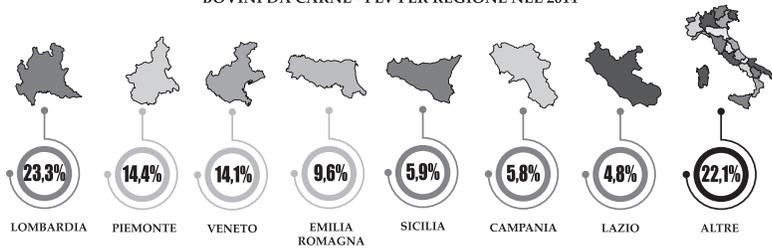
In generale, la propensione ad assicurare gli allevamenti di bovini da carne appare molto modesta. Il rapporto tra valore assicurato e PLV si attesta al 2% appena in Lombardia, toccando livelli massimi del 6% in Sardegna e del 4% in Puglia.

Bovini da carne: i valori assicurati e la PLV Bovini da carne per regione nel 2014 (in %)

BOVINI DA CARNE - VALORI ASSICURATI PER REGIONE NEL 2014

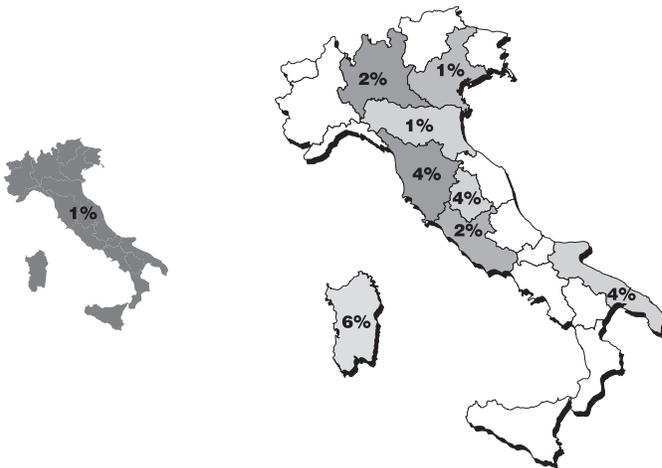


BOVINI DA CARNE - PLV PER REGIONE NEL 2014



Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati SGR, ISTAT

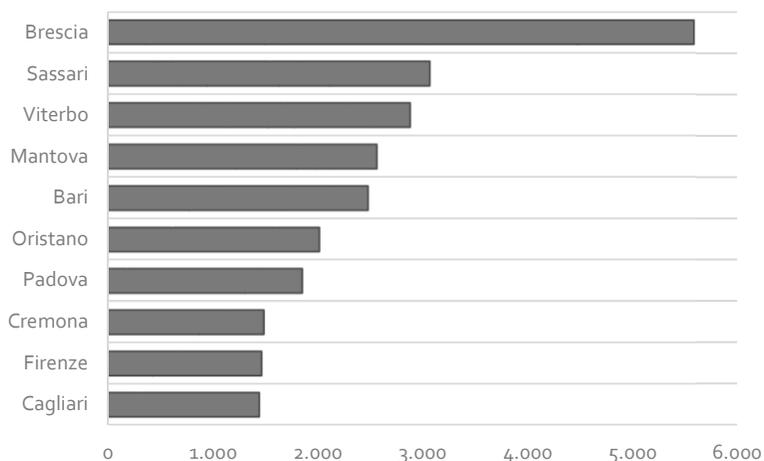
Bovini da carne: l'incidenza dei valori assicurati sulla PLV Bovini da carne per regione (in %)



Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati SGR, ISTAT

La maggiore distribuzione della domanda assicurativa di bovini da carne sul territorio nazionale è confermata dai dati provinciali. Alle spalle di Brescia, con il 15% dei valori assicurati, figurano Sassari e Viterbo, con l'8% ciascuna. Seguono Mantova e Bari entrambe con quote attorno al 7%.

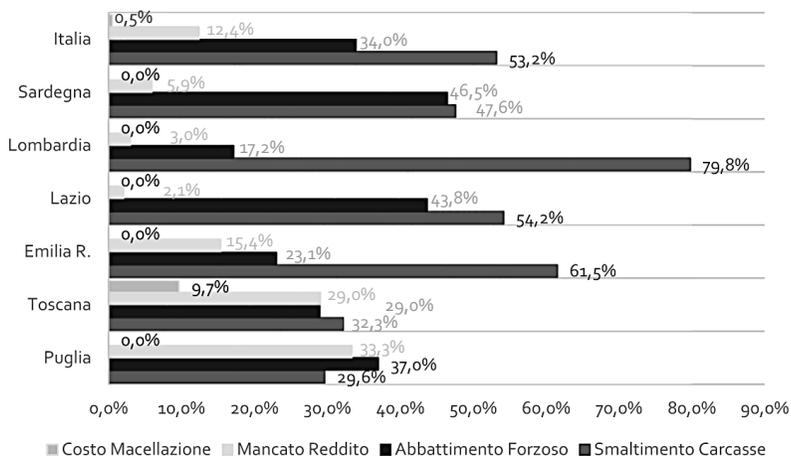
Bovini da carne: valori assicurati per provincia nel 2014 (.000 euro)



Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati SGR

Le tariffe risultano mediamente più elevate in Lombardia, dove prevale di netto la garanzia dello Smaltimento carcasse (l'80% del totale dei certificati). Allineate alle tariffe nazionali Sardegna e Puglia, che si caratterizzano per una maggiore distribuzione delle polizze tra le diverse garanzie, mentre risultano inferiori alla media i tassi rilevati nel Lazio, in Emilia Romagna e soprattutto in Toscana, unica realtà che nel 2014 ha fatto ricorso anche alla garanzia del costo di macellazione in azienda.

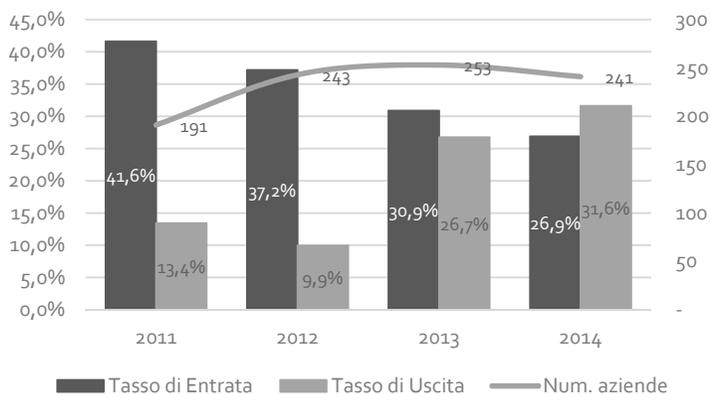
Bovini da carne: tipologie di polizza in termini di valori assicurati per regione nel 2014



Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati SGR

Nel periodo 2010-2014 il numero delle aziende assicurate è cresciuto ad un tasso medio annuo dell'11%. Il tasso di entrata è apparso particolarmente elevato nel 2011 (41%), per poi ridursi progressivamente. Quello di uscita, sostanzialmente stabile nel primo biennio (attorno al 10%), ha poi subito un forte aumento, toccando il 31% nel 2014. Il tasso di fidelizzazione, riferito al parterre delle aziende assicurate nel 2010, si attesta al 48%, tra i più bassi rilevati per il settore zootecnico.

Bovini da carne: evoluzione del tasso annuo di entrata/uscita e della consistenza delle aziende nel mercato assicurativo agevolato



Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati SGR

2.6 Focus su un sottoinsieme di aziende assicurate: analisi della struttura agraria e della gestione economica aziendale

A completamento dell'analisi sulle aziende assicurate con polizze agricole agevolate nel periodo 2010-2015 si propone, in questa sezione, un approfondimento sulle caratteristiche strutturali e gestionali di una porzione di queste ("sottoinsieme"), costituito da 1.700 aziende assicurate del comparto colture vegetali per le quali sono disponibili informazioni di carattere tecnico ed economico. Il dettaglio informativo è ottenuto dall'incrocio tra le aziende assicurate e quelle facenti parte del campione RICA¹⁶. Nello specifico, sono stati costruiti alcuni indicatori di base utili a descrivere le principali caratteristiche strutturali del sottoinsieme monitorato: le dimensioni medie aziendali, la composizione fondiaria, l'impegno lavorativo dei conduttori e dei familiari, la meccanizzazione delle produzioni limitatamente all'irrigazione.

¹⁶ L'analisi presentata si basa sull'elaborazione dei dati relativi alle caratteristiche strutturali e alle informazioni contabili delle aziende assicurate rientranti nel campione RICA nel quinquennio 2010-2015. La fonte dei dati è il Data Base (DB) RICA, incrociato con il Data Base SGR relativo alle aziende assicurate per le colture vegetali nello stesso arco temporale.

L'aspetto della gestione economica delle aziende assicurate è stato esaminato con riferimento a quelle voci di costo/ricavo che possono fornire un'informazione sull'approccio del management nei confronti degli strumenti di gestione del rischio, in generale, e dello strumento assicurativo, in particolare. Laddove possibile, si è proceduto a confrontare i risultati emersi con i rispettivi valori di riferimento su base nazionale derivati dal Censimento dell'Agricoltura 2010 dell'ISTAT. Il primo indicatore è rappresentato dalla SAU media, determinata come rapporto tra la SAU totale ed il numero di aziende osservate. Il valore così ottenuto si attesta sui 17,7 ettari contro i 7,9 ettari risultanti dai dati censuari, una significativa differenza che sembra evidenziare una maggiore propensione all'attivazione di misure di gestione del rischio, in particolare dello strumento assicurativo, da parte delle aziende agricole di maggiori dimensioni.

La struttura agraria del sottoinsieme

	Sottoinsieme	Censimento Agricoltura
SAU media (ha)	17,7	7,9
Indice di concentrazione delle piccole aziende (aziende < 2ha)	42%	51%
Indice di concentrazione della superficie aziendale (aziende > 10 ha)	90,2%	75,6%
Numero medio corpi per azienda	1,45	3,44
SAU	(=100)	
<i>proprietà</i>	46%	62%
<i>affitto</i>	49%	30%
<i>comodato</i>	5%	8%
<i>irrigazione</i>	52%	19%

Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati SGR, RICA, ISTAT

La prevalenza, nel sottoinsieme analizzato, di aziende ricadenti nella classe dimensionale maggiore, rispetto a quelle di più ridotte dimensioni, è confermata da altri due indicatori:

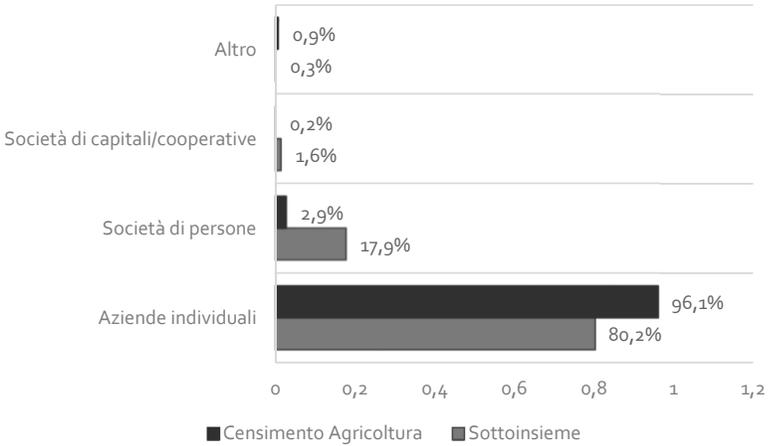
- l'indice di concentrazione delle piccole aziende, espresso come rapporto tra il numero delle aziende con SAU inferiore a 2 ettari e il numero totale delle aziende, che nel sottoinsieme si attesta al 42%, contro il 51% del Censimento dell'Agricoltura dall'ISTAT;
- l'indice di concentrazione della superficie aziendale, espresso come rapporto tra la SAU delle aziende con superfici superiori a 10 ettari e la SAU totale delle aziende, che nel sottoinsieme si attesta al 90%, contro il 75,6% del Censimento dell'Agricoltura dall'ISTAT.

Altro indice a cui si è fatto riferimento per valutare le caratteristiche della struttura agraria e il livello di frammentazione fondiaria è il numero medio di corpi delle aziende³⁷, ottenuto come rapporto tra il numero totale dei corpi aziendali e il numero delle aziende agricole. Attestato su una media di 1,4 corpi per azienda, contro i 3,4 delle aziende censite, tale indicatore conferma la minore frammentazione fondiaria del sottoinsieme di aziende assicurate rispetto alla media del contesto agricolo nazionale.

Venendo, invece, all'analisi delle forme giuridiche che caratterizzano le aziende agricole assicurate comprese nel sottoinsieme osservato, emerge come la conduzione familiare rappresenti senza dubbio la tipologia prevalente. Infatti, la ditta individuale costituisce la forma giuridica più diffusa, rappresentando l'80% del totale delle aziende, ma il Censimento dell'Agricoltura dell'ISTAT attribuisce a questa stessa forma giuridica una quota ben più elevata pari al 96%. Il sottoinsieme risulta inoltre costituito per il 18% da società di persone (contro il 3% dell'evidenza censuaria) ed una quota residua dell'1,6% costituita da cooperative e società di capitali (0,2% ISTAT).

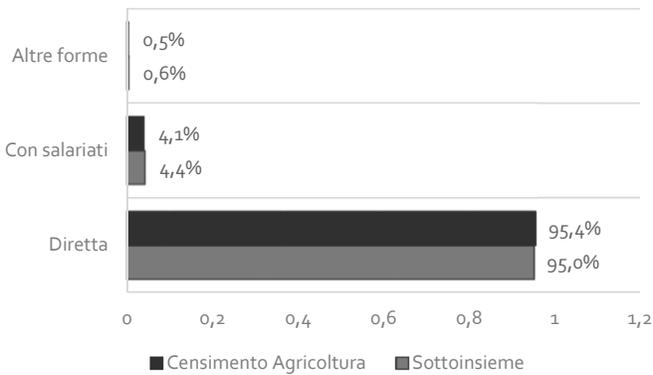
³⁷ Tale indicatore consente di evidenziare possibili situazioni critiche che agiscono sulla piena valorizzazione dell'intera superficie aziendale. La scomposizione in più corpi rappresenta, infatti, un elemento vincolante per l'assetto produttivo dell'azienda agricola ed è quindi da considerarsi come fattore penalizzante per la performance dell'impresa.

La forma giuridica delle aziende del sottoinsieme (quote)



Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati SGR, RICA, ISTAT

La forma di conduzione del sottoinsieme (aziende, in %)



Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati SGR, RICA, ISTAT

Per la valutazione del grado di impegno lavorativo del conduttore e dei suoi familiari nell'ambito dell'azienda sono stati presi in esame l'indice di part-time, che misura la quota dei conducenti impegnati in attività extra aziendali, e l'indice di pluri-attività della famiglia agricola¹⁸, esteso anche ai componenti familiari attivi. Riguardo al primo, si nota come la quota, dell'11% del sottoinsieme, contro il 24% risultante dal Censimento ISTAT, dia evidenza di un ricorso contenuto a forme di part-time da parte dell'imprenditore agricolo. Tale situazione viene ribadita anche dal secondo indicatore (posizionato al 26%), che segnala altresì una contenuta propensione da parte dei familiari attivi ad integrare l'opera prestata in azienda con altre attività lavorative.

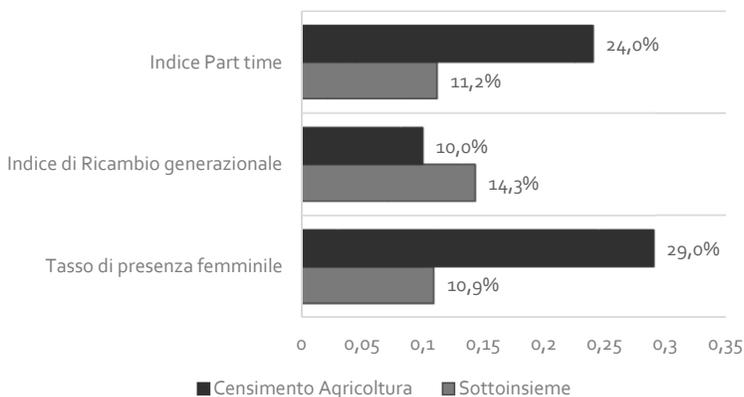
Le caratteristiche e la distribuzione della forza lavoro sono state infine analizzate in rapporto alla composizione per età e per sesso del capoazienda. Per quanto riguarda gli andamenti per classi di età, si nota una conduzione aziendale relativamente più giovane rispetto alla situazione agricola nazionale censuaria. Infatti, circa il 46% dei capoazienda ha un'età dai 55 anni in su, contro il 62% risultante dal Censimento ISTAT; seguono quelli con età 40-54 anni (41% contro il 28,5% del Censimento), 30-39 anni (12% a fronte dell'8%). La classe più giovane, al di sotto dei 30 anni, si attesta sotto il 2% in entrambi i casi.

A tal proposito, l'indice di ricambio generazionale in agricoltura, ottenuto dal rapporto tra le aziende con conduttore di età inferiore ai 40 anni¹⁹ e il totale delle aziende osservate, consente di ricavare un'informazione diretta sul grado di turn-over generazionale. L'indice si attesta al 14% nel sottoinsieme, contro il 10% del dato censuario ISTAT. Con riguardo alla distinzione di genere, invece, il tasso di presenza femminile in agricoltura per le aziende del sottoinsieme è pari all'11%, contro il 29% del Censimento ISTAT.

¹⁸ L'indice di pluriattività della famiglia agricola è dato dal rapporto percentuale tra il numero di aziende il cui conduttore o un altro componente svolge attività extra-aziendali e il numero totale delle aziende agricole a conduzione diretta.

¹⁹ La soglia dei 40 anni è la soglia massima per ottenere le agevolazioni per l'insediamento dei giovani imprenditori, la cui età deve essere compresa tra i 18 e i 40 anni (Agevolazione per il primo insediamento di giovani agricoltori nei Piani di sviluppo rurale - PSR regionali e Primo Insediamento ISMEA).

Indicatori sulla conduzione aziendale e sul tasso di presenza femminile del sottoinsieme



Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati SGR, RICA, ISTAT

In merito al titolo di possesso dei fondi, in linea generale la conduzione aziendale nel sottoinsieme considerato riguarda terreni di proprietà, con il 46% della SAU. L'affitto fa riferimento al 49% della SAU, mentre il comodato gratuito riguarda il restante 9% di aziende e il 5% della SAU residua.

Per quanto attiene alle pratiche di irrigazione, i dati evidenziano che ad adottarle sono circa il 39% delle aziende del sottoinsieme. Il tasso di irrigazione della superficie agricola, utile a valutare il grado di meccanizzazione in termini di diffusione dei sistemi irrigui, ma anche le caratteristiche del territorio, che può risultare più o meno servito da risorse idriche e più o meno idoneo all'adozione di sistemi irrigui, si attesta al 52%, quota più significativa rispetto alla situazione agricola nazionale (pari al 19%) in virtù delle dimensioni medie superiori che caratterizzano le aziende assicurate facenti parte del sottoinsieme. Solo per il 2,5% si tratta inoltre di aziende dedite alle produzioni biologiche, quota allineata al dato del Censimento ISTAT (2,7%).

Tra le aziende che ricorrono a metodi di produzione biologica, la multifunzionalità in senso lato viene attuata solo dal 24%, con la maggior parte delle stesse dedite prevalentemente all'attività agrituristica.

Le attività remunerative connesse all'agricoltura per il sottoinsieme

	Aziende (quota)
Attività connesse	6%
Agriturismo	4,9%
Altre attività, di cui	51%
	(=100%)
Contoterzismo attivo	70%
Servizi ambientali	9%
Attività ricreative, artigianali, fattorie didattiche	7%
Energia rinnovabili	2%
Altro	12%
Totale	100%

*Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati SGR, RICA
Incidenza delle attività connesse all'agricoltura sui ricavi totali aziendali*

In linea generale, le attività connesse ed extra-agricole mantengono un ruolo marginale. Nel sottoinsieme considerato solo il 6% delle aziende tende a diversificare la propria attività produttiva (tipicamente con attività di agriturismo e contoterzismo), un dato in linea con quello censuario attestato al 5%. Solo l'8% delle aziende del sottoinsieme svolge anche attività di vendita diretta dei prodotti.

Meno diffuse anche le aziende con fattorie didattiche e dedite a servizi ambientali, attività artigianali e ricreative in generale. Marginale il peso delle aziende impegnate nella produzione di energia da fonte rinnovabile (appena il 2% del sottoinsieme), peraltro tutte orientate esclusivamente al fotovoltaico.

L'analisi economica, come già evidenziato in premessa, si è limitata a valutare, per quel che concerne i ricavi, il contributo che deriva dalla vendita dei prodotti agricoli, dalle attività connesse e dai pagamenti diretti, mentre sul fronte dei costi, le spese per la difesa, per l'irrigazione e per le assicurazioni sulle colture. Analizzando l'incidenza percentuale di ciascuna tipologia di ricavo dichiarato da parte delle aziende assicurate facenti parte del sottoinsieme risulta come l'86% dei ricavi sia espressione della vendita dei prodotti agricoli.

Una consistente quota di aziende beneficia dei pagamenti diretti, che incidono per l'11% sui ricavi aziendali, mentre le attività connesse hanno ancora un peso marginale, con appena il 2%.

In termini di costi, quelli variabili incidono nel complesso per l'82% sul totale; la quota imputabile all'acquisto dei prodotti per la difesa delle colture è del 7%, mentre le assicurazioni e le risorse idriche rappresentano nel complesso l'1% della spesa.

L'incidenza di alcune voci di bilancio sul reddito aziendale del sottoinsieme

	Totale sottoinsieme	Uva da vino	Mele	Mais	Frumento duro	Frumento tenero	Soia	Riso	Pomodoro da industria
Ricavi totali aziendali, di cui									
	(=100)								
Vendita prodotti	85,7%	91,8%	95,8%	84,2%	79,4%	78,9%	75,4%	69,8%	81,7%
Ricavi da Attività complementari	1,5%	2,2%	1,0%	1,4%	0,8%	1,1%	53,0%	0,7%	0,2%
Pagamenti diretti	10,7%	4,7%	3,0%	8,2%	14,3%	11,4%	13,5%	24,3%	16,3%
Altro	2,2%	1,3%	0,2%	6,2%	5,5%	8,6%	5,8%	5,1%	1,8%
Costi totali aziendali, di cui									
	(=100)								
Costi fissi	18,0%	26,2%	27,1%	10,9%	16,9%	14,2%	17,0%	19,3%	20,5%
Costi variabili, di cui	82,0%	73,8%	72,9%	89,1%	83,1%	85,8%	83,0%	80,7%	79,5%
Difesa	7,3%	8,6%	18,2%	2,1%	7,5%	7,0%	6,9%	15,8%	11,2%
Meccanizzazione	6,7%	6,2%	7,0%	4,4%	8,8%	8,5%	8,7%	11,7%	11,4%
Acqua, elettricità e combustibili, di cui	5,1%	4,6%	4,0%	4,2%	2,6%	4,5%	8,1%	12,0%	4,9%
Acqua	0,1%	0,1%	0,0%	0,2%	0,0%	0,1%	0,0%	0,1%	0,0%
Assicurazioni	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,0%	0,0%	0,0%	0,1%	0,0%

Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati SGR, RICA

Riguardo alle produzioni più assicurate non emergono differenze significative nella composizione delle voci di reddito, salvo l'evidenza, dal lato dei ricavi, del maggiore contributo derivante da attività complementari per le aziende specializzate nella produzione di soia, legato ai servizi di contoterzismo, e per le aziende vitivinicole.

Analogamente emerge un maggiore contributo, sempre dal lato dei ricavi, derivante dai pagamenti diretti per le aziende specializzate nelle produzioni di riso, pomodoro da industria, frumento duro, soia e mais. In termini di costi, invece, si riscontra un'elevata incidenza delle voci di spesa destinate alla difesa delle colture, per le aziende melicole (il 18% dei costi variabili) principalmente e in seconda battuta per le aziende produttrici di riso, pomodoro da industria e uva da vino.

Complessivamente l'azienda tipo assicurata, sulla base delle risultanze emerse dal sottoinsieme osservato, appare decisamente più strutturata rispetto alla media nazionale, di dimensioni ben più elevate e con più marcate connotazioni imprenditoriali.

Si tratta in prevalenza di ditte individuali, con una quota comunque significativa di società di persone, condotte da soggetti più giovani rispetto alla media e di sesso maschile.

Aziende più flessibili anche nella composizione fondiaria, che ricorrono con maggiore frequenza ai contratti di locazione per ampliare la maglia poderale, maggiormente meccanizzate, soprattutto nella componente irrigua, biologiche nella stessa misura delle altre e con scarsa propensione alla multifunzionalità. Anche sotto il profilo occupazionale l'azienda tipo assicurata mostra un carattere più professionale e un prevalente impiego di personale full-time.

Dai dati economico-finanziari emerge infine una maggiore incidenza della componente "core" dei ricavi aziendali correlati alla vendita dei prodotti agricoli, a riprova della minore propensione alla multifunzionalità di tali imprese, seppure a fronte di un'analogia incidenza dei pagamenti diretti rispetto al totale campione delle aziende RICA.

Altra evidenza è data da una quota mediamente più elevata, sempre rispetto al campione RICA, dei costi per la difesa delle colture sul totale dei costi aziendali, che sembra confermare la maggiore attenzione che tali imprese riservano in generale al tema della gestione del rischio nelle sue diverse declinazioni.

Non emergono invece differenze sostanziali tra le aziende del sottoinsieme (assicurate) e l'intero campione RICA per quanto attiene al grado di indebitamento, che dimostra un rapporto equilibrato in entrambi i casi tra mezzi propri e finanziamenti di terzi.

Sia per fattori riconducibili a una maggiore capitalizzazione sia per una migliore redditività rispetto alla media, le aziende del sottoinsieme mostrano un grado di copertura dell'attivo immobilizzato (terreni, impianti, fabbricati, macchine, attrezzature, ecc.) con mezzi propri più elevato rispetto al totale campione RICA.

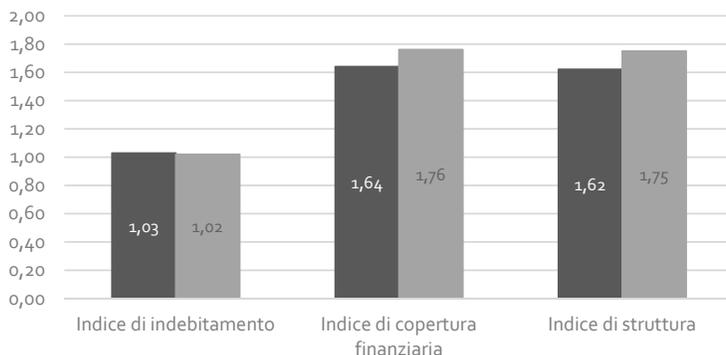
In generale si può concludere affermando che le imprese del sottoinsieme osservato mostrano una migliore sostenibilità finanziaria degli investimenti, con potenziali vantaggi anche in termini di accesso al credito.

**L'incidenza di alcune voci di bilancio sul reddito aziendale
del sottoinsieme rispetto al totale RICA**

	Sottoinsieme	Totale RICA
Ricavi totali aziendali, di cui		
Vendita prodotti	85,7%	79,7%
Ricavi da attività complementari	1,5%	6,5%
Pagamenti diretti	10,7%	10,3%
Altro	2,2%	3,5%
Costi totali aziendali		
Costi fissi	18,0%	19,0%
Costi variabili, di cui	82,0%	81,0%
Difesa	7,3%	6,2%
Meccanizzazione	6,7%	7,2%
Acqua, elettricità e combustibili, di cui	5,1%	4,7%
Acqua	0,1%	-
Oneri finanziari	1,0%	0,6%

Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati SGR, RICA

Raffronto indici di composizione del sottoinsieme rispetto al totale aziende RICA*



Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati SGR, RICA

- (*) • L'indice di copertura finanziaria esprime la capacità dei capitali apportati dai soci e dai terzi creditori, di coprire gli investimenti in immobilizzazioni. È calcolato come rapporto del patrimonio netto e delle passività consolidate, considerati nel loro insieme, rispetto al totale del capitale fisso immobilizzato. Un rapporto superiore a 1 indica che gli investimenti di medio-lungo periodo sono coperti da fonti finanziarie di pari durata e dunque denota un assetto equilibrato del sistema fonti-impieghi. L'indice assume valore particolarmente positivo quando è superiore a 1,5. Viceversa, valori inferiori a 1 sarebbero rappresentativi di una situazione finanziaria squilibrata, in cui parte dell'attivo fisso è finanziato con capitali di terzi a breve termine.
- L'indice di struttura, espresso dal rapporto tra patrimonio netto e totale attivo immobilizzato, segnala se gli investimenti durevoli sono coperti con fonti finanziarie equilibrate. La situazione ottimale si verifica quando sono i mezzi propri a finanziare l'attivo fisso, ovvero quando il quoziente risulta pari o superiore a 1. Al contrario, quando l'indice assume valori inferiori all'unità, l'impresa deve far ricorso a capitali di terzi per coprire il disavanzo.
 - L'indice di indebitamento, dato dal rapporto tra il totale delle fonti di finanziamento (la sommatoria delle passività correnti, delle passività consolidate e del patrimonio netto) ed il patrimonio netto, esprime il grado di indebitamento dell'impresa, ovvero la misura in cui essa ricorre al capitale di terzi per finanziarsi. Un valore pari a 1 indica che l'azienda non ha debiti e che tutte le operazioni sono finanziate con capitale proprio. Se l'indice assume un valore compreso tra 1 e 2, invece, si ricade in un campo di ordinarità, vale a dire una situazione in cui l'azienda risulta essere strutturalmente indebitata ed attinge a fonti esterne di finanziamento per coprire gli investimenti. Infine, un indice assume maggiore di 2 è rappresentativo di una situazione di criticità, ovvero di una sottocapitalizzazione dell'azienda.

3. Risk management: scenari e nuovi strumenti

Dall'analisi illustrata nei precedenti capitoli emerge come l'attuale sistema di gestione del rischio sia caratterizzato da evidenti criticità e punti di debolezza, che si manifestano sia sotto il profilo programmatico sia dal punto di vista operativo.

La nuova programmazione sul tema delle politiche di gestione del rischio, infatti, ha segnato il passaggio degli strumenti di governo del sistema dal primo al secondo pilastro della PAC, con la conseguente necessità di strutturare a livello nazionale l'attuazione delle misure di gestione del rischio secondo uno schema conforme alle disposizioni regolamentari comunitarie ed in linea con le più complesse procedure che caratterizzano il secondo pilastro.

L'esigenza di predisporre un quadro normativo idoneo al recepimento delle disposizioni unionali, abbinata alla maggiore complessità propria delle procedure dello sviluppo rurale, ha determinato l'affastellarsi di una serie di criticità, riassumibili prevalentemente nei seguenti punti.

A) *Eccessiva burocratizzazione del sistema ed elevata complessità gestionale*

Le regole generali per il finanziamento con fondi pubblici delle polizze agevolate in agricoltura sono fissate a livello WTO (World Trade Organization), laddove nell'ambito dell'Agriculture Agreement è prevista l'applicazione del principio della resa media storica delle singole aziende.

Tale disposizione, inserita nella regolamentazione dell'Unione Europea, rappresenta tuttavia un vincolo operativo alla diffusione dello strumento assicurativo, che generalmente è più utilizzato da imprese efficienti e di dimensioni medio grandi. La regolamentazione unionale, inoltre, ha indirettamente complicato il quadro di intervento nel settore delle polizze agevolate, avendo sancito il transito da un modello "monofondo" riferito al primo pilastro della PAC, ad un modello "doppio fondo" con l'intervento di entrambi i pilastri (FEAGA e FEASR). Un quadro ulteriormente complicato dalla coesistenza di un fondo nazionale destinato, in parallelo, a finanziare le polizze agevolate fuori dal perimetro dei fondi comunitari, rappresentate principalmente dalle assicurazioni contro i danni alle strutture aziendali e dalle polizze per la copertura dei costi di smaltimento delle carcasse nel settore della zootecnia.

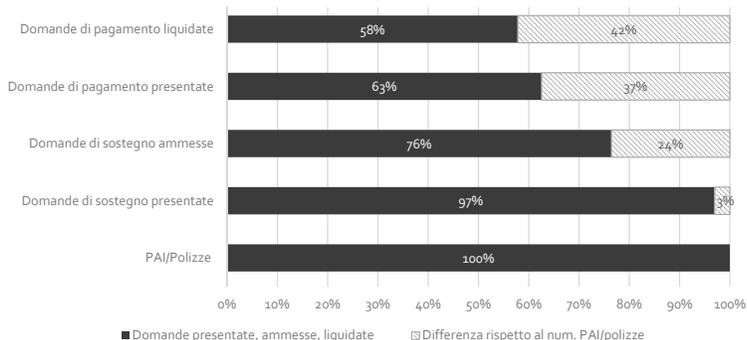
Il passaggio alle regole dello sviluppo rurale ha dunque reso manifestamente più complesso il sistema, prevedendo una moltiplicazione delle domande di aiuto: una per il primo pilastro e due per il secondo, (domanda di sostegno e domanda di pagamento). Adempimenti che richiedono, a monte, la presentazione all'Autorità di Gestione di un progetto (Piano assicurativo individuale - PAI), strumentale al rispetto dell'obbligo di assicurare il nuovo criterio della resa media storica aziendale e in coerenza con il c.d. "effetto incentivo", che ha richiesto in molte circostanze la presentazione di una sorta di pre-domanda (Manifestazione di interesse) precedente alla stipula della polizza assicurativa.

Come già osservato, tali complessità amministrative e procedurali hanno comportato una progressiva disaffezione degli agricoltori verso le misure agevolate di gestione del rischio, ed in particolare verso il tradizionale strumento assicurativo. Un abbandono testimoniato dall'ulteriore calo delle polizze agricole agevolate stipulate per le colture nell'ultima campagna assicurativa (-5,8% rispetto al 2016), più marcato proprio in quelle regioni, principalmente del Sud Italia, in cui il tasso di adesione è già fisiologicamente più basso rispetto alla media nazionale.

A causa della complessità del sistema SGR e delle restrizioni connesse alle regole di funzionamento del secondo pilastro della PAC, ad eccezione della quota di 20 milioni di euro all'anno stanziata nell'ambito del FEAGA per i contribuiti sulle polizze assicurative nell'ambito dell'OCM vino, per le polizze agevolate (sottomisura 17.1 del PSRN 2014-2020) la procedura di erogazione dei contributi pubblici è ancora in ritardo, con le liquidazioni relative all'anno 2015 ancora non ultimate. A dicembre 2017 a fronte di circa 115.000 domande di sostegno approvate sono stati concessi poco più di 150 milioni di euro, contro i 230 milioni stimati. Le domande di pagamento pre-

sentate, sempre in relazione alla campagna assicurativa 2015, ammontano a 94.125, di cui 87.000 circa liquidate; i relativi importi finanziari assommano rispettivamente a 121 milioni di euro e a 110.147.000 circa.

Percentuale di avanzamento del numero di domande sul totale PAI/Polizze



Fonte: AGEA, Sistema di supporto alle decisioni (DSS)

Produzioni vegetali, domande di sostegno e contributi campagna assicurativa 2015 - Sottomisura 17.1 del PSRN 2014-2020

Decreto di approvazione	N. domande di sostegno approvate	Contributo riconosciuto (euro)
DM n. 31323 del 21 dicembre 2016	38.979	50.962.354
DM n. 12109 del 13 aprile 2017	11.968	13.203.775
DM n. 18195 del 21 giugno 2017	29.858	43.533.500
DM n. 25783 del 6 ottobre 2017	17.705	17.409.413
DM n. 33707 del 22 dicembre 2017	16.515	25.552.445
Totale	115.025	150.661.487

Fonte: MIPAAF, DM n. 33707 del 22 dicembre 2017

Produzioni vegetali, monitoraggio campagna assicurativa 2015 Sottomisura 17.1 del PSRN 2014-2020 (aggiornamento al 31 dicembre 2017)

	Numero	Contributo (euro)
PAI/Polizze	150.438	221.449.099 *
Domande di sostegno presentate	145.897	205.000.000
Domande di sostegno ammesse	115.025	150.661.487
Domande di pagamento presentate	94.125	121.000.000
Domande di pagamento liquidate	87.002	110.146.750

Fonte: AGEA, Sistema di supporto alle decisioni (DSS) e stime ISMEA
(*) 65% del valore dei premi (340.690.921 euro)

B) Scarsa propensione all'innovazione, predominanza dello strumento assicurativo con tendenziale abbandono delle coperture multirischio e ritorno alle polizze monorischio

L'attuale quadro normativo nazionale, e più in particolare il piano assicurativo agricolo nazionale (PAAN), prevede la possibilità di stipulare polizze agevolate esclusivamente in relazione a specifici pacchetti assicurativi, che rappresentano differenti combinazioni di rischio correlate alle diverse avversità assicurabili. Tale meccanismo determina, in alcuni casi, la necessità per l'assicurato di sottoscrivere contratti assicurativi che includono garanzie contro eventi di cui non ne percepisce appieno i rischi, o che addirittura non considera pertinenti, con un conseguente ingiustificato incremento del costo della polizza. I maggiori oneri che mediamente la sottoscrizione di polizze agevolate comporta, in aggiunta agli aggravii burocratici connessi agli adempimenti necessari ai fini dell'eleggibilità del premio alla contribuzione pubblica, stanno dunque determinando una progressiva migrazione delle imprese dallo schema di copertura multirischio verso le più limitate polizze monorischio, non ammesse però a contributo, di per sé meno costose e più agevoli da sottoscrivere.

Le criticità ed i limiti dell'attuale sistema assicurativo agricolo agevolato richiedono, per il loro superamento, anche un cambiamento "culturale" da parte degli agricoltori beneficiari. A tal fine assume un ruolo prioritario l'attività di formazione in capo agli attori istituzionali che concorrono, a vario titolo, a garantire il buon funzionamento del sistema.

La scarsa informazione sulle opportunità offerte dagli strumenti di gestione del rischio finanziati nell'ambito della PAC, nonché sugli aspetti operativi e procedurali che caratterizzano gli adempimenti amministrativi e i meccanismi di erogazione dei contributi, di fatto non agevola la risoluzione delle problematiche altrimenti più facilmente superabili.

La frequente inosservanza dell'obbligo di provvedere a un tempestivo aggiornamento del fascicolo aziendale da parte dei beneficiari rappresenta un grave limite in tal senso, considerando che l'attuale tendenza ad aggiornare il piano di coltivazione solo in prossimità delle domande di aiuto del primo pilastro (dunque a maggio dell'anno successivo a quello di riferimento e non ad inizio campagna), determina una sfasatura temporale fra la conduzione delle colture e la stipula della polizza assicurativa. Ne deriva l'impossibilità di rilasciare PAI adeguatamente aggiornati, una notevole mole di anomalie da risolvere in fase successiva e un inevitabile allungamento dei termini con insostenibili ritardi nei pagamenti.

Rispetto alle problematiche appena evidenziate, s'impone dunque la necessità di promuovere un nuovo approccio alla gestione del rischio, sia a livello di singolo agricoltore sia da parte degli attori istituzionali, un approccio maggiormente orientato all'analisi e valutazione puntuale dei rischi, rispettivamente su scala aziendale e a livello territoriale, volto a individuare il mix di strumenti di intervento più idonei ed efficienti.

Tutto ciò suggerisce l'opportunità di condurre una prima analisi dei profili teorici e pratici in merito allo sviluppo di un approccio "olistico", riportata nel paragrafo seguente, superando la logica dell'"esclusività" delle assicurazioni agevolate nella gestione del rischio in agricoltura.

Infine, l'opportunità di diversificare e affermare nuovi strumenti e metodi di risk management è inoltre fornita dalla recente evoluzione normativa a livello unionale e nazionale, con il nuovo regolamento Omnibus, illustrato nel successivo paragrafo 3.2, e con la prossima revisione del d.lgs. 102/04, che possono certamente costituire due importanti interventi di rafforzamento e rilancio degli strumenti di risk management.

3.1 Verso un approccio olistico nella gestione del rischio in agricoltura

Nell'accezione economica il rischio rappresenta una componente intrinseca dell'attività di impresa strettamente correlata ai risultati reddituali attesi. Il concetto di rischio viene infatti generalmente associato al possibile scostamento dei risultati dell'attività economica da quelli attesi, per effetto di eventi di incerta manifestazione, di origine interna o esterna al sistema aziendale, non sempre prevedibili nel processo di pianificazione-produzione-vendita.

Quanto maggiore è la varietà, la frequenza e l'intensità che caratterizza i fattori di rischio che l'impresa è chiamata a fronteggiare, tanto maggiore è il grado di complessità delle politiche di gestione del rischio da porre in essere al fine di tutelare la redditività aziendale e la sostenibilità economica degli investimenti operati.

Sulla scorta di tali premesse risulta pertanto evidente come nel settore agricolo, di per sé particolarmente esposto a molteplici ed eterogenei fattori di rischio, il risk management assuma un ruolo critico.

In agricoltura, infatti, oltre alla sussistenza dei tradizionali rischi di base che caratterizzano generalmente qualsiasi attività di impresa, assumono particolare rilievo taluni fattori esterni al sistema, per loro natura difficilmente assoggettabili al controllo imprenditoriale ma fortemente incidenti

sul risultato dell'attività economica. Si tratta in primo luogo delle condizioni ambientali e climatiche, che inficiano la quantità e la qualità della produzione agricola, ma anche dei peculiari vincoli strutturali del mercato agricolo, caratterizzato da una forte rigidità dell'offerta e da un'elevata volatilità dei prezzi.

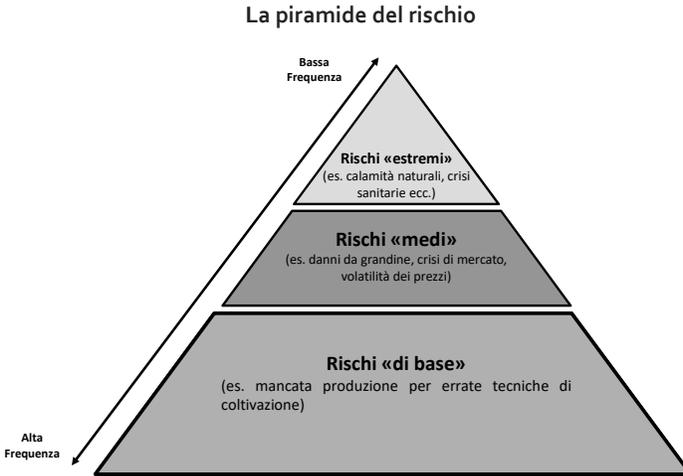
Proprio la particolare rilevanza di fattori di rischio esogeni, estremamente impattanti sulle performance aziendali ma non assoggettabili al controllo dell'imprenditore agricolo, determina la necessità di attivare strumenti di gestione del rischio articolati su più livelli.

In altri termini, le politiche di gestione del rischio in agricoltura richiedono una compartecipazione attiva dell'imprenditore agricolo, da una parte, e del sistema istituzionale dall'altra.

Per una maggiore comprensione di quanto esposto è opportuna una breve disamina dei fattori di rischio in agricoltura e degli elementi chiave da considerare nell'attività di profilazione degli stessi.

Una prima classificazione da operare concerne la frequenza e l'intensità di manifestazione dei potenziali fattori di rischio. In ragione della frequenza con quale un elemento di rischio può presentarsi e della rilevanza del danno economico che può derivarne, in termini di mancata o ridotta produzione agricola, si possono distinguere:

- rischi «di base», che si manifestano frequentemente e possono essere fronteggiati attraverso una gestione diretta da parte degli agricoltori nell'ambito delle ordinarie tecniche di produzione e strategie di impresa o con l'ausilio di reti e altri presidi di protezione (per es. impianti antibrina);
- rischi «medi» (es. danni da grandine, crisi di mercato, volatilità dei prezzi), che sono caratterizzati da una certa ricorrenza temporale, possono generare perdite economiche significative e richiedono l'attivazione di appositi strumenti di gestione del rischio quali le forme tradizionali o innovative di copertura assicurativa, l'utilizzo di futures, il ricorso a forme associate di produzione e commercializzazione;
- rischi «estremi», infrequenti ma di vasta portata (es. calamità naturali, alluvioni ecc.), che possono colpire aree estese e una molteplicità di produttori e che richiedono l'intervento del sistema istituzionale con appositi strumenti di tutela.



Ciascuno dei rischi sopra individuati può essere ulteriormente classificato in funzione della propria origine. Sebbene la letteratura accademica in materia di risk management in agricoltura abbia prodotto, nel corso del tempo, molteplici classificazioni del rischio, tutte le diverse possibili catalogazioni sono riassumibili in quattro macro-categorie trasversali e genericamente condivise:

- rischi di prezzo e di mercato, tra i quali rientrano non solo i rischi connessi ad una contrazione dei prezzi di vendita della produzione finale, ma anche quelli connessi ad un incremento dei prezzi dei fattori di produzione o all'impossibilità di commercializzare i prodotti (inadempienze contrattuali, problemi contingenti sulle reti di trasporto ecc.);
- rischi di produzione, di cui fanno parte tutti i fattori che possono compromettere la disponibilità dei prodotti al termine del ciclo colturale o di allevamento (si pensi alle avversità atmosferiche o alla diffusione di fitopatologie ed epizootie);
- rischi finanziari, connessi alla disponibilità di capitale, alla congruenza del ciclo incassi e pagamenti ed alla possibilità di accesso al credito;
- rischi istituzionali e legislativi, che derivano da novità normative che influenzano l'attività di impresa o la condizionano con l'introduzione di nuovi oneri o vincoli (es. cambiamenti nelle politiche di gestione del suolo o tenuta della stalla, modifiche al regime fiscale ecc.).

Valutando contestualmente l'azione dei differenti fattori di rischio in base alla specifica natura ed al livello di manifestazione, a partire dal singolo agricoltore e passando per i rischi che interessano gruppi di agricoltori fino ad interi sistemi regionali o nazionali, si può arrivare a strutturare un quadro di analisi più articolato, con una prima evidenza delle differenti criticità da fronteggiare in funzione dei diversi livelli di manifestazione del rischio.

Tipo di rischio e livello di estensione

	Rischio idiosincratico → Rischio Sistemico		
	Singolo agricoltore	Gruppi di agricoltori o Comunità	Regioni o Nazioni
Rischio di Prezzo e di Mercato		Cambiamenti nel prezzo dei terreni agricoli, nuovi requisiti dall'industria agroalimentare	Cambiamenti nei prezzi dei fattori di approvvigionamento o nel prezzo di vendita, nuovi mercati, altre variabili endogene
Rischio di produzione	Tecniche produttive rischiose, eventi fitopatologici o epizootici isolati non contagiosi,	Elevata piovosità, frane, inquinamento	Alluvioni, siccità, epizoozie e fitopatologie contagiose
Rischio finanziario	Cambiamenti nei redditi di provenienza non agricola (non-farm income)		Variazione dei tassi di interesse, variazione nei rapporti tra valute, cambiamenti nel valore degli assets finanziari, difficoltà o maggiore onerosità nell'accesso al credito
Rischio istituzionale e legislativo		Cambiamenti di norme locali	Cambiamenti di norme regionali o nazionali, modifiche nella legislazione ambientale, modifiche ai pagamenti in agricoltura

Fonte: Adattamento da "Managing risk in agriculture: a holistic approach" – OECD (2009)

Dalla lettura del quadro proposto si evince come in funzione del livello al quale si manifestano e dell'intensità con la quale si materializzano, le medesime tipologie di rischio possano assumere la veste di rischi specifici (idiosincratici) o di rischi diffusi (sistemici), e richiedere, pertanto, misure di gestione da attivarsi a livelli differenti, di singolo agricoltore (farm-level) ovvero di istituzione pubblica (government-level).

Inoltre, la tipologia di misura da attivare per un'adeguata gestione del rischio, tanto a livello di scelte del singolo agricoltore quanto a livello di politiche pubbliche, potrebbe assumere natura diversa in ragione della strategia di gestione del rischio che si intende perseguire. Ciascuna classe di rischi, del resto, può essere fronteggiata con differente grado di intensità, selezionando tra azioni volte a ridurre il rischio o a mitigarne gli effetti e strategie di accetta-

zione del rischio stesso, con eventuale attivazione di interventi compensativi ex post.

Le opzioni strategiche perseguibili, infatti, possono essere differenti:

- riduzione del rischio (es. adozione di tecniche di difesa attiva, training ed attività di formazione sul risk management);
- mitigazione\trasferimento del rischio (es. polizze assicurative, contratti a termine ecc.);
- accettazione del rischio (es. interventi compensativi ex post, sgravi fiscali).

Esempi di strategie di gestione del rischio su più livelli

	Singolo agricoltore	Mercato	Istituzioni
Riduzione del Rischio	Tecnologie di produzione Strutture protettive	Formazione sul risk management	Prevenzione disastri Prevenzione epizootie/fitopatologie
Mitigazione del Rischio	Diversificazione delle produzioni	Futures Assicurazioni Contratti a termine Integrazione verticale	Programmi antificici Misure cautelative in caso di epizootie/fitopatie
Accettazione del Rischio		Accensione crediti bancari Vendita assets aziendali	Interventi compensativi Assistenza sociale Sgravi fiscali e altri aiuti ex post

Fonte: Adattamento da "Managing risk in agriculture: a holistic approach" – OECD (2009)

Dalla breve analisi sin qui condotta appare dunque evidente come la gestione del rischio in agricoltura debba essere considerata come un "sistema complesso", all'interno del quale le azioni di policy, le dinamiche di mercato, gli effetti prodotti dal variare delle diverse componenti di rischio e le strategie messe in atto dagli agricoltori stessi, costituiscono un insieme di variabili interconnesse ed interdipendenti tra loro.

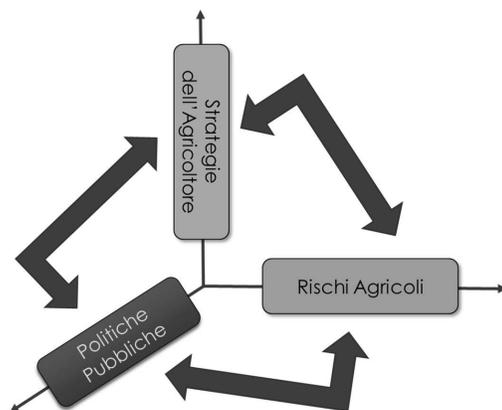
Le politiche di gestione del rischio, per poter risultare efficaci, devono dunque essere senz'altro attivate in primo luogo a livello di singola azienda agricola, ma anche essere supportate da appositi interventi strutturati a livello di sistema istituzionale secondo politiche che tengano conto degli effetti prodotti, a livello sistemico, sulle altre misure di gestione del rischio.

In altri termini, in un sistema agricolo complesso e globalizzato come quello moderno, non è più coerente approcciare alla gestione del rischio secondo il vecchio metodo lineare, che a partire dall'analisi dei rischi ne derivava strategie a livello di azienda e politiche pubbliche, bensì occorre passare ad un approccio olistico, nel quale la definizione, lo sviluppo e la disponibilità di ogni strumento o strategia sono determinati sulla scorta di una visione complessiva che tenga conto di tutte le componenti di rischio, del grado di correlazione tra di esse, delle scelte strategiche poste in essere dagli agricoltori, delle politiche pubbliche e delle dinamiche di mercato.

Da un approccio lineare...



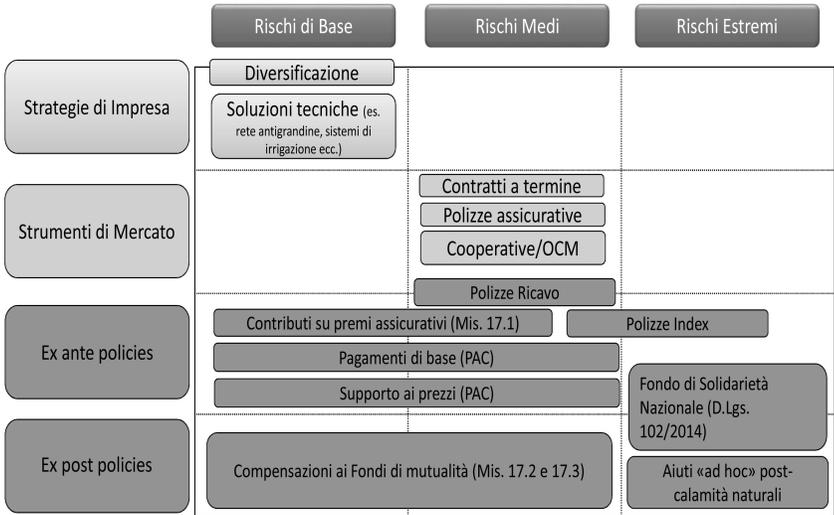
ad un approccio olistico:



Fonte: Adattamento da "Agricultural Policies and Risk Management: a holistic approach", Jesús Antón – OECD (2008) e "Risk management in OECD agriculture: from a holistic approach to the reality of support measures.", J. Antón e C. Moreddu – Cap. 5 in "Non-distorting farm support to enhance global food production", FAO - Roma (2009)

Analizzando in questa ottica l'attuale strutturazione del sistema nazionale di gestione del rischio in agricoltura emerge come, a livello di policy, la transizione verso il modello olistico stia avvenendo in maniera graduale. Tentando di inquadrare l'attuale mix di strumenti di gestione del rischio disponibile nel sistema nazionale in una matrice che rappresenti le differenti combinazioni di classi di rischio e strategie di risk management, emerge un quadro articolato e ben strutturato ma certamente ancora passibile di ulteriori sviluppi migliorativi.

Livelli di rischio e politiche di risk management (Italia)



Fonte: Adattamento da Melyukina O. (2011) "Risk Management in Agriculture in The Netherlands" – OECD Food, Agriculture and Fisheries Papers, No. 41

Tralasciando gli aspetti relativi alle politiche individuali di gestione del rischio a livello di singolo agricoltore (farm-level) e concentrando l'analisi su quelle strutturate a livello istituzionale, emerge come l'insieme di strumenti di gestione del rischio attualmente disponibili nel nostro sistema nazionale sia caratterizzato in prevalenza da strumenti tradizionali (polizze assicurative indennitarie e pagamenti compensativi), con l'eccezione dei nuovi fondi di mutualizzazione finanziati in ambito PSRN e delle polizze sperimentali (polizze ricavo e polizze index) introdotte dal Piano Assicurativo Agricolo Nazionale 2017 e sovvenzionate con risorse nazionali.

Risultano invece estremamente poco sviluppati nel nostro sistema altri strumenti di gestione del rischio disponibili sul mercato ed ampiamente diffusi in altri paesi, quali *futures*, *options* ed altri prodotti finanziari.

3.2 Il regolamento Omnibus: il potenziamento delle misure di gestione del rischio per incentivare l'approccio integrato.

Sebbene dalla ricognizione appena condotta si possa evincere come gli strumenti resi disponibili dal sistema normativo comunitario e nazionale siano molteplici e strutturati, dunque potenzialmente idonei a perseguire l'approccio olistico nella gestione del rischio, d'altro canto dalle considerazioni sin qui operate risulta altrettanto evidente come l'esperienza avviata a partire dalla riforma della PAC del 2013, non abbia certamente prodotto gli effetti sperati.

La necessità di rivedere e migliorare il toolkit previsto dal regolamento (UE) n.1305/13, infatti, è emersa sia con riferimento allo strumento primario di gestione del rischio, le polizze agevolate previste dall'art. 37 del medesimo testo normativo, sia con riguardo agli strumenti più innovativi, vale a dire i fondi di mutualità e l'income stabilisation tool (IST).

Quanto alle polizze assicurative, va infatti rilevato che non solo si sono riscontrate indubbie difficoltà nel perseguire l'obiettivo di incrementarne la diffusione a livello comunitario, ma anzi in alcuni casi, come quello dell'Italia, ad oggi uno dei paesi con la più forte tradizione in tema di politiche di gestione del rischio in agricoltura, si è andati addirittura incontro ad una significativa contrazione dei valori assicurati.

Quanto al secondo elemento, ovvero i fondi mutualistici e IST, va rilevato che nonostante la portata innovativa di tali strumenti, di fatto la diffusione a livello europeo resta limitatissima.

Basti rilevare che le relative misure sono state recepite nei PSR di pochissimi Stati Membri, peraltro con successive evidenti difficoltà di avvio: l'IST è stato attivato solo da Italia, Spagna (Castilla y León) e Ungheria (queste ultime due in via peraltro sperimentale); la misura sui fondi mutualistici contro avversità climatiche e sanitarie è stata attivata solo da Francia, Italia e Romania. Tra queste, inoltre, ad oggi solo la Francia sembra aver dato concreto avvio alla misura, nell'ambito del Fonds national agricole de mutualisation sanitaire et environnemental (FMSE), mentre gli altri paesi hanno stentato a rendere operativi gli strumenti comunitari.

In ragione di tali considerazioni, data l'importanza delle misure di gestione del rischio, in un frangente storico caratterizzato da intense variazioni climatiche, che si ripercuotono sulle rese, e da significative fluttuazioni dei prezzi dei prodotti agricoli e dei fattori di produzione, che minacciano la redditività delle aziende agricole, la Commissione Agricoltura e Sviluppo Rurale (COMAGRI) ha colto l'opportunità del regolamento Omnibus per proporre soluzioni migliorative.

Al di là dei già richiamati problemi connessi al passaggio sui fondi del secondo pilastro, infatti, le riflessioni condotte a livello comunitario hanno portato a considerare che il ridotto successo degli strumenti di gestione del rischio promossi nell'ambito della PAC fosse da ricercarsi anche nell'inevitabile effetto ostativo causato dall'applicazione pedissequa delle regole sul commercio internazionale (WTO) che, fissando limiti precisi al livello di contribuzione pubblica e alle soglie di danno per l'accesso all'indennizzo, hanno reso gli strumenti di risk management poco appetibili o troppo onerosi per gli agricoltori. Inoltre, con esclusivo riferimento all'income stabilisation tool (IST), la stessa necessità di rispettare le regole della WTO, che impongono una precisa e puntuale definizione del reddito oggetto di stabilizzazione, sulla base di voci economico-redдитuali di difficile definizione per le imprese agricole, spesso non tenute all'obbligo di redazione del bilancio di esercizio e soggette a regimi semplificati, ha di fatto sensibilmente ostacolato la diffusione dello strumento.

L'insieme di tali criticità è stata dunque ampiamente affrontata nell'Omnibus, che apporta una serie di modifiche sostanziali all'attuale assetto delle misure per la gestione dei rischi disciplinate nell'ambito dello sviluppo rurale, con l'obiettivo ultimo di rendere i meccanismi di copertura più attrattivi per gli agricoltori e di più facile attivazione.

Di seguito vengono quindi sinteticamente illustrate le novità introdotte dal nuovo regolamento.

- **Il sostegno agli strumenti assicurativi (art. 37 regolamento (UE) n. 1305/2013)**

Il nuovo regolamento prevede un abbassamento della soglia di danno per l'accesso all'indennizzo dal 30% al 20% delle perdite di produzione. Inoltre il contributo pubblico viene innalzato dal 65% al 70% della spesa ammissibile (premio assicurativo). Tali modifiche consentono da una parte di incrementare la probabilità, per l'agricoltore, di ottenere un indennizzo in caso di avversità climatiche o sanitarie che danneggino la produzione, dall'altra, di rendere meno onerosa la stipula di una polizza assicurativa, alla luce del maggiore contributo pubblico percepibile.

- **I fondi mutualistici per le avversità naturali (art. 38 regolamento (UE) n. 1305/2013)**

Per i fondi mutualistici contro le avversità atmosferiche, sanitarie e ambientali il regolamento Omnibus introduce la possibilità di utilizzare la contribuzione pubblica per la costituzione del capitale iniziale del fondo e per

integrare i pagamenti annuali al fondo. Anche per questo strumento, ancora poco diffuso, la contribuzione pubblica viene elevata al 70%. Tali previsioni, dovrebbero rimuovere gli ostacoli connessi all'indisponibilità di risorse finanziarie per la costituzione di fondi mutualistici ed al contempo agevolare l'attività ordinaria del fondo, consentendone una più cospicua ed immediata ricapitalizzazione a seguito di eventi avversi che comportino la necessità, per il fondo stesso, di erogare indennizzi.

- **Lo strumento per la stabilizzazione dei redditi (art. 39 e 39 bis regolamento (UE) n. 1305/2013)**

L'*income stabilisation tool*, infine, viene ampiamente rivisto e potenziato. In primo luogo, con l'introduzione del nuovo articolo 39 bis, viene promosso uno strumento settoriale di stabilizzazione del reddito, caratterizzato dalla possibilità di intervenire in caso di perdite annuali individuali superiori al 20% del reddito medio dell'agricoltore beneficiario. Inoltre, sia nell'ipotesi di IST settoriale sia in quella di IST non settoriale, al fine di ovviare alle richiamate difficoltà in materia di metodologie di ricostruzione contabile dei redditi, viene introdotta la possibilità di fare ricorso ad indici economici per il calcolo delle perdite. Infine, in analogia a quanto stabilito per i fondi mutualistici contro le avversità climatiche e sanitarie, viene prevista la possibilità di finanziare con risorse pubbliche il capitale iniziale di costituzione del fondo e le successive integrazioni annuali, nonché innalzata al 70% la contribuzione pubblica sulle spese ammissibili.

Misure di gestione del rischio - Un quadro di sintesi delle novità introdotte dal regolamento Omnibus

Strumento	Disposizioni	Regolamento UE n. 1305/13	Novità regolamento Omnibus
Assicurazioni del raccolto, degli animali e delle piante (Art. 37)	Intensità di aiuto	fino al 65%	fino al 70%
	Soglia di danno	30%	20%
Fondi di Mutualizzazione (Art. 38)	Intensità di aiuto	fino al 65%	fino al 70%
	Soglia di danno	30%	30%
	Possibilità di utilizzare risorse pubbliche per formazione e integrazione capitale iniziale	non prevista	prevista
Strumento di stabilizzazione del reddito IST (Art. 39)	Intensità di aiuto	fino al 65%	fino al 70%
	Soglia di danno	30%	30%
	Possibilità di utilizzare risorse pubbliche per formazione e integrazione capitale iniziale	non prevista	prevista
	Possibilità di utilizzare indici per la misurazione delle perdite	non prevista	prevista
IST settoriale (Nuovo Art. 39 bis)	Intensità di aiuto	misura non prevista	fino al 70%
	Soglia di danno		20%
	Possibilità di utilizzare risorse pubbliche per formazione e integrazione capitale iniziale		prevista
	Possibilità di utilizzare indici per la misurazione delle perdite		prevista
Gestione del rischio (Art. 36) - Rif. Modifica art.9 Reg.1307/2013	Agricoltore in attività	Applicazione paragrafo 2 art. 9 reg. 1307/2013 (negative list)	Applicazione discrezionale paragrafo 2 art. 9 reg. 1307/2013 (negative list)

Fonte: Regolamento (UE) 2017/2393 del Parlamento europeo e del Consiglio del 13 dicembre 2017 e regolamento (UE) n. 1305/2013

3.3 Strumenti innovativi: polizze parametriche e polizze ricavo

Se a livello comunitario gli interventi correttivi per il "rilancio olistico" delle misure di gestione del rischio si sono concretizzati nell'Omnibus, a livello nazionale la politica votata ad ampliare il parco di strumenti a disposizione delle imprese agricole per la tutela della produzione e del reddito è perseguita anche attraverso le esperienze avviate su nuove tipologie di polizze assicurative, talune lanciate in forma sperimentale in relazione a strumenti già previsti dai regolamenti comunitari (polizze index), altre promosse per la prima volta proprio a livello nazionale e dal carattere di assoluta innovatività (polizza ricavo). Nei successivi paragrafi viene dunque condotta una breve disamina di tali strumenti.

3.3.1 Le polizze parametriche nella PAC 2014-2020

Nel quadro delle misure di gestione del rischio della nuova Politica Agricola Comune 2014-2020, la possibilità di attivare polizze indicizzate è sancita all'articolo 37 del regolamento (UE) n. 1305/2013, relativo alla sottomisura 17.1 "Assicurazione del raccolto, degli animali e delle piante", che stabilisce che per la misurazione della perdita registrata possono essere utilizzati indici biologici e meteorologici.

La fiche della misura 17 (versione del 2-5-2015) approfondisce ulteriormente l'argomento identificando i vantaggi e le criticità connesse all'utilizzo di indici per la determinazione delle perdite indennizzabili e definendo i requisiti minimi per la compatibilità con le disposizioni della WTO Green Box²⁰.

In particolare viene rilevato come il ricorso a strumenti di copertura indicizzati consenta di ridurre il rischio di moral hazard e di selezione avversa, di limitare le franchigie applicate e di abbattere i costi amministrativi ed il carico burocratico in virtù della mancata necessità di ricorrere alla perizia per la stima del danno.

Al contempo, tuttavia, la stessa fiche di misura evidenzia come, per essere finanziabili nel quadro del secondo pilastro della PAC, le polizze indicizzate debbano garantire il rispetto dei requisiti previsti dalla Green Box del WTO Agreement on Agriculture. In particolare è richiesto un elevato grado di approssimazione del metodo di calcolo della perdita, con un margine di errore ammesso nel limite del 2-3%. In altri termini è necessario attestare l'esistenza di un grado di correlazione tra parametro registrato e danno effettivo prossimo ad 1.

Ciò richiede la definizione di un modello di stima estremamente preciso, per la costruzione del quale è imprescindibile la disponibilità di una cospicua base di dati storici e la taratura su aree estremamente omogenee.

Inoltre, per garantire la necessaria trasparenza è richiesto che le misurazioni ed il monitoraggio degli indici di riferimento siano operate da soggetti funzionalmente indipendenti.

²⁰ Nella terminologia WTO il sistema delle sovvenzioni pubbliche è classificato in "scatole" di differenti colori, in funzione del diverso grado di ammissibilità delle forme di aiuto: "green box" per le sovvenzioni ammissibili, "amber box" per quelle ammissibili con limiti, "red box" per quelle proibite. Nel quadro delle sovvenzioni agricole, tuttavia, normate dall'"Agriculture Agreement", viene meno la "red box" e viene invece introdotta la "blue box" relativa alle sovvenzioni legate a limitazioni della produzione. Nello specifico:

- nella "green box" sono identificabili i sussidi che non generano distorsioni del mercato o ne generano di estremamente limitate e che comunque non abbiano la natura di aiuti accoppiati, strumenti di supporto al prezzo o pagamenti diretti;
- nella "amber box" rientrano le misure che determinano distorsioni nella produzione o negli scambi quali quelle di supporto al prezzo o i sussidi direttamente legati alle quantità prodotte (rientrano nell'amber box gli aiuti concessi in regime de minimis);
- nella "blue box" sono identificabili tutti quegli aiuti normalmente classificabili nella amber box, che tuttavia prevedono espressi limiti quantitativi di produzione per gli agricoltori.

3.3.2 *L'inquadramento giuridico delle polizze parametriche nell'ordinamento nazionale*

Dall'analisi dei rischi trattata precedentemente, è emerso come nel comparto agricolo sussistano una molteplicità di elementi critici da fronteggiare per garantire la sostenibilità economica dell'attività imprenditoriale.

Il ricorso a strumenti tradizionali del risk management, quali le polizze assicurative indennitarie, può pertanto risultare, allo stato attuale, non sufficiente a garantire una efficace ed efficiente gestione del rischio. Si rende al contrario necessaria l'introduzione di strumenti innovativi che consentano di abbattere i costi amministrativi della gestione del rischio e di facilitare l'accesso delle aziende agricole alle nuove forme di copertura.

Tra i nuovi strumenti di gestione del rischio sta trovando crescente diffusione nel settore agricolo quello delle polizze parametriche. Si tratta di contratti assicurativi in base ai quali l'erogazione dell'indennizzo è correlata al verificarsi del superamento di un determinato valore di un dato indice di riferimento, il cui andamento è costantemente registrato e monitorato da soggetti terzi.

In sostanza le polizze indicizzate differiscono dalle tradizionali polizze indennitarie per il fatto che il diritto al risarcimento è correlato non più alla perdita effettiva periziata sul campo ma ad una perdita stimata ex ante sulla base di appositi parametri.

Tali caratteristiche hanno determinato l'insorgere di una serie di questioni di carattere tecnico e giuridico circa la compatibilità delle polizze parametriche con le disposizioni del nostro ordinamento, questioni che certamente ne hanno sinora limitato la diffusione.

Il principale ostacolo allo sviluppo delle polizze index based in Italia è rappresentato dalla mancanza di una specifica normativa di riferimento.

In assenza di un assetto legislativo ben definito, la conformità dei contratti di polizze parametriche ai principi dell'ordinamento italiano va valutata facendo riferimento agli elementi generali del diritto ed in particolare alle previsioni del Libro Verde della Commissione Europea, alle disposizioni generali del Codice Civile in materia di contratti assicurativi ed ai principi del Codice delle assicurazioni private (IVASS).

Il principio di predeterminazione del danno che caratterizza le polizze parametriche, infatti, pone una questione di inquadramento giuridico del contratto, che in assenza di talune caratteristiche potrebbe assumere la natura di "scommessa", quindi di strumento finanziario, piuttosto che di assicurazione.

A tal proposito, occorre sottolineare che, affinché un contratto assicurativo possa essere considerato come tale ed in linea con i principi fissati dal nostro ordinamento, è necessario che sia rispettata la sussistenza dell'interesse assicurativo del contraente (art. 1904 C.c. "Il contratto di assicurazione contro i danni è nullo se, nel momento in cui l'assicurazione deve avere inizio, non esiste un interesse dell'assicurato al risarcimento del danno").

Sinteticamente si può ritenere che tale condizione sia verificata quando il contraente assicurato procede alla stipula della polizza poiché animato da un interesse contrario all'avveramento del sinistro.

Un secondo aspetto riguarda l'applicazione del principio indennitario dell'assicurazione anche per le polizze parametriche. In base ai principi generali del diritto nazionale, infatti, requisito originario del contratto assicurativo è quello della sussistenza della vocazione indennitaria, ossia dello scopo puramente risarcitorio del contratto, che non può invece essere motivato da intenti di arricchimento.

In altri termini, per essere coerente con le disposizioni normative nazionali il contratto di assicurazione (anche parametrica) deve rispettare il principio indennitario in più punti sancito dal Codice Civile (art. 1908 C.c. "Nell'accertare il danno non si può attribuire alle cose perite o danneggiate un valore superiore a quello che avevano al tempo del sinistro." e art. 1910 C.c. "L'assicurato può chiedere a ciascun assicuratore l'indennità dovuta secondo il rispettivo contratto, purché le somme complessivamente riscosse non superino l'ammontare del danno.").

In un quadro così definito, sebbene la possibilità di procedere a stime preliminari del danno sia consentita dallo stesso Codice Civile (art. 1908 "Il valore delle cose assicurate può essere tuttavia stabilito al tempo della conclusione del contratto, mediante stima accettata per iscritto dalle parti") ed anche dalle indicazioni della Commissione (Libro Verde della Commissione europea - Par. 2.5.1), risulta evidente come le polizze parametriche siano di per sé maggiormente esposte alla violazione del principio indennitario. La natura stessa delle polizze parametriche, infatti, che stabiliscono il diritto all'indennizzo in funzione del solo verificarsi dello sfioramento di un determinato "indice soglia", comporta la maggiore possibilità di esporsi a casi di liquidazione di risarcimenti eccedenti rispetto al danno effettivamente subito dall'assicurato o, addirittura, di dar luogo a risarcimenti per danni inesistenti. Nella polizza parametrica pura il danno, infatti, non viene periziato nella sua oggettiva esistenza e nel suo esatto ammontare, come avviene invece nelle polizze assicurative "tradizionali" e, seppure parzialmente, nelle parametriche "ibride" che prevedono la perizia solo su un campione di aziende.

Da tali criticità discende, nella fase di formulazione del prodotto assicurativo parametrico, l'esigenza di porre in essere una serie di azioni correttive mirate a minimizzare il rischio di violazione del principio indennitario. Nello specifico, i fattori di attenuazione che devono essere adottati affinché una polizza parametrica possa essere implementata nel rispetto della normativa vigente sono i seguenti:

- costruzione di un sistema di trigger, vale a dire di valori soglia dell'indicatore di riferimento per l'accesso al risarcimento, estremamente ben definito e sufficientemente restrittivo;
- previsione dell'intervento di un Ente terzo, indipendente e di riconosciuta autorevolezza, incaricato della rilevazione dei parametri di riferimento.

Con riguardo al primo punto, si rileva che quanto più è circoscritta l'area territoriale (comune, area sub-comunale, ecc.) di osservazione dell'evento causale oggetto di assicurazione (es. precipitazioni espresse in millimetri di pioggia), tanto più elevato potrà considerarsi il grado di precisione nella misurazione del danno.

Allo stesso modo, quanto più intenso sarà il livello soglia scelto per il parametro di riferimento (es. durata del periodo di siccità necessaria per far scattare il *trigger*) tanto maggiore sarà la probabilità di un'elevata correlazione tra evento causale e danno conseguente.

Rispetto al secondo punto, invece, risulta evidente come l'affidamento del compito di monitoraggio e misurazione dei parametri di riferimento ad un Ente terzo indipendente, sia un requisito indispensabile per garantire la trasparenza nel funzionamento del sistema assicurativo parametrico.

La previsione di tali elementi cardine nello schema di polizza parametrica, del resto, è non solo auspicabile per garantire la compatibilità con il quadro normativo nazionale in materia di assicurazioni ma anche indispensabile ai fini dell'ottemperanza alle disposizioni regolamentari comunitarie e della compliance con le regole della WTO (World Trade Organization) in materia di sovvenzioni pubbliche.

3.3.3 Le polizze sperimentali nel PAAN 2017

In Italia, con il PAAN 2017 sono state introdotte per la prima volta nel sistema assicurativo agricolo nazionale due nuove categorie di polizze: le polizze parametriche e le polizze ricavo. Con il successivo d.m. n. 10405 del 23-03-2017 il Ministero delle Politiche Agricole Ambientali e Forestali ha integrato il PAAN definendo le caratteristiche, i requisiti e le modalità operative

per l'attuazione delle polizze sperimentali.

Nell'ambito di tale decreto le nuove polizze sono state così definite:

- le polizze ricavo sono contratti assicurativi che coprono la perdita di ricavo della produzione assicurata, perdita determinata come combinazione della riduzione di resa per avversità catastrofali, di frequenza ed accessorie, e della riduzione del prezzo di mercato;
- le polizze indicizzate sono contratti assicurativi che coprono la perdita di produzione assicurata per danno di quantità e qualità a seguito di un andamento climatico avverso, identificato tramite lo scostamento positivo o negativo rispetto a un indice biologico (es. perdita di biomassa) e/o meteorologico.

In questa prima fase di sperimentazione, la spesa per l'erogazione dei contributi a valere sui premi assicurativi per le polizze sperimentali è stata posta a carico del Fondo di Solidarietà Nazionale (d.lgs. n. 102/2004) con apposito stanziamento nella legge di bilancio 2017, per l'importo massimo di 10 milioni di euro per le polizze innovative a copertura del rischio inerente alla variabilità del ricavo aziendale nel settore del grano e di 1 milione di euro per i contribuiti sui premi delle polizze index based. Inoltre, per favorire il lancio da parte delle compagnie assicurative di questi nuovi prodotti assicurativi, nell'ambito del Fondo di riassicurazione dei rischi agricoli sono stati stanziati, per l'annualità 2017, circa 12 milioni di euro per la riassicurazione delle garanzie sperimentali.

La volontà del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, tuttavia, è quella di transitare in un prossimo futuro l'agevolazione delle polizze parametriche sui fondi FEASR del PSRN.

Le Polizze Ricavo

Le polizze ricavo agevolate sono attualmente stipulabili esclusivamente con riferimento alle produzioni di frumento duro e di frumento tenero, per le perdite di ricavo superiori alla soglia del 20% generate da riduzioni della quantità prodotta in conseguenza di avversità catastrofali (gelo e brina, siccità e alluvione), di frequenza (eccesso di neve e di pioggia, grandine, vento forte) ed accessorie (colpo di sole e vento caldo, sbalzi termici) e/o da riduzioni del prezzo di mercato.

La quantità iniziale (Q₁) viene determinata dall'assicurato sulla base della media triennale o quinquennale dell'azienda, mentre la quantità finale (Q₂) corrisponde alla resa dell'azienda valutata al momento del raccolto con metodologia tradizionale (perizia). Il prezzo iniziale (P₁) corrisponde al prezzo

medio del triennio precedente alla campagna assicurativa ed è sancito con apposito decreto ministeriale (d.m. prezzi assicurativi). I prezzi individuati nel d.m. rappresentano tuttavia dei prezzi massimi di riferimento ed è fatta salva la possibilità per i contraenti di assicurare prezzi inferiori. Il prezzo finale (P_2), invece, corrisponde al prezzo medio calcolato da ISMEA nel trimestre luglio-settembre dell'anno della campagna assicurativa.

La determinazione della perdita ammissibile a risarcimento avviene, dunque, sulla base del confronto tra il prodotto della quantità iniziale per il prezzo iniziale ($Q_1 \times P_1$) ed il prodotto delle quantità finale per il prezzo finale ($Q_2 \times P_2$). Se dal rapporto tra le due entità di ricavo così determinate emerge una perdita superiore al 20%, si matura il diritto all'indennizzo.

Il risarcimento, invece, è dato dalla differenza tra le due entità di ricavo, ovvero dalla differenza tra il valore della produzione assicurata ed il valore della produzione nell'anno oggetto di assicurazione ($Q_1 \times P_1 - Q_2 \times P_2$).

Il contributo pubblico concedibile, nei limiti delle disponibilità di bilancio, è pari al massimo al 65% della spesa ammissibile, rappresentata dal costo della polizza assicurativa al netto delle riparametrazioni effettuate in ottemperanza alle disposizioni del PAAN 2017 (applicazione dei "parametri contributivi"²¹) e comunque nel limite massimo del 25% del valore assicurato.

Per questa specifica tipologia di polizza i contributi sono peraltro erogati in applicazione del regolamento (UE) n. 1408/2013 ("regime de minimis"), pertanto nel limite di 15.000 € su tre esercizi finanziari per singolo beneficiario.

Le Polizze Index Based

Le polizze index based agevolate sono stipulabili esclusivamente con riferimento alle produzioni di cereali, foraggere e oleaginose, individuate nell'allegato 1 del PAAN 2017, a fronte dei rischi da avversità catastrofali, di frequenza ed accessorie, ai quali possono aggiungersi gli andamenti climatici avversi, intesi come alterazioni di parametri ricompresi nell'indice meteorologico (es. piovosità e/o temperatura cumulate nel periodo di coltivazione e in parte di esso), che determinano scostamenti significativi dalla curva ottimale per una determinata coltura e producono effetti negativi sulla produzione, misurabili con indici biologici.

²¹ L'art. 5 del PAAN 2017 emanato con d.m. del 30 dicembre 2016 stabilisce che la spesa premi ammissibile a contributo è pari al minor valore risultante dal confronto tra la spesa risultante dal certificato di polizza e quella determinata applicando i parametri contributivi. Nell'allegato 3 del medesimo decreto è stabilito che il parametro contributivo è pari alla tariffa media dell'anno in corso per ogni combinazione comune-prodotto-tipologia di polizza, calcolata come rapporto percentuale tra il totale premi assicurativi dell'anno ed il totale dei valori assicurati.

I valori assicurati vengono ottenuti dal prodotto tra quantità assicurata, determinata sulla base della media triennale o quinquennale dell'azienda (in ottemperanza alle disposizioni del regolamento (UE) n. 702/2014 e del d.m. n.162/2015), e prezzo assicurato, quest'ultimo pari o inferiore al prezzo massimo stabilito annualmente per ogni coltura con apposito decreto del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali.

Anche per questa seconda tipologia di polizze innovative, il contributo pubblico concedibile è pari al massimo al 65% della spesa ammissibile, rappresentata dal costo della polizza assicurativa al netto delle riparametrazioni effettuate in ottemperanza alle disposizioni del PAAN 2017 (applicazione dei "parametri contributivi"), comunque nel limite massimo del 25% del valore assicurato e tenuto conto delle disponibilità di bilancio.

Il d.m. n. 10405 del 2017, inoltre, all'art. 9. stabilisce che per essere ammissibile a contributo il testo di polizza index based, oltre ad essere conforme alle disposizioni generali del PAAN ed altre norme nazionali, deve prevedere:

- una soglia di danno del 30% da applicare sull'intera produzione assicurata per Comune;
- un metodo di calcolo del danno che consenta di determinare le perdite effettive di un singolo agricoltore in un dato anno, a causa di avversità catastrofali, di frequenza ed accessorie (per le quali è richiesta la perizia) e andamenti climatici avversi (per le quali è possibile fare ricorso ad indici).

A seguito dell'emanazione del citato decreto, alcune compagnie assicurative hanno avanzato delle proposte di polizze index based per i prodotti frumento, mais e prato pascolo.

Nell'ambito delle attività di verifica preliminare di conformità degli schemi di polizza condotte dal Mipaaf, è emersa la necessità di apportare delle integrazioni ai testi contrattuali proposti, in particolar modo nelle sezioni relative al metodo di calcolo del danno. Per i danni verificatisi in conseguenza di andamenti climatici avversi, infatti, la possibilità di determinare la perdita per danni di quantità/qualità facendo ricorso ad indici richiede, come anticipato, una metodologia di calcolo in grado di garantire un'elevata correlazione tra parametro monitorato e danno effettivo. A tal fine si rende necessario prevedere nel contratto assicurativo non solo la definizione, per ciascuna area geografica di riferimento, delle diverse classi di valori del parametro osservato e delle relative produzioni ottenibili, a partire dai valori di produzione ottimale, ma anche una precisa delimitazione delle aree omogenee oggetto di osservazione ed una puntuale definizione delle stazioni di rilevazione.

In ultimo, è opportuno evidenziare che con il PAAN 2018 sono stati parzialmente rivisti i requisiti per la stipula di polizze index based agevolate: il nuovo testo prevede infatti la possibilità di attivare coperture per danni da andamenti climatici avversi, indipendentemente dalla contestuale accensione di garanzie multirischio. Tale modificazione rappresenta una novità di rilievo in quanto non solo amplia la portata delle polizze indicizzate, riducendo i limiti normativi per l'ammissione a contributo delle stesse, ma esonera anche dall'obbligo di prevedere gli indispensabili sistemi peritali di verifica dei danni cagionati dalle avversità catastrofali, accessorie e di frequenza, consentendo di perseguire con maggiore efficacia gli obiettivi di abbattimento dei costi di gestione.

Il caso dei prati e pascoli in Francia

I prati e i pascoli sono comunemente colture da autoconsumo caratterizzate, come tali, da rese non documentate all'interno delle aziende agricole, al contrario di quanto avviene per le produzioni destinate al mercato.

In ragione di tale caratteristica, le compagnie assicurative non possono applicare ai prati e pascoli lo stesso schema metodologico utilizzato per le altre colture, basato sulla misurazione della resa storica individuale e delle eventuali perdite di produzione comprovate da documenti (per es. fatture) disponibili in azienda.

Per ovviare a tale criticità e consentire agli allevatori di assicurare la produzione di prati e pascoli, in grado di assicurare all'azienda almeno una quota del fabbisogno foraggero, sono state introdotte in Francia polizze innovative cosiddette "indicizzate".

Non è un caso che sia stato il Paese d'Oltralpe a introdurre per primo questa tipologia di polizze, dal momento che la filiera dell'allevamento riveste in Francia un ruolo di particolare rilievo, rappresentando circa il 40% delle realtà agricole nazionali.

Inoltre, i prati e i pascoli coprono il 40% della superficie agricola utilizzata nel Paese e i relativi andamenti produttivi sono strettamente correlati a filiere di rilevanza strategica, in particolare quelle del latte e della carne bovina che sviluppano fatturati rispettivamente di 25,7 e 8 miliardi di euro.

La copertura assicurativa per prati e pascoli si pone pertanto come uno strumento di grande utilità per i produttori, anche in termini di stabilizzazione dei redditi, in quanto un eventuale deficit produttivo determina costi supplementari per gli allevatori, talvolta anche significativi.

In sostanza, attraverso le polizze indicizzate sui prati e pascoli, gli allevatori possono parzialmente compensare le eventuali perdite subite nella

produzione di foraggio e reimpiegare i relativi risarcimenti nel riacquisto di alimenti per il bestiame.

Tecnicamente, partendo dalla composizione dell'allevamento in termini di UBA (Unità di Bovino Adulto) si determina il fabbisogno foraggero e si definisce la ripartizione delle relative fonti di copertura, distinguendo i foraggi acquistati, gli altri foraggi eventualmente prodotti in azienda (ad es. il mais da insilaggio) e la quota riconducibile a prati e pascoli.

I dati catastali dell'azienda consentono di identificare le aree destinate a prati e pascoli e, in funzione della loro ubicazione, la produzione ottenibile in normali condizioni climatiche.

La stima di tale potenziale produttivo, che rappresenta l'indice di riferimento per aree territoriali agronomicamente omogenee, è basata su serie storiche pluriennali (10-20 anni).

La stima della produzione effettiva, nel periodo di copertura della polizza assicurativa, è effettuata mediante il telerilevamento satellitare e sulla base di dati raccolti con cadenza di 10 giorni.

L'ammissibilità a sostegno pubblico (in questo caso attraverso il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale) di questo tipo di assicurazioni è subordinata alla validazione tecnica di affidabilità dell'indice attraverso un Comitato "ad hoc", in conformità alle linee direttrici della Commissione Europea in materia di gestione del rischio.

In sostanza, al fine di garantire l'affidabilità degli indici utilizzati per i contratti di assicurazione sul raccolto, che sono oggetto del sostegno pubblico, è incaricato un apposito Comitato di validazione degli indici, che ha il compito di approvare le proposte delle compagnie assicurative.

Conclusioni e spunti di riflessione

La nuova programmazione 2014-2020 ha segnato il passaggio degli strumenti di gestione del rischio dal primo al secondo pilastro della PAC, una novità assoluta che ha determinato la necessità di strutturare a livello nazionale un quadro normativo più articolato e idoneo a regolare le più complesse procedure proprie dello sviluppo rurale. Dall'obbligo di conformarsi alle disposizioni unionali e dalla conseguente esigenza di predisporre un nuovo sistema normativo e nuove procedure, dunque, sono derivate una serie di criticità per il sistema nazionale di gestione del rischio, problematiche che sono state esaminate sotto vari aspetti nel presente lavoro e, da ultimo, riprese nel capitolo 3.

Dalla disamina dei principali fattori di criticità nonché dei punti di debolezza emerge chiaramente come il sistema italiano, in assenza di un'efficace riforma, rischi una pericolosa deriva laddove non si sappiano cogliere le opportunità investendo altresì sui punti di forza della gestione del rischio.

Resta dunque prioritario avviare un'attenta riflessione volta a perfezionare il sistema di gestione del rischio soprattutto per semplificare l'accesso ai contributi pubblici e per promuovere l'applicazione degli strumenti di gestione del rischio, ritenuti ormai sempre più strategici.

Si inserisce in questo contesto l'aggiornamento del d.lgs. n. 102/2004 che contribuirà non solo ad allineare le disposizioni nazionali a quelle comunitarie vigenti ma a tracciare e sperimentare, come avvenuto prima della Riforma Fischler, le linee evolutive di cambiamento attorno alle quali costruire il nuovo assetto e il nuovo ruolo degli strumenti di gestione del rischio in vista della riforma post-2020 (cfr. conclusioni del Consiglio dei Ministri di Tallinn, settembre 2017).

In primo luogo andrebbe superato, nell'approccio culturale oggi prevalente, l'assimilazione del concetto di gestione del rischio con la stipula di una polizza assicurativa: i dati storici sul sostegno pubblico alle assicurazioni agricole agevolate dimostrano, con innegabile evidenza, i limiti e le minacce di tale identificazione. Sarebbe invece auspicabile prevedere una strategia nazionale pluriennale con la proposta di strumenti integrati di gestione del rischio, che prevedano azioni di difesa attiva (investimenti PSR, consulenza aziendale, strategia di impresa più orientata al risk management), interventi ex-ante mediante la sottoscrizione di polizze assicurative tradizionali e innovative, fondi di mutualità e di stabilizzazione del reddito, nonché interventi ex-post assistiti dal Fondo di solidarietà nazionale.

In secondo luogo, è opportuno promuovere la riforma del sistema di gestione del rischio prevedendo la semplificazione degli adempimenti richiesti per la presentazione della domanda e la riduzione dei relativi documenti (manifestazione di interesse, PAI, domanda di sostegno e domanda di pagamento), snellendo le procedure di gestione dei dati e di caricamento delle polizze (quest'ultimo processo potrebbe, ad esempio, avvenire direttamente in SGR al momento della stipula), introducendo un sistema di valori standard assicurabili ad ettaro, che consenta di superare l'onere della dimostrazione delle rese e dei prezzi. Questo adempimento sarebbe limitato a una minoranza di agricoltori che sottoscrivono polizze per prodotti di eccellenza (es. DOP, IGP, uve per vini di altissimo pregio, ecc.).

È altresì auspicabile prevedere un intervento pubblico maggiormente orientato alle reali necessità di copertura dei rischi da parte delle imprese agricole e sul miglioramento della qualità dell'offerta da parte delle imprese assicurative, stimolando lo sviluppo di strumenti di gestione sui rischi catastrofali e di nuove tipologie di interventi assicurativi.

In quest'ottica, in vista della riforma della PAC post-2020, potrebbe essere previsto un supporto del primo pilastro della PAC mentre resterebbero in capo allo sviluppo rurale il kit degli interventi di gestione del rischio più evoluti e gli strumenti più strutturati, tarati sulle esigenze delle aziende maggiormente competitive.

Anche al fine di favorire l'ampliamento dell'offerta assicurativa in agricoltura è opportuno, oltre che strategico, incentivare la diffusione di strumenti innovativi di gestione del rischio quali i fondi di mutualità, allargando il raggio d'azione delle polizze ricavo, la cui sperimentazione è già stata avviata in Italia con il Piano assicurativo agricolo nazionale 2017, e incoraggiando l'introduzione delle polizze parametriche (o indicizzate), anche queste in fase sperimentale, che per le loro peculiarità favoriscono comportamenti virtuosi da parte degli agricoltori, attenuando le problematiche dell'asimmetria informativa e dell'azzardo morale.

Alla luce delle priorità sinora elencate, appare opportuno avviare un processo di rafforzamento del sistema dei consorzi di difesa, il cui importante ruolo di intermediazione nella gestione delle polizze collettive, che rappresentano la quasi totalità delle coperture assicurative agricole agevolate, e di interscambio di dati nel SGR, in sinergia con il sistema dei CAA, dovrebbe ulteriormente evolvere verso una diversificazione di servizi di risk management, a supporto soprattutto delle imprese più competitive.

In tale contesto, nell'era digitale e dell'agricoltura di precisione, non si può più prescindere dall'investire nella costituzione di una rete di banche dati certificate e costantemente aggiornate, interconnesse e facilmente consultabili anche dagli stessi imprenditori agricoli, in grado di fornire gli elementi agronomici/economici per l'efficientamento dei processi produttivi, l'innovazione e la qualità imprenditoriale delle imprese agricole attraverso una nuova formazione del processo decisionale.

Partendo dai dati dei fascicoli aziendali e di conseguenza dal P.A.I., il sistema informativo permetterà, ai diversi attori del settore, di integrare i dati di natura assicurativa e una rendicontazione trasparente delle perizie attraverso l'utilizzo di elementi di georeferenziazione delle produzioni dell'azienda, nonché di avere a disposizione i dati, certificati e corretti, necessari alle loro specifiche e diverse funzioni.

Contestualmente si dovranno adottare interventi più mirati per aumentare e qualificare le conoscenze riguardo ai singoli territori e ai contesti socio-economici delle aree interne del Paese, dove risiede il 60% della popolazione nazionale, migliorando le informazioni statistiche e la qualità dei dati al servizio di tutti gli attori coinvolti nel circuito delle polizze assicurative agevolate.

Non si può prescindere, inoltre, dal rafforzare e rendere più energica e capillare l'azione di formazione e informazione rivolta agli agricoltori, al personale dei CAA e ai consorzi di difesa, potenziando in quest'ambito le attività di assistenza tecnica al PSRN.

Questa strategia di rafforzamento della comunicazione costituisce anche un obiettivo basilare nell'ambito del PSRN, soprattutto al fine di estendere la conoscenza delle opportunità offerte dallo stesso Programma di sviluppo rurale nazionale in particolare nelle regioni del Sud Italia.

Andrebbe opportunamente valutata la possibilità di considerare, nelle prerogative di accesso al credito e nelle condizioni di concessione dei finanziamenti bancari (principalmente i tassi di interesse e la richiesta di garanzie supplementari), la sottoscrizione di polizze assicurative e/o la partecipazione a fondi di mutualità e di stabilizzazione del reddito (IST) quali elementi di garanzia addizionali, anche ai fini delle attribuzioni del merito creditizio nei processi di assegnazione dei rating.

Anche questo è un aspetto non secondario, fino ad oggi sempre eluso in Italia, che, se introdotto, darebbe sicura evidenza di un primo significativo sforzo di sistema verso l'applicazione di un modello realmente "olistico" della gestione del rischio, secondo uno schema nel quale lo sviluppo di ogni strumento o strategia sottende a una visione d'insieme, non frammentata.

Da queste considerazioni si delinea un percorso di riforma del sistema di gestione del rischio già, di fatto, avviato con le novità introdotte dalla riforma di medio termine della PAC (regolamento (UE) 2017/2393) e con l'emanando decreto di modifica al d.lgs. 29 marzo 2004, n. 102 (in attuazione dell'articolo 21 della legge 28 luglio 2016 n. 154). In tale contesto si ritiene prioritario rendere operativi, in un'ottica di complementarità rispetto agli altri strumenti di gestione del rischio, i fondi di mutualità che, in virtù delle nuove disposizioni unionali, appaiono più attrattivi per gli agricoltori e di più facile attivazione.

Un ulteriore impulso al rafforzamento del sistema di gestione dei rischi e di stabilizzazione dei redditi degli agricoltori, nel medio-lungo periodo, potrà venire dalla riforma della PAC post-2020 caratterizzata da una più efficace impostazione programmatica volta a coniugare, in maniera complementare, gli interventi a livello dell'UE con le strategie degli Stati membri e gli strumenti del settore privato.

L'intervento pubblico dovrebbe, infatti, continuare a supportare gli agricoltori nella gestione del rischio promuovendo, in via prioritaria, polizze innovative sulle rese o sui ricavi, nonché favorire la costituzione di fondi di mutualizzazione che risarciscano gli agricoltori delle perdite causate da avversità atmosferiche, epizootie, avversità fitosanitarie, infestazioni parassitarie o emergenze ambientali non coperte di norma dal mondo assicurativo.

È secondo l'ottica di "approccio olistico" al risk management, illustrato nel rapporto, che si propone di prevedere una evoluzione degli strumenti programmatici a livello nazionale superando il "Piano assicurativo agricolo annuale" (PAAN) con un nuovo "Piano di gestione dei rischi in agricoltura" (PAGR) finalizzato a rafforzare il coordinamento sia fra gli strumenti di gestione del rischio (misure ex-ante e interventi compensativi ex-post) sia fra gli interventi di policy promossi a livello nazionale e regionale.

Grazie a questa nuova impostazione sarà possibile valorizzare le misure dei PSR maggiormente orientate alla prevenzione e riduzione dei rischi e all'innovazione e sviluppo del sistema della conoscenza in materia di risk management come nel caso delle misure relative alla formazione, consulenza e allo sviluppo del Partenariato europeo per l'innovazione "Produttività e sostenibilità dell'agricoltura".

BIBLIOGRAFIA

- Antón J. e Moreddu C. (2009), "Risk Management in OECD Agriculture: From a holistic approach to the reality of support measures", in "Non-distorting farm support to enhance global food production", JRC Reference Report, cap. 5, FAO, Roma.
- Anton J. (2008), "Agricultural Policies and Risk Management: A Holistic Approach", in Proceedings of the 108th EAAE Seminar on Income stabilization, OECD, Varsavia.
- Bardají I., Garrido A., Blanco I., Felis A., Sumpsi J. M. e García-Azcárate T. (2016), "Research for Agri Committee—State of Play of Risk Management tools implemented by Member States during the period 2014-2020: National and European Frameworks", Parlamento Europeo.
- Borriello R. (2003), "Assicurazioni, gestione dei rischi in agricoltura e garanzia dei redditi", ISMEA, Roma.
- Commissione Europea (2017a), "Risk management schemes in EU agriculture. Dealing with risk and volatility", Bruxelles.
- Commissione Europea (2017b), Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni, "Il futuro dell'alimentazione e dell'agricoltura", COM(2017) 713 final, Bruxelles.
- Cordier J. (2015), "Comparative analysis of risk management tools supported by the 2014 US Farm Bill and the CAP 2014-2020", in European Parliament, workshop of Committee on Agriculture and Rural Development (plenary session).
- CREA (2015), "Note trimestrali nazionali sull'andamento meteo-climatico e le implicazioni in agricoltura", Roma.
- ISMEA (2017), documenti di assistenza tecnica al PSRN redatti a seguito del Convegno Swiss Re-ANRA "Copertura dei rischi tramite soluzioni parametriche. Aspetti tecnici, legali, fiscali e contabili" - Milano, 9 maggio 2017.
- ISPRA (2017), "Gli indicatori del clima in Italia nel 2016", anno XII, n. 72/2017.
- ISTAT (2013), "Indagine sulla struttura e sulle produzioni delle aziende agricole (SPA)"
- OECD (2017), "Agricultural Risk Management", Draft Report.
- OECD (2011), Managing risk in agriculture: policy assessment and design, a cura di Antón J.
- Rete Rurale Nazionale 2014-2020 (2017), "FEASR 2014-2020. Report di avanzamento della spesa pubblica dei PSR 2014-2020, terzo trimestre 2017", Roma

ALTRE FONTI

- Agrometeo settembre 2016 - Agenzia regionale per la prevenzione e protezione ambientale del Veneto (A.r.p.a.V.).
- CREA, Banca dati RICA.
- ISMEA, Banca dati sui rischi agricoli.

RIFERIMENTI NORMATIVI

- Decreto MIPAAF n. 4969 del 29 agosto 2017 "Strategia nazionale in materia di riconoscimento e controllo delle organizzazioni di produttori ortofrutticoli e loro associazioni, di fondi di esercizio e di programmi operativi, per il periodo 2018-2022".
- Decreto MIPAAF n. 28405 del 6 novembre 2017 - Piano assicurativo agricolo nazionale 2018
- Decreto MIPAAF n. 10405 del 23 marzo 2017 "Integrazione del Piano assicurativo agricolo 2017 - Ampliamento delle coperture assicurative agevolate con polizze sperimentali".
- Decreto MIPAAF n. 31979 del 30 dicembre 2016 - Piano assicurativo agricolo nazionale 2017.
- Decreto MIPAAF n. 162 del 12 gennaio 2015 relativo alla semplificazione della gestione della PAC 2014-2020.
- Decreto MIPAAF n. 12704 del 17 ottobre 2013 "Aggiornamento e proroga della Strategia Nazionale 2009-2013 e della Disciplina ambientale nazionale, in materia di organizzazioni di produttori ortofrutticoli, di fondi di esercizio e di programmi operativi".
- Decreto MIPAAF n. 9949 dell'8 maggio 2012 "Integrazione decreto 18/07/2003 - Istituzione banca dati ISMEA - copertura assicurativa agevolata".
- Decreto MIPAAF n. 3417 del 25 settembre 2008 "Strategia Nazionale per il 2009-2013, in materia di programmi operativi sostenibili sul mercato ortofrutticolo".
- Decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali n.4976 del 27 febbraio 2008 "Piano riassicurativo agricolo 2008".
- Decreto legislativo 29 marzo 2004 n. 102 "Interventi finanziari a sostegno delle imprese agricole".
- Decreto MIPAAF del 18 luglio 2003 "Istituzione presso l'ISMEA della banca dati sui rischi in agricoltura".
- Legge n.38 del 7 marzo 2003 "Disposizioni in materia di agricoltura"
- Decreto MIPAAF del 7 novembre 2002 "Modalità operative del Fondo per la riassicurazione dei rischi agricoli".
- Legge n.388 del 23 dicembre 2000 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001)".
- Legge n. 364 del 25 maggio 1970, "Istituzione del Fondo di solidarietà nazionale".
- Regolamento (UE) 2017/2393 del Parlamento europeo e del Consiglio del 13 dicembre 2017 (stralcio del pacchetto agricolo del regolamento Omnibus)
- Regolamento delegato (UE) 2017/891 della Commissione del 13 marzo 2017 (modalità di applicazione dell'OCM nei settori degli ortofrutticoli freschi trasformati).
- Regolamento (UE) n. 702/2014 della Commissione del 25 giugno 2014 (aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali).
- Regolamento (UE) n. 1408/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 (aiuti «de minimis» nel settore agricolo).
- Regolamento (UE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 (OCM).
- Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 (sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEASR).
- Regolamento di esecuzione (UE) n. 543/2011 della Commissione del 7 giugno 2011 (modalità di applicazione dell'OCM nei settori degli ortofrutticoli freschi e trasformati).
- Regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio del 19 gennaio 2009 (norme comuni sui regimi di sostegno diretto agli agricoltori nell'ambito della PAC).
- Regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio del 22 ottobre 2007 (regolamento unico OCM)
- Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio del 20 settembre 2005 (sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEASR).
- World Trade Organization (1995), Agreement on Agriculture.

mipaf
Ministero delle
politiche agricole
alimentari e forestali



ISBN 978-88-96095-34-8



9 788896 095348